ANNO 60 PRIMA EDIZIONE MATTINO TORINO, Domenica 3 Gennaio 1926 PRIMA EDIZIONE MATTINO NUM. 8

ABBONAMENTI
Italia e Colonie L. 65 — 35 — 17 —
Estero (Svizzera e Francia) » 140 — 71 — 36 —
Francia » 85 — 43 — 22 —
Italia e Colonie L. 75 — 38 — 19 50
Estero (Svizzera e Francia) » 160 — 81 — 41 —
Francia » 100 — 51 — 26 —
Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino
Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Proprietà, non cedibile

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Annunci mortuari L. 5,50 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 6, ultima pagina L. 5. Per i Piccoli Avvisi vedansi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'ornamento - Segnando in arancione - I divertimenti - Organizzatore, L. 20 per linea scritta. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli avvisi che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla
UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA
Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 3, e sue Succursali

Nessuna proroga degli affitti

Libertà di contrattazione dal 30 Giugno 1926

Il nuovo ordinamento dell'Esercito - Il Gran Consiglio fascista di stasera

Roma, 2, notte.

Il Consiglio dei Ministri si è oggi pronunziato su un grande problema d'interesse collettivo: quello degli affitti. Taluni avevano annunziato un nuovo piano di sistemazione preparato dal Guardasigilli, e previsioni contraddittorie erano corse circa la proroga del decreto 7 gennaio 1923. L'odierna deliberazione del Consiglio dei Ministri sancisce invece la ripresa delle libere contrattazioni, al 30 giugno 1926.

Il comunicato

Ecco il comunicato ufficiale del Consiglio dei Ministri al riguardo:

« Dopo ampia discussione, e dopo aver considerato il problema degli affitti da tutti i lati, anche in seguito ai risultati di un'inchiesta compiuta nelle più importanti città d'Italia da un alto funzionario del Ministero della Giustizia, il Consiglio dei Ministri decide di non prorogare il decreto legge del 7 gennaio 1923, che ha dato i risultati sperati nella grande ripresa delle costruzioni edilizie. Con la data pertanto del 30 giugno 1926 è ristabilita completamente la libertà delle contrattazioni, che darà nuovo e maggiore impulso alla costruzione delle case, e risolverà totalmente il problema. E' fatta eccezione per il territorio dell'Alto Commissariato di Napoli, per il quale il decreto 7 gennaio 1923 è prorogato al 1 maggio 1927.

« Il Consiglio dei Ministri ha deliberato altresì di stanziare un fondo di cento milioni, da mettersi a disposizione dei Comuni in cui la sistemazione degli alloggi, dipendente dall'attuazione del principio della libertà di contrattazione, si prevede più laboriosa, per la costruzione rapida di locali da adibirsi ad alloggio provvisorio degli sfrattati. Il Consiglio ha dato inoltre incarico al ministro delle Finanze e a quello dell'Economia Nazionale di concretare il piano finanziario e tecnico per la costruzione nelle zone periferiche delle città di capelle da vendersi a rate a operai e piccoli impiegati. Viene nominata dal ministro dell'Economia Nazionale una Commissione di cinque membri, per studiare e fare conoscere i mezzi tecnici migliori, per la rapida costruzione delle case di abitazione.

« Con questo provvedimento cade "...." ma utile della bardatura di guerra ».

Il commento fascista

A chiarimento del deliberato ministeriale *La Tribuna-Idea Nazionale* scrive:

« Questi provvedimenti tendono anzitutto ad affermare, con una prova concreta, come con la cessazione dello stato di guerra e dell'eccezionale periodo che lo aveva seguito, il regime vincolistico, fosse ormai una superstruttura di anacronismo, anzi di artificiosità, da annullare definitivamente, per ridare così al mercato i termini naturali dell'equilibrio tra la domanda e l'offerta; provvedimenti dunque ispirati senz'altro a ragioni di logicità della legge economica. I provvedimenti sono poi di natura che appare anche politica, in quanto non bisognava dimenticare come in questo problema degli affitti si fosse già per molto tempo esercitata una delle più tipiche speculazioni demagogiche a base di leghe e di sottoleghe, ignare, e anzi negatrici, del rapporto d'interdipendenza sostanziale che corre tra gli interessi della produzione in genere e quelli del consumo. Ristabilito perciò tale rapporto nei suoi elementi fondamentali, è chiaro che i primi ad essere avvantaggiati, sempre in un periodo di tempo non del tutto immediato, saranno proprio i consumatori, e cioè gli inquilini, visto che il fatto dell'avere ricondotto il mercato nelle linee della normalità provocherà un sempre maggiore sviluppo dell'industria edilizia, con relativa maggiore disponibilità di alloggi a buon mercato, la quale sarà determinata dall'immancabile incremento delle costruzioni ».

La situazione degli alloggi a Torino

Proprio in questi giorni, i Prefetti di alcune grandi città italiane avevano decretato la sospensione degli sfratti. In considerazione delle grandi difficoltà in cui venivano a trovarsi gli sfrattati — specie in questa stagione — per trovar ricovero. Toccherà quindi ai Comuni provvedere, da qui al 30 giugno, allo allestimento di locali sufficienti ad ospitare quegli inquilini che, per ragioni diverse — disdetta da parte del padrone o caro-fitto — dovranno lasciare l'alloggio che attualmente occupano, senza averne trovato un altro.

Ora non è possibile stabilire il numero di inquilini che si trovassero in questo caso, ma è certo che il *deficit* di alloggi è tuttora forte, perchè le costruzioni popolari non sono state ancora tante da coprire il fabbisogno, e la maggior parte delle case non popolari in costruzione si vendono ad appartamenti, non si affittano, epperò possono facilmente sottrarsi agli sfratti.

Un deficit di 20.000 camere?

Qual'è la situazione a Torino?

Qualche anno addietro, e precisamente nel 1921, noi, in seguito ai risultati di una nostra inchiesta in proposito, reputavamo che a Torino mancassero dalle venti alle trentamila camere. Le nostre cifre vennero accettate, come attendibili, da altri studiosi del problema e riconosciute come rispondenti alle condizioni di fatto di quell'epoca, e servirono anche di base approssimativa per la sistituzione di calcoli e per la fissazione di taluni provvedimenti.

Dopo di allora la situazione ha avuto indubbiamente delle fluttuazioni, lievi progressi a quell'epoca l'inizio ed il rapido sviluppo di quell'imponente fenomeno d'immigrazione nella nostra città di cittadini qui accorsi da ogni parte d'Italia per trovare lavoro e lavoro. Vi sono stati degli anni fra il 1921 ed il 1925 in cui moltissime migliaia di persone di altre regioni affluirono in Torino, così che la popolazione « residente » aumentò in modo sensibile.

D'altra parte fu precisamente in quel torno di tempo che anche lo sviluppo demografico naturale ebbe qualche incremento, anche se l'aumento del numero delle nascite non è stato mai in giusto rapporto al notevolissimo aumento avvenuto nel numero dei matrimoni. Contemporaneamente, per il graduale eliminarsi della perturbazione prodotta dalla guerra venne aumentando anche la popolazione scolastica, specialmente degli istituti superiori, che richiamarono nella nostra città nuove falangi di studenti.

A questo incremento bisogna aggiungere il miglioramento tenore di vita di alcuni ceti sociali per cui molte famiglie che mentre nel passato si rassegnavano a restarsene addensate in pochi vani, appena fu loro possibile, cercarono alloggi più grandi. Nello stesso tempo le aziende commerciali e industriali occupavano per i loro uffici e sedi una quantità maggiore di locali — prima adibiti ad abitazione — specialmente nel centro cittadino.

Queste cause di rarefazione di alloggi disponibili, venivano controbilanciate, solo in parte ben inteso, da una discreta ripresa delle costruzioni edilizie, venuta alquanto tardi, ma ben tosto sviluppatasi con una certa intensità. L'Istituto delle case popolari mette sul mercato parecchie migliaia di camere in diverse zone della città. Il Municipio costruiva anche lui case popolari, e l'iniziativa privata si estrinsecava tanto facendo nuove costruzioni quanto sopraelevando le vecchie che erano suscettibili di sopportare nuove strutture, favorite da apposite deroghe al vecchio regolamento edilizio urbano.

Tutto calcolato, si può ritenere che, tenendo conto di alcuni altri fattori che sarebbe troppo lungo analizzare, la situazione al 30 giugno prossimo, sarà, approssimativamente, quella che era nel 1921. La differenza fra il numero delle camere occorrenti per soddisfare le richieste ed il numero delle camere disponibili, si aggirerà ancora intorno alle ventimila camere.

Del resto, che la fame di case continui — specie per le classi popolari e impiegatizie — lo attesta il fatto che lo stesso Consiglio dei Ministri deliberando la libertà dei fitti, ha destinato 100 milioni di lire sul bilancio dello Stato per provvedere con alloggi provvisori sparpagliati in tutti i Comuni del Regno, ed è pure disposto che si proceda alla costruzione, nelle zone periferiche della città, di case da vendersi a rate a operai e piccoli impiegati.

Il bisogno di case per queste due categorie di inquilini è vivamente sentito in tutte le grandi città, ma specialmente in quelle a tipo industriale come la nostra. La stessa Fiat aveva fatto qualche assaggio di idee con l'Istituto per le case popolari, per provvedere alla costruzione di circa un migliaio di alloggi per i suoi dipendenti in corso Cosenza nella zona sud-ovest di Torino. Altri grandi industriali si erano pure preoccupati di questo problema.

Che succederà oggi al 30 giugno

Per il momento, in attesa della situazione al 30 giugno, quando i padroni di casa avranno mano libera per il fitto, è bene che gli inquilini sappiano sempre che la libertà di contrattazione va in vigore solo col 1.o luglio prossimo, e non prima. Fino al 30 giugno vige ancora il sistema creato dal Decreto del gennaio 1923.

Continuerà così fino al 30 giugno ad avere competenza nelle controversie relative alle locazioni degli affitti le Commissioni arbitrali che hanno sede presso le Preture. Nessun aumento, nessun aumento il fitto, potrà essere imposti agli inquilini, in questi mesi, se questi non credono di accettarli se non vengono ratificati dalle Commissioni arbitrali o in taluni casi dalla magistratura ordinaria.

Se qualche inquilino riceve — sempre prima del luglio — la diffida di licenziamento o intimazione di pagare qualche aumento fitto per il periodo precedente al 1.o luglio è sempre in facoltà di convocare il padrone al cospetto della Commissione arbitrale del proprio mandamento allo scopo di ottenere la proroga dell'affitto fino al 30 giugno 1926, sia per far stabilire la nuova dell'aumento della pigione, fino a quell'epoca.

Insomma tutto è cambiato nel regime delle pigioni: questi sei mesi: gli inquilini hanno fino al 30 giugno tutti i diritti e le facoltà loro riconosciute dal Decreto del 1923. Il cambiamento avverrà a partire dal 1.o luglio, che allora i diritti dell'inquilino cadranno e il padrone di casa opererà in regime di libera contrattazione.

Quanto epoca utile delle trattative, in mancanza stipulazioni contrattuali precise, mantenuti vecchi contratti scaduti, bisogna attenersi alle consuetudini. Era già pacificamente fissato che la disdetta del contratto di locazione doveva esser data entro determinati mesi, che, ordinariamente, erano quelli sei, se o di un mese, a seconda dell'importanza dell'alloggio. E' presumibile che gli stessi usi valgano come termine utile per le trattative del nuovo libero fitto dal 1.o luglio.

La questione della proprietà commerciale dichiarata del ministro Rocco

Padova, 2, notte.

« Il Veneto » discutendo sull'agitazione degli esercenti per ottenere il riconoscimento della proprietà commerciale, aveva scritto un articolo in molto favorevole alla tesi sostenuta dalle Associazioni commerciali. Per cui contro tale atteggiamento del giornale si sollevarono delle critiche un po' vivaci. Il direttore giornale, visto ciò, ha creduto di rivolgersi direttamente al ministro on. Rocco, e avere una parola decisiva in proposito. Giacchè sappiamo che durante che il governo si trovava l'agitazione per le invocate ...ioni di legge sulla proprietà commerciale », aggiungendo che « la questione sia esaminata quando si procederà alla revisione del nuovo Codice di Commercio per [illegible] », che non entrerà però « a cozzare in tutto con la ...

degli inter...

Il Re e il Duca d'Aosta a Mussolini

Roma, 2, notte.

L'on. Mussolini, ha ricevuto i seguenti telegrammi di risposta del Re e del Duca d'Aosta:

« Con animo profondamente grato e con incrollabile fede nella grandezza sempre maggiore dell'amata patria, ricambio fervidamente il saluto augurale delle forze armate d'Italia. Affmo cugino *Vittorio Emanuele* ».

« Con italico fede il pensiero e l'augurio mio al duce della rinascente Italia. Duca d'Aosta ».

(*Stefani*).

Il Corpo diplomatico ricevuto al Quirinale

Roma, 2, notte.

Oggi alle ore 16 il Re e la Regina han ricevuto al Quirinale per la presentazione degli auguri del nuovo anno i membri del corpo diplomatico.

(*Stefani*).

Il G. C. a Palazzo Chigi

Roma, 2, notte.

Chiusa oggi la sessione del Consiglio dei ministri, l'attenzione si concentra sulla riunione del Gran Consiglio fascista e particolarmente sul discorso che vi pronuncerà l'on. Mussolini. Un comunicato dell'on. Farinacci conferma che il Gran Consiglio è convocato per domani domenica alle ore 22, non, come altre volte, a Palazzo Vidoni, sede del partito fascista, ma a Palazzo Chigi, sede del ministero degli Esteri I lavori del [illegible] conosco fascista saranno inaugurati, come si è detto, dall'on. Mussolini, con un discorso che comprenderà nel tempo stesso l'esame della complessa situazione presente, tanto nei confronti dell'interno che in quelli dell'estero, e l'enunciazione delle direttive che Governo e partito dovranno seguire da oggi. All'ordine del giorno di questa sessione, la cui esatta durata non è dato naturalmente prevedere, sono altresì una relazione dell'on. Farinacci sulla situazione del partito e una relazione dell'on. Rossoni sui quelli sindacale.

L'Esercito

Tutti i cittadini validi chiamati al servizio delle armi — La ferma di 18 mesi — Facoltà al ministro di anticipare o congedare anzi tempo quelli che si trovano in speciali condizioni di famiglia, stabilite per legge — Radicali modificazioni nelle formazioni divisionali e nelle singole armi.

Roma, 2, notte.

Al Consiglio dei ministri odierno, oltre le deliberazioni sugli affitti, è stato approvato il nuovo ordinamento dell'Esercito. Il capo del Governo, ministro della Guerra, ha esposto il disegno di legge per il nuovo ordinamento dell'Esercito, che ha avuto l'approvazione unanime del Consiglio Superiore dell'Esercito, e che sarà prossimamente presentato alla Camera.

« Uno dei primi atti — dice il comunicato — del Governo Nazionale, appena assunto al potere, fu quello di iniziare il riordinamento dell'Esercito, il quale dal 1919 aveva attraversato un continuo stato di incertezza, logoramento delle sue energie fisiche e morali. Era necessario togliergli da questa crisi, e dargli un assetto che gli consentisse immediatamente di raccogliersi, di vivere, di prosperare. Per merito del Duca della Vittoria, attraverso l'ordinamento emanato nel gennaio del 1923, l'Esercito ha avuto questo primo assestamento armonico, che, accanto al benessere morale, gli ha accomunato, essenzialmente dal punto di vista strettamente tecnico, di avviare il consolidamento dei quadri, e di assicurare ai fini della guerra l'eredità di forza lasciataci dalla passata campagna. Sicchè, dopo questa indispensabile tappa, dopo questo conveniente periodo di raccolta, di chiarificazione, di sistemazione, l'Esercito si trova ora nelle migliori condizioni per procedere, ben preparato e senza scosse, verso quella sistemazione che è suggerita dai tempi. Il Governo Nazionale ha iniziato questa sistemazione con la legge sulla riorganizzazione dell'Alto Comando; col presente disegno di legge sull'ordinamento mantiene fede ai suoi impegni.

La Divisione ternaria

« L'ordinamento tiene conto essenzialmente dell'esperienza della guerra e del periodo post-bellico — periodo quest'ultimo fecondo di studi, di discussioni, di provvedimenti, di esperimenti e di deduzioni della passata campagna; — della necessità della difesa, concretata in un programma ora ben definito e ben precisato; e della capacità finanziaria dello Stato. L'esperienza della guerra, il fecondo processo degli studi, le discussioni e gli esperimenti del periodo post-bellico hanno suggerito, nel campo tecnico militare, per voce pressochè concorde, l'abbandono della tradizionale divisione su quattro reggimenti di fanteria, e l'adozione, fin dal tempo di pace, quale elemento definitivo e indissolubile dell'Esercito, della divisione ternaria, formazione più snella, nella quale meglio si ripartiscono le varie armi in base alle esigenze odierne della lotta, meglio si scaglionano nel combattimento le riserve, e più facile e armonica riesce l'azione di comando. La divisione ternaria, formata in pace essenzialmente di una brigata di tre reggimenti di fanteria e di un reggimento di artiglieria da campagna, è la chiave di volta del nuovo ordinamento, e rappresenta una trasformazione organica e radicale. Sulla base di essa vengono organizzate le varie armi, le quali sono considerate nel disegno di legge. Il progetto stesso tende a creare della divisione un elemento organico e tattico indissolubile e definitivo, con spirito proprio e con propria fisionomia.

« La necessità della difesa, concretata ora in un programma ben definito e precisato, hanno dettato, senza logica e stringente conseguenza, le linee maestre del disegno di legge; ma hanno consigliato, pur trasformandone l'organizzazione, di lasciare il numero di divisioni oggi esistente, raggruppandole in modo diverso dall'attuale, ripristinando uno dei comandi di Corpo d'Armata aboliti dopo la guerra, e dando un carattere speciale alla organizzazione militare della Sicilia e della Sardegna.

« In virtù di tale provvedimento sarà anche possibile ripartire meglio i tratti di frontiera terrestre e marittima e il compito di ciascuna grande unità territoriale. Sarà possibile diminuire la soverchia estensione odierna di alcuni corpi di armata, che è stata fonte di seri inconvenienti nello stesso funzionamento del tempo di pace. Le necessità della difesa consigliano anche che, pur conservando a tutte una cossatura uniforme, parte delle divisioni siano sempre rinforzate, per assolvere meglio il loro compito, e parte possano anche essere, durante taluni periodi dell'anno, con forze alquanto ridotte.

La forma e le eccezionali esenzioni

« La capacità finanziaria dello Stato impone anche nell'organizzazione dell'Esercito la massima parsimonia. D'altra parte, occorre non discendere oltre il limite minimo delle ...sità militari. Col nuovo e...mento si ...e si attuano così le ...ure e ...duzioni, sia nel var... ...ti del...l'organismo, sia nella forza bilanciata e nella conseguente spesa; ma non oltre il punto che potrebbe compromettere l'efficienza dell'esercito e l'esplicazione della sua attività.

« Perciò, in virtù delle disposizioni vigenti sul reclutamento ultimamente riveduto, vengono incorporati nell'Esercito tutti i cittadini validi, con facoltà al ministro di esentarne eventualmente solo una quota della classe di leva, che si trovi in speciali condizioni di famiglia. La grande massa della classe così chiamata alle armi è soggetta alla ferma di diciotto mesi. E' fatta facoltà al ministro di congedare, dopo un ciclo di istruzione sufficiente, cioè di almeno sei mesi, soltanto una aliquota della classe stessa, che si trovi in condizioni speciali di famiglia, determinate per legge, analoghe a quelle degli esentati dalla ferma. La minuta di classe che rimarrà alle armi dovrà, in ogni caso, essere sufficiente per ogni improvvisa eventualità e per la continuità dell'istruzione dei quadri degli ufficiali e di truppa, presso ogni corpo dell'Esercito. Verrà pure stabilito che, per poter usufruire della riduzione della ferma a sei mesi, così come è prescritto per avere diritto alla esenzione, gli iscritti di leva dovranno avere frequentato con esito favorevole l'istruzione pre-militare, che è stata affidata quasi generalmente alla Milizia Nazionale.

« Infine il Governo nazionale non si è proposto soltanto di mantenere il quantitativo di [illegible] necessari alla vita dell'Esercito, ma si è anche preoccupato di costituire e conservare intangibile, sotto qualsiasi forma, le dotazioni di materiali occorrenti per la mobilitazione dell'Esercito. La disposizione che si trova a questo riguardo nel presente disegno di legge, e la creazione degli ispettorati di mobilitazione che tale disposizione integrano, sono elementi nuovi e di specialissima importanza, creati per impedire mediante dei ritardi, che pregiudicherebbero seriamente compromettere la nostra preparazione militare.

Modificazioni nelle varie Armi

« Esaminando particolarmente le varie armi ed i vari servizi, il progetto prevede le seguenti principali modificazioni rispetto all'ordinamento vigente:

« *Per la fanteria*: raggruppamento dei reggimenti in brigate di tre anzichè di due reggimenti. In sede di disposizioni esecutive saranno salvaguardate le tradizioni delle brigate ora esistenti. Da tale raggruppamento deriva una concentrazione nel numero dei reggimenti, che va a tutto favore della forza unitaria dei reggimenti medesimi. Le unità minori di questa Arma saranno tutte regolarizzate proporzionalmente agli armamenti moderni.

« *Per i bersaglieri*: trasformazione di tutti i reggimenti in reggimenti ciclisti mitraglieri.

« *Per l'artiglieria*: un aumento delle specialità da campagna, in modo da renderle perfettamente corrispondenti al numero di divisioni, contro una pari concentrazione del[illegible] specialità pesante campale che viene organizzata in perfetta corrispondenza col numero dei corpi di armata. Una diminuzione nei reggimenti da costa e pesanti i quali vengono riordinati in due specialità omogenee, separate tra loro.

« *Per la specialità contro-aerea*: è adottata una organizzazione elastica, che consenta di fare fronte alle varie esigenze che si presenteranno in ciascun teatro di territorio.

« *Per il genio*: aumento della specialità radiotelegrafisti, consigliato dallo sviluppo che ha assunto ed assumerà tale specialità.

« *Per i carri armati*: una organizzazione a se indipendente e capace di eventuali successivi sviluppi.

« *Per i servizi in genere* è complessivamente una contrazione dipendente anche da provvedimenti particolari, che già sono stati adottati e che sono in corso di attuazione. E' opportuno ricordare che il Governo nazionale fascista ha già avviato la unificazione degli organi che compiono funzioni identiche o affini nell'amministrazione delle forze armate dello Stato; tale il servizio chimico, il servizio informazioni, il servizio di Commissariato.

I quadri meno ufficiali

« Quanto ai quadri è bene osservare che, [illegible] la sopra accennata contrazione, il numero complessivo di ufficiali non ha subito forti oscillazioni. Ciò era indispensabile per assicurare un migliore inquadramento complessivo dei reparti; come conseguenza della nuova organizzazione si ha anche automaticamente d'altra parte un miglioramento di carriera rispetto alla situazione attuale, che è prodotta da una considerevole diminuzione dei gradi inferiori e da un ampliamento di taluni gradi medi. Infine il progetto di legge stabilisce una esatta corrispondenza nelle varie armi fra le aliquote degli ufficiali della stessa arma, fino a quello di generale di brigata; dimodochè le condizioni di carriera risultano per tutte le armi pressochè eguali, elemento questo di evidente alto valore morale. E' da presumere che le disposizioni del presente ordinamento invoglieranno maggiormente i giovani alla carriera delle armi. Più ancora che l'ordinamento passato quello in esame fa affidamento sugli ufficiali in congedo e intende che tutti i giovani, che abbiano titoli di studio, compiano annualmente il loro servizio militare come ufficiali.

« Il nuovo ordinamento sarà attuato gradualmente, ed in modo che la organizzazione militare assuma la sua nuova forma senza scosse, senza crisi che possano eventualmente paralizzarne la funzionalità ».

Il mistero d'amore del principe Carol

La bellissima signora che è con lui a Milano: Magda Lupescu o la prima moglie Cecilia Lambrino?

Milano, 2, notte.

Grandissimo interesse desta la presenza del Principe Carol di Romania, che, come già sapete, anzichè a Venezia, si trova nella nostra città, alloggiando all'Hôtel de la Ville. Ma sembra che il Principe, dopo la sua rinuncia al trono, pensi di abbreviare il soggiorno a Milano e di recarsi in una città della Costa Azzurra.

Magda Lupescu

L'ultima volta che il Principe di Romania uscì dall'Hôtel fu il giorno 30: salì in macchina insieme alla signora Lupescu e all'addetto del Consolato romeno. Restò assente circa due ore, rientrò, e poi i fortunati dell'hôtel più non la videro. Molte sono state le notizie inesatte date sinora dai giornali; alcune di ricaro volontariamente inesatte, come quella riflettente la signora. Possiamo garantirvi che la signora Lupescu, al contrario di quanto sinora si è detto, giunse a Milano contemporaneamente al Principe. Questi era accompagnato da un aiutante di campo, il colonnello Gondrescu, da un ispettore, da un segretario, dallo chauffeur e da un domestico. Nel registro dell'albergo non fu scritto alcun nome. Del resto, il Principe di Romania era conosciuto da tutto il personale dell'Hôtel, nel quale aveva alloggiato altre volte. Due giorni dopo, invece, scese a firmare la signora che lo accompagnava, e nel registro scrisse: « Magda Lupescu da Bucarest, proveniente da Venezia ». Caddero allora tutte le supposizioni che si erano fatte che si trattasse della moglie morganatica, o della consorte legittima, la Principessa Elena. La Lupescu, bionda, elegantissima, dagli occhi celesti, non molto alta, ma snella e flessuosa, parla in francese con una spiccata intonazione parigina. Del resto, il francese è la lingua usata anche dal Principe e dal suo entourage. Se non che si sa che la Lupescu è una rumena, una cittadina di Bucarest, figlia di un grande industriale.

L'abdicazione annunciata all'incaputo del Principe

Naturalmente, all'Hôtel de la Ville fu oggi un affollarsi continuo di giornalisti, mossi dalla speranza di avvicinare il Principe; ma arrivarono tutt'al più al direttore dell'albergo, molto cortese e compiacente, che sbarragliava le più accorte insistenze con la solita frase: « Io so che vi è qua i nostri ospiti il Principe di Romania. Non so altro ».

A' chi rivolgersi allora? La sala era affollata di estranei, di gente a crocchi, i segretari del principe non avevano stretto relazioni; la maggiore confidenza concessa in questi quindici giorni fu quella al portiere, al quale si rivolgevano per la posta, od al telefonista, per avere le comunicazioni. Nella hall hanno sempre formato un circolo appartato nell'angolo prossimo alla sala di lettura, scelto apposta perchè isolato da un grande paravento. Così ogni tentativo fu inutile. E poi, nella previsione che i giornalisti si sarebbero fatti vivi, molto vivi, oggi l'hall fu disertata da tutti i personaggi del seguito che — secondo l'uso instaurato dal Principe fin dal giorno del suo arrivo — si fecero servire la colazione nella loro stanza.

Soltanto verso le 15 scesero alla buvette l'aiutante di campo ed il primo segretario. Cercammo di accostarci. Non accorsero preghiere e interrogazioni. Ci fu risposto che quanto era stato annunciato era dal Principe pienamente ignorato; che, comunque, più tardi, il principe, se lo avesse ritenuto opportuno, avrebbe fatto comunicare il suo pensiero a mezzo della Agenzia ufficiale italiana, cioè della Stefani. Il Principe ha ricevuto oltre 17 il suo primo segretario, per decidere in merito ad una eventuale comunicazione di stampa. Una notizia ad ogni modo si sicura: che la sua abdicazione fu irrevocabile e non incerta.

La bellissima donna e la volontà paterna.

Quali le ragioni che indussero Re Ferdinando al gravissimo passo? Si avanzano varie ipotesi e non si esclude qui che nella determinazione poss, in modo notevole, la comparsa di una nuova figura di donna, quella appunto della Lupescu. Non si rivela nulla di indelicato, se si afferma che l'amore suscitato nel Principe dalla bellissima Magda è uno dei più appassionati. Fu per questo amore che al Principe, un mese fa, prima della sua partenza — ed i giornali ne parlarono — fu attribuito il proposito di divorziare dalla Principessa Elena, proposito che avrebbe dato il tracollo alla sua posizione di fronte alla rigidità ed alla volontà paterna. Da quel giorno i rapporti del Principe col padre si sarebbero fatti anche più aspri, conchiudendosi col gesto di ieri. Dicono intanto che il Principe per reazione avrebbe manifestate intenzioni politiche contrarie a Re Ferdinando, mostrandosi disposto a presentarsi sulla scena politica del proprio paese con una diretta e personale influenza.

Al contrario altri pensano che il gesto del Re di Romania vada inquadrato entro la cornice di un dramma famigliare, doloroso sì, ma del tutto intimo e privato, dal quale la politica deve assolutamente escludersi. Dramma di amore, per il quale il Principe Carol avrebbe preferito soggiacere a tutte le conseguenze, e adattarsi alle maggiori rinunce, pur di non abbandonare la donna del suo cuore. La vita avventurosa che egli ha condotto, e lo spirito romantico che lo ha sempre dominato, e che prevalse in lui fino al punto di affrontare i rigori paterni pur di unirsi con Cecilia Lambrino, sono motivi sufficienti per spiegare anche il suo allontanamento, divenuto ora definitivo.

Rinuncia volontaria?

Evidentemente al Principe Carol la corona pesava, mentre la libertà che può godere un uomo qualunque, senza sottostare ai vincoli di sangue, tanto deve averlo sedotto da renderlo intollerante. Quanto avviene pare un episodio di altri tempi nato più facilmente dalla fantasia di qualche novelliere, che non dalla realtà della storia. Ma è così. Il Principe Carol ha ora 31 anni, l'età della giovinezza migliore. Si parla di una lettera che egli avrebbe consegnato al Principe Colescu, all'alto personaggio giunto a Milano la settimana scorsa, e che dopo un lungo colloquio col Principe riprendeva immediatamente l'Orient-Express per Bucarest. Il Principe Colescu sarebbe stato l'ambasciatore inviato da Re Ferdinando per conoscere le sue ultime decisioni. Se la consegna della lettera è vera, si tratta evidentemente del documento di cui parlano ora le notizie da Bukarest, cioè la rinuncia ufficiale al trono ed a tutte le prerogative reali, con l'impegno di non fare ritorno in Romania prima di sei anni e soltanto dietro autorizzazione reale. Fino a qual punto furono volontarie tutte queste rinuncie? Ecco quanto non si saprà mai.

Nella mattinata il console di Romania, appresa la prima notizia, si recò all'Hotel e chiese del Principe, ma fu in tal sera ricevuto dal colonnello Goudiescu, che ignorava il comunicato ufficiale, e che non parve molto sorpreso prevedendo la notizia da qualche giorno. Per dimostrare l'interesse suscitato in tutta Europa dall'avvenimento basti dire che, nella notte e nella giornata, al direttore dell'Hotel de la Ville giunsero telegrammi da Londra e da Vienna che chiedevano notizie sulla presenza del Principe a Milano. E' superfluo aggiungere che a questa domanda fu risposto evasivamente. I giornali del pomeriggio hanno parlato di un probabile imminente arrivo a Milano della Principessa Elena di Grecia, seconda moglie del Principe. Si aggiunse anche che all'Hotel de la Ville era stato predisposto un appartamento speciale. Queste notizie non sono confermate e secondo logica dovrebbero essere assolutamente infondate.

Magda sarebbe Cecilia ?

Vi trasmettiamo infine, per solo debito di cronaca, un sospetto che si è diffuso stasera, che cioè sotto il nome di signora Magda Lupescu si nasconda la prima moglie del Principe la signora Cecilia Lambrino, la bella orfana del generale romeno, sposata morganaticamente nel 1918. Come si vede il misterioso romanzo del Principe Carol si arricchisce di pagine ognora più interessanti.

G. B.

Episodi romani del principesco dramma La tristezza di Elena di Grecia

Roma, 2, notte.

Diego Angeli, che ha avuto l'onore e la ventura di condurre in qualche giro attraverso i musei e i monumenti nostri quella principessa di Romania di cui la cronaca si occupa oggi così diffusamente, scrive nel *Giornale d'Italia* qualche cosa ricordo:

« Era una giovane signora molto riflessiva, che a capo di una piccola brigata di lieti regali non appariva certo la più rumorosa. L'erano con lei due principesse reali di Grecia col loro fratello e il Duca delle Puglie, una delle più singolari figure di principi italiani che sempre e dovunque pure abbia il dono divino della giovinezza e della gioia. Durante quell'anno le giovani principesse non furono eccessivamente mondane; preferirono le escursioni nelle campagne romane, le visite ai musei. Il principe Carol invece si tratteneva sino ad un certo punto a queste manifestazioni archeologiche; preferiva osservare gli avvenimenti politici, che lo interessavano anche per le ripercussioni che potevano avere nel campo sociale. Ma sin da allora si vedeva che i rapporti degli augusti sposi erano piuttosto freddi, si diceva anche che il nostro ospite non era eccessivamente felice e che molto probabilmente sarebbe finito in un divorzio. Certo, la principessa aveva l'aspetto malinconico e si vedeva lo sforzo che ella faceva per parere disinvolta come i suoi reali parenti di Grecia. Nè a sollevarla bastavano le ingegnose trovate del Duca delle Puglie, nè l'esuberante allegrezza delle due principesse elleniche, che invece ostentavano di vita e di brio. Mentre la principessa romena si limitava a qualche domanda ed a qualche osservazione personale, domande e osservazioni che rivelavano un intelletto colto e finissimo, gli altri si interessavano di tutto e tutto volevano conoscere ».

Ricordato infine l'infelice matrimonio della bella principessa, Diego Angeli nota:

« Il ricordo del bel profilo ridente tra le grandi cose che furono di Roma, ossessionerà per sempre la visione di certi angoli isolati del Palatino e di certa sale deserte del Vaticano e delle Terme. Oggi non sapevi immaginare la principessa con un uno diverso da quello che la vidi un giorno che, appoggiata alla stele di Aspasia, fissava i suoi grandi occhi sognanti sul suo tuggevole sposo che, indifferente alle belle opere d'arte che gli erano intorno, appoggiato sopra un davanzale della finestra guardava, senza vederli, i giardini del Papa, evocando, forse, oltre l'orizzonte romano, l'enigmatica figura della bellissima ebrea, disputata dal fiu delle battaglie a vendicare sopra il principe reale tutti i torti subiti dalla sua razza nelle città e nelle campagne della Romania ».

Una smentita di carattere ufficiale

Bucarest, 2, notte.

La rinuncia da parte del principe Carol di Romania al diritto di successione al trono ed a tutte le prerogative di principe del sangue è stata motivata da considerazioni di carattere intimo, e non da un dissidio con [illegible] come taluno aveva annunciato alcuni

L'approvigionamento granario

I dati ormai completi della produzione italiana e mondiale del frumento nell'anno 1925, e quelli delle importazioni avvenute in Italia nel primo quadrimestre del corrente anno granario, da agosto a novembre, consentono uno sguardo sulla situazione del nostro approvigionamento granario e qualche non inutile rimarco su tale aspetto della nostra economia nazionale così interessante sia dal lato della produzione, che da quello della bilancia commerciale.

La produzione frumentaria nazionale fu nel 1925 veramente eccezionale rappresentando il più alto raccolto registrato fino ad oggi dalla nostra agricoltura. Esso superò i 65 milioni di quintali, di fronte ai 46 milioni del 1924, ai 61 del 1923. La media dei raccolti, che era prima della guerra di 57 milioni di quintali e che fu nel periodo 1920-24 di 48,5 milioni di quintali, si eleva, comprendendovi il raccolto 1925, a circa 52 milioni di quintali. L'intensificazione della produzione granaria coi provvedimenti di carattere tecnico ed economico, emanati nello svolgimento di quella battaglia del grano, che chi scrive ebbe ad auspicare così insistentemente su queste colonne, pur dissentendo dal ripristino del dazio d'entrata, induce a ritenere che la media di produzione possa elevarsi ai 55-56 milioni di quintali, pur attraverso l'alternarsi dei raccolti.

Di fronte ad una tale produzione quali sono le cifre del consumo nazionale di grano? L'volere desumere per ciascun anno solare le cifre del consumo dalla somma del raccolto nazionale colle importazioni estere, porta a risultati molto incerti, dato che le importazioni non avvengono tutti gli anni negli stessi mesi, e dato inoltre il giuoco delle scorte, che esercitano una funzione compensatrice, ingrossandosi negli anni di largo raccolto, e assottigliandosi in quelli di più scarsa disponibilità.

Infatti si avrebbero i seguenti dati, in migliaia di quintali:

ANNO	RACCOLTO	IMPORTAZIONE	
1920	38.500	+ 28.000	= 66.500
1921	52.800	+ 26.600	= 79.400
1922	44.000	+ 22.340	= 66.340
1923	61.700	+ 27.887	= 88.587
1924	46.200	+ 21.320	= 67.520

Se invece prendiamo a base anzichè l'anno solare l'anno granario si arriva ai seguenti risultati:

ANNO	RACCOLTO	IMPORTAZIONE	
1922-23	44.000	+ 32.146	= 76.146
1923-24	61.700	+ 21.170	= 82.870
1924-25	46.200	+ 25.605	= 71.805

e cioè si raggiungono dati più uniformi, che consentono di ritenere che il consumo nazionale di grano, comprese le semine, non sia oggi minore di 76 milioni di quintali annui.

Tale conclusione ha la sua riprova nel consumo individuale. Infatti, calcolando la popolazione presente del Regno a 41 milioni di abitanti, un consumo alimentare di 70 milioni, rappresenta una media individuale di 172 Kg. annui, che è forse inferiore al reale. Infatti negli anni di fronteggiamento, le più dure restrizioni non poterono mai ridurre il consumo individuale medio a meno di 150 Kg., ed esso è ora nella Francia che nell'Inghilterra, annui superiore ai 170 Kg. annui individuali.

La conclusione è quindi che l'economia italiana, pur riuscendo ad elevare con sforzi notevoli la media della produzione granaria a 56 milioni di quintali, dovrà ancora sopportare un peso sulla sua bilancia commerciale della importazione media di circa 20 milioni di quintali annui, pari al prezzo attuale a oltre tre miliardi di lire nostre, che rappresentano due quinti alla metà del nostro sbilancio commerciale.

E' questo è un elemento della nostra economia di cui i negoziatori del debito italiano in Inghilterra potranno tenere un grande conto, perchè esso concorre a dimostrare che il deficit della nostra bilancia commerciale si ricollega anche a cause di natura permanente, non facilmente eliminabili, rappresentando vere e proprie deficenze costituzionali della nostra economia, che non può quindi sopportare l'onere di troppo gravi pagamenti all'estero, i quali, come è risaputo, possono effettuarsi senza ripercussioni monetarie, solo attraverso gli avanzi della bilancia complessiva dei pagamenti internazionali, palesi e occulti.

***

Passando ora ... esaminare la situazione di questa annata granaria rileviamo che le importazioni di grano nel suo primo quadrimestre furono le seguenti in confronto all'anno decorso:

	1924	1925
Agosto	Qt. 1.619.420	102.440
Settembre	» 960.710	129.700
Ottobre	» 876.950	538.700
Novembre	» 1.537.050	871.800
	4.992.490	2.372.650

Per completare tali dati occorre ricordare che le importazioni granarie furono nei primi quattro mesi del 1924 deficienti in relazione al fabbisogno dell'annata, ed infatti nei mesi successivi salirono a circa tre milioni di quintali al mese, ed inoltre che l'anno granario 1924-25, per la grande deficienza del raccolto 1924, consumò gran parte delle scorte ereditate dall'anno precedente in circa 7 milioni di quintali, restituendole al nuovo anno granario 1925-26, in ben minore misura. Ce labbia quest'anno di abbondante raccolto, dovrà reintegrare questa scorta, che, rappresentando appena un mese di consumo, è un indispensabile elemento per la sicurezza della annata granaria.

Concludi si può ritenere che le importazioni di grano estero, si aggireranno in questa annata granaria sui 12 milioni di quintali, dei quali quindi la maggior parte, e cioè circa 10 quintali, erano al 30 Novembre 1925 ancora da importare. La necessità di aumentare il ritmo delle importazioni granarie si è del resto già palesata dal Novembre, che ne ha accresciuto il volume a circa 900 mila quintali, avvicinandolo così a quel quantitativo, che dovrà raggiungere nei mesi prossimi. In complesso il primo semestre del 1926 dovrà sopportare un peso per l'importazione granaria non indifferente, se pure molto minore a quello del corrispondente periodo del 1925.

Se la deficienza del raccolto granario del 1924 ha pesato duramente sulla bilancia dei pagamenti nel primo semestre del 1925, sicchè in questo si avverò uno sbilancio commerciale superiore a quello di tutta l'annata 1924 — e cioè di lire 5.857.565, mentre in tutto l'annata 1924 esso era stato di sole Lire 5.070.145 — però il secondo semestre del 1925 si avvantaggiò di una ridottissima importazione granaria, quale mai fu così ridotta negli anni decorsi. Ed infatti le sbilancio commerciale si ridusse in ciascuno dei mesi di Settembre e Ottobre 1925 a poco più di cento milioni, mentre era stato in media di oltre 500 milioni nei precedenti mesi. Tale compensazione dimostra ancora che il commercio estero dell'anno 1926 risentirà il peso delle straordinarie importazioni dei mesi decorsi, e non potrà quindi realizzare se non in parte la minore o beneficio del buon raccolto 1925, perchè già in molta parte scontato in questi mesi, nella vertiginosa grande rarefazione delle importazioni.

Circa il prezzo del grano, esso risente in queste ultime settimane, di un qualche aumento, in parte determinato dalla stagione, e in parte da alcune notizie meno buone dei raccolti argentini, non tali però da alterare sostanzialmente il mercato, che presenta buona disponibilità, essendo stato il raccolto mondiale del 1925 superiore di circa 60 milioni di quintali a quello del 1924. E' ancora ogni nostra convinzione che il prezzo che il frumento mantenne sul mercato mondiale, tale da assicurare ai produttori nazionali un ricavo extra-dazio di 150-160 lire, non giustificasse il ripristino del dazio sul grano, che mentre non acquisisce per quest'anno all'erario proventi considerevoli, data la limitazione delle importazioni in conseguenza dell'abbondanza del raccolto interno, d'altra parte assoggetta tutti i consumatori ad un tributo che può valutarsi ad almeno un miliardo, diminuendone la capacità tributaria a favore dello Stato.

Ma su ciò l'esperimento non è ancora completo, soprattutto nei riflessi delle ripercussioni del dazio sul grano sulla produzione nazionale, che sono così contestate da economisti e da tecnici. Converrà seguirne attentamente i risultati e le manifestazioni, ed apprezzarli con tutta obbiettività, e senza preconcetto, allo scopo di individuare la migliore soluzione, tale cioè da realizzare il maggiore interesse nazionale col minore sacrificio dei singoli.

MARCELLO SOLERI

L'azione agraria e sociale dell'Opera Nazionale dei Combattenti

Roma, 2, notte.

Un comunicato dell'Opera Nazionale dei Combattenti informa sull'attività svolta dall'Ente durante l'anno 1925. Circa 30.000 ettari di terreno sono stati ceduti in affitto o in vendita ad agricoltori o a cooperative di agricoltori e più di ventimila agricoltori, ex combattenti, oltre a varie migliaia di non combattenti, ma soci delle cooperative stesse, hanno fruito dell'azione agraria dell'Opera nazionale. I compensori delle cinque maggiori bonifiche in corso misurano l'E. superficie di 54.000 ettari ed il costo dei lavori finali eseguiti ammonta a 40 (omissis) di lire, mentre il costo totale delle bonifiche stesse raggiungerà i 70.000.000 di lire. La bonifica di Colfiano (Pisa) e per tre quarti compresa a Licola e a Varcaturo (prov. di Napoli), a Sanluri (Cagliari), a San Cataldo (Lecce) i lavori proseguono attivamente e a buon punto sono i lavori della più vasta bonifica in corso, quella di Stienara (Taranto), che comprende 18.000 ettari di comprensorio. Trasformazioni fondiarie sono in via di esecuzione nel Piemonte, nel Lazio, nel Veneto, in Toscana, in Istria, L'Opera Nazionale, nei terreni acquisiti al suo patrimonio, provvede alla costruzione di edifici pubblici, di scuole, di vie di comunicazione di acquedotti ecc.

L'attività dell'Opera Nazionale nel campo finanziario si è manifestata essenzialmente nella forma di credito agrario fondiario e personale a favore di ex combattenti assegnatari e riuniti in cooperative. Quella economico-sociale è stata diretta a perfezionare le cooperative agricole di lavoro dei combattenti e a facilitare l'azione nell'interesse dei medesimi nazionale e l'Opera ha inoltre iniziato l'istituzione di biblioteche del contadino nelle varie sezioni ed in particolare nei minori centri del Mezzogiorno e delle isole. Un milione e mezzo circa, in base di assistenza, a favore dei reduci di guerra non ancora il Governo, in seguito alla legge del 26 dicembre 1925, n. 2300, ha disposto la soppressione dei membri del Consiglio di amministrazione e dell'intero Comitato Centrale dell'Associazione [illegible] sezione e [illegible] con tutti gli attuali [illegible] direttiva [illegible] Sezione [illegible] Parlamento.

Il cardinale Mercier (non) è in pericolo

Telegrafano da Bruxelles [illegible] notte.

[illegible] miglioramento nelle condizioni del cardinale Mercier, non [illegible] è stato pubblicato alcun bollettino sanitario.

Commenti e rilievi

alle deliberazioni governative

Roma, 2, notte.

Sulle deliberazioni odierne del Consiglio dei Ministri, relative all'ordinamento delle forze armate, si rileva che il criterio seguito è quello della semplificazione e dell'addestramento. Con l'unificazione e la semplificazione dei servizi si tende a svellire l'organizzazione bellica, eliminare i conflitti di competenza e le interferenze. La funzione del Commissariato è sottoposta ad una direttiva unica. Circa le deliberazioni adottate per la marina, concernenti l'imbarco temporaneo di giovani ufficiali presupponendo una sicura esperienza di navigazione. E il giornale continua:

« La necessità di un numeroso ed adeguato naviglio leggero, che dovrà essere il fulcro della nuova flotta italiana, porta di conseguenza un compito di comando alla maggior parte degli ufficiali di vascello, i quali, dopo pochissimi anni di servizio, lasciano e devono trovarsi di fronte a responsabilità di una funzione autonoma su incrociatore, sass. e sottomarini. Il servizio ordinario sulle navi di battaglia non può essere sufficiente, data il tempo in cui le unità della flotta restano alla fonda, nel periodo di pace minima, nella stagione invernale ecc., non può essere sufficiente a dare ai giovani ufficiali quella esperienza di lunga navigazione, che si acquista solo col tempo e nei viaggi oceanici. Ne le crociere delle regie navi all'estero possono essere sufficienti allo scopo ».

Il decreto sulle cooperative

Qualche ragguaglio concreto abbiamo pure sulla portata del decreto legge approvato dal Consiglio dei ministri circa le modalità per la liquidazione delle cooperative. Il Corriere d'Italia, organo del centro-cattolico, rileva anzitutto che il nuovo decreto modifica in buona parte quello del 28 febbraio 1924. Secondo il giornale, importante soprattutto è la disposizione colla quale si stabilisce che la spesa da dedursi per il vice parroco, non mai inferiore a lire 500 annue, possa, sentito l'ordinario diocesano, essere elevata sino a lire 1.200 e il computo che si è stabilito dei prodotti casuali si risolve praticamente in un aumento del supplemento di congrua. Il giornale quindi soggiunge:

« Per l'affitto della casa canonica si sono stabiliti i limiti di deduzione, che vanno dalle trecento alle milleduecento lire, secondo la popolazione del comune, il quanto al computo dei proventi casuali, si è ristretto il massimo a lire 500. Merita anche di essere rilevata la disposizione colla quale si annette la amministrazione degli oneri e pesi religiosi gravanti sui cespiti determinati. Una importante innovazione, nel procedimento di liquidazione e concessione degli assegni, è quella che ammette il concordato fra l'amministrazione e l'avente diritto. Con un mezzo molto semplice e equo gli interessati eviteranno, mediante una procedura più rapida e risparmiando reclami e liti, accelerata la liquidazione di quello che loro spetta. Non v'ha dubbio che questo nuovo provvedimento sarà bene accolto dal clero, tormentato finora da interminabili procedure, liti di contestazioni. Non mancano infine altre disposizioni che chiariscono e completano alcune fra le norme del decreto legge del 28 febbraio 1924, che aveva dato luogo a difficoltà di applicazione ed a critiche da parte degli interessati. Nell'esame quindi il nuovo decreto legge, pur nei limiti finanziari segnati dal R. Decreto legge 31 marzo 1925, apporta sensibili vantaggi al clero. Complemento importante del decreto legge è poi la modificazione dell'art. 21 del regolamento economale (modificazioni introdotte con altro contemporaneo decreto reale) per cui gli assegni agli economi spirituali dei benefici parrocchiali, aventi un reddito superiore alle lire 1000, non potranno essere inferiori a lire 1250 ».

L'« Opera Nazionale per la gioventù »

I provvedimenti deliberati dal Consiglio dei ministri in questa sessione vengono preceduti dagli ufficiosi come lo sviluppo e l'integrazione dell'opera del fascismo, intesa a creare una nuova civiltà fascista, dopo avere gettate le basi dello Stato fascista. Questo il concetto che emerge dai commenti illustrativi delle nuove deliberazioni governative. A questo riguardo *La Tribuna* afferma che « insieme con lo Stato fascista, occorre fondare la società fascista ed in questo senso è significativa l'istituzione dell'Opera Nazionale per la Gioventù, che comprende le avanguardie ed i balilla ». E aggiunge:

« Le avanguardie ed i balilla erano del partito, perchè il partito fascista si è formato e sviluppato, ne avrebbe potuto altrimenti vincere, come società. Aveva le squadre di combattimento, ed il giuramento fatto nelle mani del segretario della Milizia. Aveva orari, riunioni consuetudine, che dopo la Marcia su Roma, furono distinte dal partito. Ora, il regime, col riconoscimento giuridico dei sindacati, riunibilisce in una parte l'autorità dello Stato e dall'altra non colle competenze gli elementi nuovi della società. Oggi il regime assume in sè, nella sua qualità comune di Stato e società, l'organizzazione per la gioventù delle avanguardie e dei balilla, il nuovo ente si chiamerà « Opera Nazionale per l'assistenza e l'educazione fisica e morale della gioventù ». In quest'Opera saranno assorbite le due attuali istituzioni del partito, cioè le avanguardie ed i balilla, che saranno fondamentali dell'Opera stessa. L'istituzione dei balilla comprenderà fanciulli di adolescenti dagli 8 ai 14 anni; l'istituzione delle avanguardie, giovani dai 14 ai 18 anni. L'Opera è alle dipendenze del primo ministro e dovrà riunire insieme l'azione ed i consiglieri di tutti i Ministeri interessati cioè interni, istruzione, Guerra ed Economia. Essa provvederà quindi alla coordinazione di tutte le altre istituzioni similari, istituzioni i mezzi quando questi non siano sufficienti. L'educazione è nazionale, esperdeve avere ordinamenti militari, e l'assistenza religiosa sarà esercitata da cappellani e ogni allenamento ginnastico deve ispirarsi a fini morali e nazionali. Naturalmente quindi le istituzioni saranno collegate, per i fini comuni, con la Milizia. I giovani che saranno stati così educati saranno poscia volontieri vantaggi riconosciuti per il servizio militare, che avrà per essi ridotto, e comunque faciliterà la loro partecipazione ai quadri dei complementi e degli ufficiali. L'Opera avrà contributi dello Stato, degli enti autarchici e dei privati, in quanto i cittadini, cioè i padri di famiglia, che partecipano direttamente a questa educazione nazionale, potranno essere soci dell'Opera, divisi in categorie e seconda del contributo che daranno. L'Opera avrà un Consiglio centrale con una Giunta esecutiva, entrambi con sede in Roma. Avranno poi dei Comitati di esecuzione provinciali e comunali. Tutti gli stabili occorrenti saranno forniti dallo Stato, dagli enti locali o dai privati, con un criterio organico, in modo da evitare le attuali dispersioni ».

Direttive ai cattolici nei riguardi del Sindacato unico

E' noto il punto di vista prospettato dall'*Osservatore Romano* sul problema sindacale. Stasera, l'organo vaticano e *Il Corriere d'Italia*, riportano dal *Bollettino* dell'Azione cattolica le norme esplicative all'ordine del giorno votato dalla Giunta centrale sul nuovo ordinamento giuridico del lavoro. Il *Bollettino* rileva che l'espediente ideato dal legislatore di raggiungere, attraverso un unico sindacato, preferito agli altri della stessa categoria, la desiderata collaborazione di classe, non è conforme ai principi affermati dalla esolare tradizione cattolica [illegible] le due [illegible] collaborazione, nelle attuali circostanze, si aggiunga il rispetto dei diritto di vita e di funzionamento legale di tutti i sindacati. Quindi *Il Bollettino* prosegue:

« Essendo la questione sociale questione [illegible] morale e religiosa e che ti[illegible] sempre a tenore delle leggi morali e religiose, come afferma Leone XIII nel *Rerum novarum*, la risoluzione prospettata dalle nuove leggi è che si basa sulle sole esigenze dell'interesse economico, senza [illegible] pericolo. Pure essendo infatti — così la Sezione Sociale di Napoli — il concetto di interesse nazionale nobile e doveroso per ogni buon cittadino, sarebbe non basta. Umanizzare [illegible] perchè è troppo facile che, sotto l'aspetto [illegible] interesse nazionale, spesso si annidano il puro interesse di partito politico o, peggio, il puro interesse di una classe preminente; e poi, soprattutto, perchè il concetto del vero bene pubblico vuole essere legato ad una idea trascendente, superiore cioè a tutte le influenze e piccoli egoismi umani; idea che non può essere fissata se non in Dio e nelle leggi supreme di giustizia, con cui egli regge le sorti dell'umanità. E' da augurarsi perciò che, come ci si afferma ufficiosamente, il Governo possa ritornare a rivedere questo suo primo esperimento per le opportune invocate migliorie ».

Passando ad esaminare la condotta che i cattolici dovranno tenere di fronte al nuovo ordinamento sindacale quando sarà attuato, *Il Bollettino* rileva che la Giunta centrale si richiama al dispositivo delle « norme », per le quali ai cattolici non è consentito che di appartenere ad organizzazioni professionali, le quali, oltre ai requisiti tecnici, abbiano quelli dell'indipendenza dai partiti politici e perchino il miglioramento economico, quale mezzo per il loro miglioramento spirituale, la loro elevazione morale e religiosa. Ed aggiunge ancora:

« Siccome poi, anche dopo che sia emanata la legge, l'adesione al sindacato unico deve essere volontaria, a termini della legge stessa (art. 1) è evidente che tanto meno ora i cattolici possono essere forzati a entrare in sindacati, comunque legati a partiti. Se mai dunque pressioni e intimidazioni si verificassero in questo riguardo, i cattolici siano sollecitati di ricorrere presso i centri direttivi per la tutela della libertà e per le decisioni opportune ».

Concludendo il suo commento *Il Bollettino* scrive:

« L'Azione Cattolica non intende, anche col nuovo ordinamento, rinunciare al proprio diritto di organizzare i cattolici in distinte associazioni professionali, ammesse dalla legge e per la vita delle quali furono date esplicite assicurazioni dal ministro presidente, in sede di Parlamento. Perciò eranno quei cattolici, i quali pensano essere ozioni cessata la necessità di organizzazioni proprie nel campo del lavoro ».

Il Consiglio nazionale liberale sospeso dal presidente del partito

Genova, 2, notte.

La Segreteria generale del Partito Liberale Italiano comunica:

« Il presidente, valendosi della facoltà conferitagli dalla Direzione del Partito, nella riunione tenuta del 29 u. s., ha sospeso la riunione del Consiglio Nazionale, che doveva effettuarsi il giorno 10 gennaio, a Roma, ed ha convocato la riunione politica nazionale per stabilire la nuova data, in cui dovrà tenersi la prescritta riunione ».

Il Principe Umberto a Bardonecchia

Bardonecchia, 2, sera.

Questa mattina il Principe Umberto, colla sorella Principessa Giovanna, la Principessa Maria Adelaide, la Principessa Bona ed il Principe Conrad di Baviera accompagnati dalla contessa Hunon e da altre dame, giunto in automobili a Bardonecchia. Dal colonnello Bollea del 3.o Alpini il Principe e gli illustri ospiti vennero accompagnati al forte di Bramasan, ma in causa [illegible] campo riservato poterono seguire tutti gli sport invernali. Gli augusti personaggi si divertirono con esercizi di ski, scese in [illegible] ecc.

Il Principe Ereditario si è dimostrato assai soddisfatto della magnifica neve ed ha dichiarato che presto sarebbe ritornato a Bardonecchia. Le esercitazioni di sport terminarono alle ore 13, ora in cui tutti rientrarono in città per la colazione. La popolazione saputo della presenza dell'augusto ospite e del suo seguito improvvisò un'entusiastica dimostrazione. In pochi minuti tutta Bardonecchia fu imbandierata. Le autorità locali si recarono ad ossequiare il Principe che le accolse colla solita benevola cordialità ed i Balilla ed i Balilline delle scuole elementari presentarono fiori al Principe Umberto ed alle Principesse.

Alle ore 14, colle stesse automobili, gli augusti ospiti lasciarono Bardonecchia diretti a Torino.

Per essere aviere scelto è primo aviere

Roma, 2, notte.

Col 1.o agosto entrano in vigore le nuove disposizioni emanate dal Ministero dell'Aeronautica per il conferimento del grado di aviere scelto e di primo aviere. Per il grado di aviere scelto nella categoria degli specializzati dell'arma aeronautica e per quella degli specializzati del corpo del Genio aeronautico, il conferimento è riservato alla direzione generale del personale e delle scuole presso il Ministero della Aeronautica. Per gli aviori scelti della categoria stazionari, il conferimento è riservato ai comandi degli aero-centri, di zona e di centri territoriali. La stessa procedura verrà seguita per il grado di primo aviere. Il numero massimo delle promozioni da effettuarsi nella specialità stazionari, non dovrà superare per gli aviori scelti il 10 per cento degli aviori di ruolo e per i primi aviori il 6 per cento degli aviori a ruolo.

Nel fascismo parmense

Parma, 2, notte.

Annunciavamo ieri le dimissioni del segretario federale Luigi Luisignani, in seguito a dissidi sorti in seno al direttorio del fascio parmense. Stamane alle ore 10 si sono svolti in forma imponente i funerali della signora Giovanna Rizzatti ved. Giuriati, madre del ministro on. Giuseppe Bottai. Il feretro è stato portato a spalla da due funzionari del Ministero delle LL. PP. e da 6 fascisti veneziani. Carabinieri in alta uniforme, valletti, vigili, pompieri ed ufficiali del ministero delle LL. PP. facevano scorta d'onore attorno alla bara. Nella chiesa di S. Polo sono state celebrate numerose Messe. Un lungo corteo di barche e numerosi in seguito al feretro sino all'isola di S. Michele.

I funerali della madre del ministro Giuriati

Venezia, 2, notte.

Stamane alle ore 10 si sono svolti in forma imponente i funerali della signora Giovanna Rizzatti ved. Giuriati, madre del ministro on. Giuseppe Bottai. Il feretro è stato portato a spalla da due funzionari del Ministero delle LL. PP. e da 6 fascisti veneziani. Carabinieri in alta uniforme, valletti, vigili, pompieri ed ufficiali del ministero delle LL. PP. facevano scorta d'onore attorno alla bara. Nella chiesa di S. Polo sono state celebrate numerose Messe. Un lungo corteo di barche e numerosi in seguito al feretro sino all'isola di S. Michele.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Per simulazione di reato è stato arrestato il contadino Giuseppe Bologna, d'anni 36, che aveva denunciato ai carabinieri d'Ardone d'essere stato rapinato da quattro individui armati di scorta bolla.

Il servizio straordinario, agli effetti della maturazione dei quadrienni, sarà computato ai funzionari inscritti della provincia che ne avevano fatta domanda.

Ladrona è accusata per aver convertito a proprio profitto ingenti quantità di lana da arredo, latte di petrolio, filo di ferro ed altri oggetti e stato arrestato il capo stazione di Valmandrano Giovanni Trevisio di anni 36 da Nizza.

Alla Società di S. Vincenzo de' Paoli la distribuzione ai poveri dei fondi — parte in denaro e parte in natura ha raggiunto l'ammontare di L. 2500, dalla Congregazione di Carità venne corrisposta L. 1200 alle povere inscritte all'Associazione madri e vedove di guerra.

DA BIELLA

Una forte scossa in senso ondulatorio, della durata di 60", gradi 4 della scala Mercalli, direzione N. E. E., è stata segnalata dagli apparecchi dell'Osservatorio d'Oropa, secondo quanto comunica Padre Rinzi.

Il Consiglio comunale di Vigevano è stato sciolto con decreto odierno. Il conte Franco Ottorio è stato nominato Commissario prefettizio.

Colpito da un violento calcio, sferratogli da un cavallo, il carrettiere Secondo Barbera ha riportato la frattura del femore sinistro e contusioni interne. E' stato ricoverato all'ospedale in grave stato.

Di ritorno dal lavoro, cadeva in modo sfortunato da un gradino destro la moglie complicato, la giovine Lia Di Grazia, da Pralboino. Venne ricoverata all'ospedale di Brescia.

DA CASALE

Mentre una scoglia ha riportato una vasta ferita alla mano sinistra l'operaio Giovanni Bosco.

La medaglia d'oro dei benemeriti della salute pubblica, con decreto ministeriale, è stata assegnata alla contessina Bella Cacherano di Bricherasio per la munificenza istituzione e pel mantenimento dell'asilo infantile di Fubine Monferrato.

DA MILANO

Da 8 contadini è stato aggredito e ferito al capo il contadino Cino Benvenuti, d'anni 8, dimorante in una cascina presso Cormano. Dino che mentre si trovava a casa era stato assalito dai sei, di cui celesi perchè mascherati dal paese. I carabinieri di Cormano stanno ricercando i perpetratori.

DA MANTOVA

Un suicidio turbò e stato compiuto la scossa delle ad Asola. Ignoti ladri, dopo aver penetrati, praticando un largo foro nel muro, nel negozio di profumerie ed oreficeria di proprietà del signor Luigi Tommasini, vi asportarono numerosi oggetti preziosi per la somma di circa 30.000 lire.

A Rovere ignoti malviventi, approfittando della momentanea assenza da casa del proprietario Antonio Pertoni, penetravano ieri sera mediante chiave falsa, nell'abitazione di questo, rubando da un cassettino quarantu biglietti da mille lire, quattro biglietti da 500 lire ed un assegno sopra il quale il Pertoni custodiva una quadrigina di marenghi d'oro e 150 scudi d'argento.

DA TRENTO

Durante una rissa di ubriaconi nel territorio del paese di Mezza, l'attore Cecilio Sommavilla riportava ferite da una falcetta e salvo sparatagli — come voleva l'azione scenica — da un altro attore, certo Valerio Belluzzone. Sembra che il ferimento sia avvenuto perchè nella cartuccia c'era un residuo di pallini. Poichè in quello stesso momento calava il sipario, il pubblico non si accorse che si palesava l'azione scenica ed era trasportato in realtà e ferito, che presentava una [illegible] abbondante [illegible] al ginocchio, venne trasportato all'ospedale, ove venne [illegible] con prognosi riservata per una ferita penetrante in cavità al capo sopra [illegible] so disperato sembra sia stato motivato da dissidi [illegible] amorosi.

Pure stamane, a scopo suicida, il fachino Mario Torricelli, d'anni 35, si gettava nel Naviglio. Soccorso e tratto a riva da alcuni passanti, venne trasportato all'ospedale, ove venne [illegible] con prognosi riservata per desideramento.

Due tentati suicidii a Milano

Milano, 2, notte.

Stamane, verso le ore 9, il giovane Giovanni Cerlinori, d'anni 23, cancelliere alla II Pretura urbana, rinchiudeva nella propria stanza, in corso di Porta Vittoria, n. 21, si cospargeva il capo suicida, un colpo di rivoltella in direzione del cuore. Accorse varie persone, il disgraziato venne trasportato all'ospedale, dove venne ricoverato con prognosi riservata per una ferita penetrante in cavità al capo sopra [illegible] so disperato sembra sia stato motivato da dissidi [illegible] amorosi.

Pure stamane, a scopo suicida, il fachino Mario Torricelli, d'anni 35, si gettava nel Naviglio. Soccorso e tratto a riva da alcuni passanti, venne trasportato all'ospedale, ove venne [illegible] con prognosi riservata per desideramento.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 2 Gennaio 1926

TORINO	59	12	25	52	87
BARI	86	87	66	78	48
FIRENZE	36	70	62	72	41
MILANO	58	39	63	71	7
NAPOLI	52	15	8	74	45
PALERMO	25	23	42	89	86
ROMA	55	9	47	5	83
VENEZIA	28	34	90	58	27

BOLLETTINO METEORICO

2 dicembre 1925

	Massima	Minima	Stato	Mare
Aosta	10	3	N. coperto	
Susa	11	3	coperto	
Genova	8	-	-	calmo
Venezia	14	5	sereno	-
Ancona	13	7	-	-
Bologna	7	0	nebbia	-
Firenze	15	10	sereno	calmo
Perugia	17	6	-	-
Taranto	17	6	-	mare m.
Palermo	27	8	-	-
Catania	26	8	-	-
Cagliari	15	7	-	-
Trapani	17	10	N. coperto	calmo
Messina	18	10	sereno	-
Trieste	9	4	N. coperto	-
Trento	6	0	coperto	-
Pisa	14	7	-	calmo
Siri	13	4	sereno	-

UFFICIO METEOROLOGICO DI TORINO

Massima . . . . . + 6
Minima . . . . . + 0

La giornata di ieri [illegible].

La Stazione [illegible] ci comunica:
Pressione barometrica, ore 9: 745.
Temperatura massima del giorno 1 + 8
Temp. minima della notte dall'1 al 2 — 1

MERCATI

BESTIAME

Alessandria, 2. — Sanati al Q.le da L. 180 a 200 — Vitelloni da L. 440 a 600 — Buoi e manzi da 7. 420 a 530 — Vacche da L. 280 a 320 — Tori da L. 470 a 570 — Maiali L. 720.

Mercati 36. — Vitelli di 1.a qualità capi 60, da L. 8 a 9.50; di 2.a qualità capi 80, da L. 7 a 8 — Buoi di 1.a qualità capi 6, da L. 6 a 7.50; di 2.a qualità capi 10, da L. 5 a 6 — Mucche capi 8, da L. 4.50 a 6.50 — Tori capi 4, da L. 5 a 6 — Vacche capi 120, da L. 3.50 a 4.50 — Agnelli capi 600, da L. 8.50 a 10.

CEREALI

Alessandria, 2. — Fave al Q.le da L. 85 a 100 — Riso da L. 180 a 220 — Ceci da L. 100 a 120 — Avena da L. 90 a 100 — Segale da L. 110 a 115 — Avena da L. 100. **Torino**, 2. — Frumento da L. 100 a 105 — Granoturco da L. 110 a 120; farina di granoturco L. 145 al quintale.

FORAGGIO

Alessandria, 2. — Trifoglione al Q.le da L. [illegible] a 120 — Fieno maggengo da L. 85 a 90 — Fieno da L. 80 a 85 — Misto da L. 130 a 135 — Paglia da L. 50.

Mercato 29. — Maggengo kg. 100, da L. 8 a 9 — Misto da L. 7 a 8 — Vecchio da L. [illegible] a [illegible] — Paglia kg. 100, da L. [illegible] a [illegible].

Torino, 2. — Fieno maggengo da L. [illegible] a [illegible] — Fieno comune da L. [illegible] a [illegible] — Paglia da L. [illegible] a [illegible] al quintale.

VINO

Alessandria, 2. — Langa da fuoco forte al Q.le da L. [illegible] a [illegible] — Langa da fuoco debole da L. [illegible] a [illegible] — Chiaretto al litro da L. [illegible] a [illegible].

Tortona, 2. — Langa forte da bruciare L. [illegible] al Q.le.

POLLAME E UOVA

Alessandria, 2. — Uova fresche al minuto da L. 14 a 15 alla douzina — Uova conservate da 9 a 10 — Pollame in genere da L. 13.50 a 14.50 al Kg. — Polli in aumento.

Mercato 31. — Polli a [illegible] capi 60, da L. 9 a 18 — Capponi capi 200, da L. 10 a 25 — Tacchini capi 30 da L. 20 a 60 — Anitre capi 60, da L. 17 a 22 — Uova decime 240, da L. 12.50 a 14.50 alla douzina.

SOCIETA' TORINESE

ABBAGLIO STAGIONATURA CUOIO

Piossasco (Torino) S.A.S.P.A.

Listino del giorno 2 gennaio 1926

	Miglior. vend.	Prezzo domanda
Grappe	L. — Kg. —.—	L. — L. —
Vegetali	L. 1 Kg. 140.00	L. — L. 1.20
Pesce	L. — Kg. —.—	L. — L. —
Suvere	L. — Kg. —.—	L. — L. —
Cuoio del giorno	L. 1 Kg. 100,0	L. — L. 1.20
Pesce del mese	L. 1 Kg. 120,00	L. — L. 1.20

BORSE ESTERE

LONDRA, 2. — Cambi: Italia 100,00 — Nuova York 4,80,03 — Montreal 4,80,50 — Amsterdam 12,08,00 — Francia 124,87 — Belgio 108,18 — Germania 20,37 — Svizzera 25,11 — Spagna 34,38 — Portogallo 108 — Copenaghen 26,03 — Stoccolma 18,80 — Oslo 22,07 — Washington 100,00 — Praga 142,81 — Budapest 510,00 — Belgrado 494 — Sofia 670 — Buenos Aires 1926 — Atene 375 — Constantinopoli 988 — Austria 25,20 — Varsavia 47,50 — Buenos Aires 46,00 — Rio Janeiro 7,28 — Alessandria 97,50 — Bombay Hong 23,12 — Shanghai 37,75 — Jokohama 94,00 — Messico 94,25 — Montevideo 96,75 — Valparaiso 89,00 — Buenos Aires su Londra 46,16.

1926

Abbonamenti alla STAMPA

	ITALIA E COLONIE		ESTERO (eccetto la Francia)		FRANCIA	
	Ediz. ord. 6 num. sett.	Coll'ediz. del Lunedì	Ediz. ord. 6 num. sett.	Coll'ediz. del Lunedì	Ediz. ord. 6 num. sett.	Coll'ediz. del Lunedì
Anno . . L.	65 —	75 —	140 —	160 —	85 —	100 —
Semestre »	33 —	38 —	71 —	81 —	43 —	51 —
Trimestre »	17 —	19.50	36 —	41 —	22 —	26 —

Ai prezzi sopraindicati saranno aggiunti cent. 10 per lira di [illegible] per le cedole inferiori alle lire 100, e cent. 20 per quelle superiori. Non consentiamo a darli sotto una intera [illegible] tare dell'abbonamento a mesi [illegible], di non dimenticare di aggiungere [illegible] lire di bollo.

Avvertenza importante

Come a suo tempo abbiamo annunciato, gli Abbonati danneggiati dalla sospensione del giornale dello scorso ottobre, avranno prorogata di un mese la scadenza del loro abbonamento.

**Pertanto, per riportare la nuova scadenza alla normalità, all'atto della rinnovazione sarà detratto dal prezzo d'abbonamento l'importo di un mese, a cioè: Per l'Italia e Colonie Lire 5,

Filosofia del cocktail

Chi ha seguito la letteratura americana in questi ultimi anni ha avuto spesso l'occasione divertente di assistere agli spettacoli iconoclastici offerti da due o tre critici o scrittori affannosamente occupati a gettar giù dai piedistalli tutti gli idoli politici, letterari, religiosi degli Stati Uniti, a battersi contro tutti i luoghi comuni di Broadway; a schiaffeggiare lo zio Sam dovunque lo incontrassero, in casa, al tè, alla banca, nel giornale, in chiesa, al Congresso e forse tempo di pace e tempo di guerra, tempo di elezioni o di compromessi, di Y.M.C.A. e di Ku-Klux-Klan.

Lo spettacolo, specialmente per uno spettatore europeo, era sempre divertente almeno per due motivi: il primo che questi critici e scrittori, soprattutto H. L. Mencken e G. M. Nathan, sono uomini di spirito, i quali sanno maneggiare la penna con una sempre piacevole intrepidezza, che realmente li differenzia dal nostro spesso melenso e barbogio dei loro confratelli. Il secondo, che, per un europeo, molti di questi assalti, di queste sfuriate di queste decapitazioni, che in America ancora spaventano e fanno gridar allo scandalo, sembrano ormai degne della noia dei tempi e funzionerie da bambini appena appena svegliati alla luce della coscienza.

Quel che vi è di più sorprendente in questo anti-americanismo americano è la inevitabile e forzata constatazione che gli Stati Uniti abbiano ancora bisogno di venir curati in alcune delicatissime parti del loro organismo intellettuale, morale e sociale con degli acidi così corrosivi e dei reagenti così esplosivi e che il nonconformismo americano possa anzi in qualche modo giovarsi di rimedi che alla nostra pelle troppo dura e troppo scaltrita non farebbero più alcuna impressione. Tant'è. A uomini come un Mencken ed un Nathan la sensibilità americana sembra ancora così torpida da aver bisogno delle loro frustate e chi legge le loro pagine si immagina spesso e volentieri che, in realtà, il filisteismo e la sonnolenza mentale degli Stati Uniti necessitino d'urgenza una cura energica di petardi critici e di scosse elettriche risvegliatrici.

Non sarà vero, ma, per un Mencken e un Nathan, l'America, malgrado tante apparenze di vita stremata e tanta precipitazione di ideali e tanto rigurgito di sapori e di rancidumi plurinazionali, è ancora ai primi vagiti di una libertà politica al riparo dagli intrighi e dagli affaristi, di una religione senza quacchereismi tradizionali, di un'arte veramente sincera e personale, di una critica scevra da pregiudizi sociali e retorici, da una filosofia non soggetta alla credulità e alla dabbenaggine. E il loro intento dichiarato e ostinato di giudici spietati e devastatori è appunto quello di indurre il loro paese ed un quotidiano esame di coscienza, di scuoterne l'anima e l'intelletto perchè rinsavano e disancorarsi dai conformismi in cui mantengo e paltriscono.

Naturalmente, codesti critici e scrittori escono appena ora da una rinomanza contrastata e cenacolare ad una fama più accettata e diffusa e appena ora si liberano dalla triste accusa, non solo di non essere buoni americani perchè di origine piuttosto europea, ma addirittura di essere venduti allo straniero, accusa fatta loro sovente al tempo della guerra di cui essi non avevano accettato le ideologie. Oggi, anzi, i loro volumi paradossali si impongono anche ai loro nemici; essi dirigono e ispirano le riviste letterarie più rappresentative, i loro nomi s'incontrano inevitabilmente in tutte le gesta e le cronache della vita intellettuale americana, sono oggetto essi stessi di biografie e di bibliografie eulogistiche e qualcuno, perfino, comincia a celebrarli come americani che celano il loro cocente amor patrio sotto un manto d'ire e di rimbrotti semplicemente perchè non vogliono mostrar pubblicamente di essere quegli ingenui nazionalisti che sono.

Per spiegarci bene come stanno le cose a suo riguardo, George Jean Nathan pubblica ora tutto un volume intitolato: *L'autobiografia di un atteggiamento* (New York, Knopf, 1925) e composto, non di una lunga trattazione apologetica, ma di una serie di aforismi, conclusioni, opinioni su i più vari argomenti, che vanno dalla donna all'arte, dalla politica alla ginecologia, dalla religione all'alcool, dalla letteratura al matrimonio.

Sinora il Nathan si era occupato quasi soltanto di teatro, prendendo di mira, in quasi venti anni di critica teatrale militante, il cattivo gusto e i grossi interessi dei suoi concittadini per ciò che riguardava il teatro e mirando ad allargare oltre le frontiere degli Stati Uniti ed oltre la cerchia delle rinomanze correnti negli Stati Uniti, le curiosità e le predilezioni del pubblico in questo campo. Ma oggi, come si vede dal contenuto del suo libro, egli comincia a tender l'arco da ogni parte per mostrare che il suo atteggiamento non è circoscritto al teatro e che la sua filosofia è adatta a considerare e a criticare la vita come un tutto e in tutti i suoi aspetti.

Si tratta, in fondo, di un atteggiamento e di una filosofia che dovunque, anche al di fuori degli Stati Uniti, si sarebbero imparentati sopra un amaro e gaio scetticismo, un elegante e antidemocratico dandismo, e un volterianesimo impenitente, pacchè, mentre da noi in Europa i *dandies* e gli antidemocratici si son distinti, per solito, con un ritorno alla fede e alle chiese, riadottate se non come religione almeno come stile, questi *dandies* americani ci tengono ad esser volteriani nel pieno senso della parola e a nuotare di tutta forza contro la corrente e le correnti pietistiche che, a quando a quando, rincoglionisce i cuori e i cervelli dei loro concittadini.

Fin dalle primissime pagine dell'*Autobiografia di un atteggiamento*, il materialismo del Nathan si manifesta in pieno. Ogni filosofia è per lui il risultato della buona o della cattiva salute, dall'abito che si indossa, del deposito che si ha alla banca, della cuoca che si ha in cucina. « Per esempio — egli scrive — qual'era la pressione del sangue di Nietzsche e in che modo la perseguitava il sarto, quando egli compose *Umano, troppo umano*? Che cosa mai la graziosa cameriera-tz Gusti aveva fatto a Schopenhauer quando egli si mise al suo saggio sulle donne? Quali erano, mi sono spesso domandato, le precise relazioni tra Stuart Mill e sua moglie, al tempo in cui egli compose il suo celebre trattato [illegible] ». Ecco: è [illegible] sulla schiavitù delle femmine della specie? Che cosa mangiava e beveva Spencer, e il medico lo aveva obbligato a portare una maglia di flanella, e, se così, questa maglia lo pizzicava? E a che cosa rassomigliava, l'ho chiesto migliaia di volte senza riuscir mai ad ottenere una risposta soddisfacente, la successa di Darwin quando gli balenò la prima idea della teoria dell'evoluzione? ».

Leggiamo ancora: « L'altruismo, mi sembra, è la più alta fioritura dell'egoismo. Nel cuore del più grande altruista si troverà sempre uno specchio di prima grandezza. La storia dell'altruismo è una lunga serie di autoincensi, adulatori epitaffi ». « Trovo, dopo una onesta riflessione, che io sono rallegrato non dalle mie virtù, ma dai miei vizi. Essi mi allietano, mi rendon felice e contento, mi rendon la vita degna d'esser vissuta quando il mio lavoro è compiuto, e fan sì che m'invada le vene il sangue della tonica gioia e bandiscon da me il cattivo umore e il dubbio e la stanchezza e il nervosismo ». « Non mi curo di sentire quel che gli altri pensano di me. Possono aver ragione ».

Volete leggere alcuni dei suoi aforismi riguardo alla religione e alla teologia? « Per essere completamente religioso uno deve essere amaramente deluso. La fede in Dio cresce quando la fede nel mondo diminuisce. Più l'uomo e la donna è felice, più l'uomo o la donna s'allontana da Dio ». « Immaginatevi un Buddha nato, non ai piedi dell'Himalaya nel Nepal, ma al numero 4 di Wu-Wu Street a Pechino, un Maometto nato, non alla Mecca, ma in una pensione di famiglia vicino alla stazione di Costantinopoli, un Cristo nato, non a Betlemme, Palestina, ma a Betlemme Pennsylvania, un Mosè che rechi il suo messaggio, non dal Sinai, ma da una delle montagne di Catskill. Quante chiese, non più confortate dal mistero e dal fascino romantico della distanza, sarebbero subito convertite in sale da ballo e in sale da cinematografo! ». « I dieci comandamenti: la teologica dottrina di Monroe ».

Intorno al patriottismo, il Nathan non ha opinioni più elevate e idealistiche di quelle sopra citate a proposito della filosofia e della religione. Secondo lui, in generale, l'uomo comune ama il suo paese non per le virtù etiche e morali che esso possa vantare, non per il suo splendore, la sua bellezza, la sua gloria, ma semplicemente perchè la patria è per lui un paese più confortabile degli altri, perchè egli si è abituato al suo paese come ad paio di scarpe usate, perchè la cucina del suo paese è più confacente al suo stomaco di quella dei paesi stranieri e perchè le ragazze compatriotte sono più piacevoli di quelle d'ogni altra terra. « Un uomo è generalmente patriotta per la stessa ragione per cui porta sempre lo stesso numero di colletto ».

Per fortuna il Nathan sente subito tutta la profonda irriverenza di queste affermazioni e si affretta a dichiarare in un aforisma immediatamente successivo: « Troverete in generale che l'uomo che irride con maggior sarcasmo al patriottismo è egli stesso un patriota nel suo intimo. La sola differenza tra lui e l'uomo di cui egli si fa beffa è una differenza di scala geografica. Egli può non amare o può prenderu in giro la sua patria, ma se voi vi arrischiate a dire qualche cosa contro la sua città nativa, nove volte su dieci egli si precipiterà eloquentemente alla sua difesa ».

Dato questo stato mentale, o questa pesa, o questa innata crudeltà di pensiero, potete facilmente immaginarvi quali giudizi possa darvi il Nathan su il politicantismo, il commercialismo, lo pseudomoralismo americano e l'università, la moda, l'arte del suo paese, o su problemi che più interessano il suo paese come il proibizionismo o il Ku-Klux-Klan. Ma fra tante requisitorie, a quando a quando, troviamo più calmi e relativistici giudizi. Anche per lui, il livello politico, morale, intellettuale degli Stati Uniti non è poi — quando ci riposa bene — troppo al disotto di quello degli altri paesi. Per alcuni lati e sotto alcuni aspetti, anzi, l'America vale, anche per lui, più di quanto valgono altri paesi. Certi difetti, certe ipocrisie, certe deficienze, sono comuni a tutto il mondo e non è detto che gli Stati Uniti restino addietro agli altri Stati, magari ai più evoluti e antichi Stati europei, anche in quelle cose che riguardano più da vicino le spirito.

Ci sono, in verità, dei momenti in cui anche il Nathan sembra essere un buono e tranquillo e compiuto americano al cento per cento. Si direbbe che, a quando a quando, la sua mania devastatrice abbia bisogno di quietarsi e di riposarsi, per riprender subito dopo più lena a nuovi sarcasmi e a nuove escandescenze. Si direbbe che almeno, a quando a quando, nel bel mezzo d'una diatriba e d'una scomunica, lo sorprendano dei dubbi insopprimibili o che, mezzo qualche volta il capo fuori delle finestre di casa sua, egli s'accorga repentinamente che le cose non vanno altrove meglio che in America e che, in fondo, tutto il mondo è il suo paese.

Ma dove il suo giudizio si fa ditirambico invece che catastrofico è dinanzi ad una creazione puramente americana, una creazione che dagli Stati Uniti ha invaso il mondo e ha aperto tutte le strade dell'orbe terracqueo alla bandiera stellata, una creazione inaspettata e inimitabile: il *cocktail*. Qui il Nathan si rimangia o si ribeve tutto il suo antiamericanismo, e il suo capitolo sul *cocktail* è delizioso di brio e di amenità, di immaginazione e di stile, tanto da valere tutta quanta la sua filosofia.

Dell'infinita varietà di filtri escogitati per la decorazione o l'incanto dell'anima umana — egli dice — il *cocktail* è il più prezioso e stimabile. Ha un umorismo e un fascino romantico che non ha nessun altro beverage. Anche il tempo della sua ingurgitazione è speciale. Non lo si sorseggia nei momenti di gioia o di piacere o dopo; ma sempre prima. E' una promessa e un preannunzio d'una felicità ventura. E' una bevanda d'amici. Di rado o mai lo si prende con uno straniero. E' una bibita riservata per coloro che amiamo e per coloro che ci amano. Non induce al litigio e alla zuffa, cose riservate per il whisky e per più basse elisiri. E' tranquille, senza ostentazione, evita i luoghi rumorosi e troppo splendenti, non si annuncia con un colpo secco come lo champagne, ma ama accostarsi con una dolce musica arcentina [illegible] scino è formato anche dalla [illegible] Le si trangia subito e in [illegible] vera ora [illegible] incero: è [illegible] dura. Anche il bicchiere in cui lo si beve è il più carezzevole all'occhio. Tutti gli altri bicchieri degli altri vini, liquori, sciroppi debbono cedere di fronte al bicchierino del *cocktail*, che somiglia nel suo aspetto alle prime note d'un waltzer di Strauss, tutte insinuazione, ritmo e promessa melodica. I sessantatrè bicchieri in cui si servono le sessantatrè varietà di *cocktail* — e guai a servirsi una varietà di *cocktail* nel bicchierino non adatto per lei — hanno tutti la stessa attrazione, lo stesso incanto indivisibili dal loro contenuto. La più seducente ora del giorno, l'ora del crepuscolo, è l'ora del più seducente beveraggio: il *cocktail*. Che cosa altro infatti si potrebbe bere in quest'ora? Il giorno dilegua. La sera si dischiude. Il lavoro è terminato e il riposo s'avvicina. I fischi delle sirene delle fabbriche si confondono con l'arpeggio delle chitarre. Il *cocktail* battezza la sera. E la sera scivola lungo il dolce pendio della musica, del riso, dell'amore, della serenità di cuore....

Ho riassunto pallidamente le pagine del Nathan in lode del *cocktail*, ma spero di aver reso il suo entusiasmo e di aver convinto molti dei miei lettori che, almeno in questo, possono consentire con lui: « Bisogna salvare il *cocktail*, non per la democrazia, ma dalla democrazia ».

Se la filosofia dell'antiamericanismo finisce coll'essere la filosofia del *cocktail* possiamo trovarci tutti d'accordo, da ambo le parti dell'Oceano.

ALDO SORANI

"È l'ora di fuggire,,

Nuovi particolari sul rapporto russo della strage della famiglia imperiale.

Parigi, 2, mattino.

Il giornale di Pietrogrado *Krasnaya Gazetta*, del 22 dicembre ha pubblicato, come già annunciato, il primo rapporto completo che sia stato redatto in Russia sulla strage della famiglia imperiale, avvenuta a Ekaterinenburg, la notte del 16 luglio 1918. Secondo il giornale, la Ceka scoprì un biglietto che lo Zar aveva nascosto nel tappo di una bottiglia di latte, e che aveva rimesso a una monaca. La nota diceva:

« E' l'ora di fuggire: è venuto per tutti il giorno di morire. L'esercito slavo si avvicina; non è più che a qualche versta. E' necessario fuggire immediatamente. — Nicola ».

Qualche giorno dopo, un corriere recava da Mosca l'ordine di giustiziare lo Zar. Jurovsky, come è noto, gli fece una rivelazione: l'imperatore si strinse il latte al petto, quindi cadde, con le braccia in croce. Dopo l'esecuzione, tutti i corpi della famiglia reale furono arsi in una foresta, dove il commissario Wykoff, ogni ambasciatore a Varsavia, assistette alla cremazione.

Questo racconto ha prodotto in Russia tale impressione che il direttore del giornale che lo ha pubblicato ha dovuto dimettersi.

L'ex Scià non ha tentato di uccidersi

Parigi, 2, notte.

I giornali pubblicano una nota secondo la quale la notizia da fonte tedesca annunziante che l'ex-Scià di Persia avrebbe tentato di uccidersi a Marienbad è priva di fondamento. Il sovrano detronizzato è tuttora a Parigi e non ha lasciato in Francia da parecchi mesi.

"L'Accademia d'Italia,,

Il decreto che la costituisce approvato dal Consiglio dei Ministri — 60 accademici per decreto reale, su proposta del Capo del Governo, con 30.000 lire all'anno, oltre ai gettoni di presenza — Uniforme azzurra con ricami d'oro — D'Annunzio primo accademico — Altri nomi che si fanno: Marconi, Bontà, Pirandello, Toscanini, Romagnoli, ecc.

Roma, 2, notte.

Il Consiglio dei Ministri ha oggi approvato questo schema di decreto-legge:

Art. 1. — E' costituita l'Accademia italiana. L'Accademia ha sede in Roma.

Art. 2. — L'Accademia italiana ha per scopo di promuovere, coordinare, dirigere il movimento intellettuale italiano nel campo delle scienze, delle lettere e delle arti; di conservare puro il carattere nazionale secondo le tradizioni ed il genio della stirpe, e di favorire l'espansione e l'influsso oltre i confini dello Stato.

I compiti — Assegno a carico dello Stato

Art. 3. — L'Accademia d'Italia:

a) assegna contributi e sussidi ad enti e istituti per il compimento di determinate indagini scientifiche, di determinate opere letterarie o di determinate opere od imprese artistiche;

b) assegna premi o sussidi incoraggiamento ed anche pensioni temporanee o vitalizie a scienziati, letterati ed artisti, che ne abbiano bisogno e che ne siano ritenuti meritevoli, ed eccezionalmente alle loro famiglie;

c) attribuisce assegni e borse di perfezionamento negli studi, in Italia ed all'estero;

d) bandisce concorsi annuali a premi per opere scientifiche, letterarie e artistiche;

e) organizza nel suo seno, od in istituti da essa fondati e dipendenti, ricerche e pubblicazioni di indole scientifica, letteraria ed artistica;

f) organizza viaggi di studio all'estero;

g) esamina invenzioni e scoperte, ritrovati e progetti, che le sono inviati quando abbiano apparenza di serietà, e segnala al Governo quelle che ritiene meritevoli di particolare considerazione;

h) assegna pubblicazioni e diffonde all'estero traduzioni di opere italiane;

i) discute nelle sue riunioni generali, di sezione e di gruppo, i più importanti argomenti attinenti alla scienza, alla letteratura, alle arti, e presenta al Governo le opportune proposte. Ogni biennio l'Accademia determina, tenendo presenti le necessità del progresso della cultura in Italia, quali indagini nel campo della scienza, quali argomenti nel campo delle lettere e quali opere nel campo dell'arte, saranno in modo particolare oggetto d'incoraggiamento e di premio durante il biennio. Nel campo scientifico dovranno essere di regola preferiti quegli argomenti che siano accessibili, nella loro pratica applicazione, al maggiormente contribuire allo sviluppo economico dell'Italia ed all'avviamento delle sue risorse naturali.

Art. 4. — L'Accademia d'Italia ha personalità giuridica. Il suo patrimonio è costituito dal palazzo dove avrà sede in Roma, che le viene assegnato dallo Stato in libera proprietà, dalle donazioni e dai lasciti che le pervengono e dal 5 per cento delle sue entrate normali, che deve essere accantonato per costituire un fondo patrimoniale inalienabile.

Le rendite dell'Accademia sono costituite:

a) da un assegno annuo fisso a carico del bilancio di Stato, da determinare con successivo provvedimento;

b) dagli interessi e proventi del suo patrimonio.

L'Accademia è esente da ogni imposta e tassa per i beni che possiede, le rendite che percepisce e gli atti che compie. Gli atti dell'Accademia, che sarebbero colpiti da tassa di registro sono registrati col pagamento della tassa fissa di lire una.

Gli accademici

Art. 5. — Gli accademici d'Italia sono in numero di sessanta e sono nominati con decreto reale, su proposta del capo del Governo, di concerto col ministro dell'Istruzione, sentito il Consiglio dei ministri. Le designazioni per la nomina sono fatte dall'Accademia stessa, con la presentazione di tre nomi per ogni posto vacante. La nomina deve avvenire tra le persone designate. La nomina è vitalizia. L'Accademia d'Italia non ha membri o soci corrispondenti, nè soci stranieri.

Art. 6. — Gli accademici d'Italia godono degli onori, titoli, prerogative e dignità spettanti ai grandi ufficiali dello Stato. Essi gozano inoltre, sul bilancio dell'Accademia, di un assegno annuo di lire trentamila, oltre ai gettoni di presenza e agli assegni e indennità di particolari incarichi, che siano stabiliti dall'Accademia stessa. L'assegno è cumulabile con altri assegni, stipendi e pensioni. Gli accademici d'Italia indossano nelle pubbliche funzioni e cerimonie l'uniforme azzurra con ricami d'oro.

Art. 7. — L'Accademia d'Italia si divide in sezioni e gruppi, secondo le norme da stabilirsi dallo statuto. Ogni accademico può appartenere contemporaneamente a più di una sezione o gruppo.

Art. 8. — Lo statuto dell'Accademia è approvato con regio decreto su proposta del Consiglio dei ministri.

Art. 9. — I primi trenta accademici sono nominati con decreto reale, su proposta del capo del Governo, di concerto col ministro della Pubblica Istruzione, sentito il Consiglio dei ministri. Gli altri trenta saranno nominati con le norme dell'articolo 5 in un periodo di tre anni e in numero di non più di 10 all'anno.

Art. 10. — Nulla è innovato nelle disposizioni vigenti relative alla Reale [illegible] ed alle altre Accademie [illegible] del Regno.

Art. 11. — E' abrogata ogni disposizione contraria alla presente legge. Il Governo del Re è autorizzato a dare per decreto reale le norme per la esecuzione della presente legge e per il suo coordinamento con le altre leggi dello Stato.

La sede: Palazzo Giustiniani

La Tribuna annunzia che l'Accademia d'Italia avrà in una sede a palazzo Giustiniani. I vari Ministeri metteranno a disposizione dell'Istituto quella parte del loro bilanci comunque comprendenti proventi del lavoro intellettuale e quelle dotazioni già stabilite dagli enti pubblici e privati a favore delle opere dell'ingegno. Soprattutto il ministero della P. I., al quale sinora era stata affidata il grosso di questo compito, riassumerà tutte queste funzioni nel nuovo istituto, al quale, tra l'altro, andranno i proventi statali delle opere cadute in pubblico dominio.

Questo il decreto che costituisce l'Accademia. In quanto agli accademici, si fanno già alcuni nomi: D'Annunzio sarebbe il primo, poi Marconi, Gentile, Pirandello, Romagnoli, Ugo Ojetti, Toscanini, ecc.

« Inquadrare nel regime le forze intellettuali »

Quanto al significato politico della nuova istituzione, il fascista *Tevere* rileva:

« Iniziandosi il quarto anno della rivoluzione fascista, il capo del Governo pensa di inquadrare nel regime le forze intellettuali più cospicue della Nazione. Si tratta di costituire non soltanto un centro di conservazione del patrimonio intellettuale italiano, ma un centro di irradiazione della cultura italiana. Si tratta di riportare l'intelligenza alla sua funzione nazionale, liberandola da quella irresponsabilità che ne fece sinora una specie di asilo del peggiore sovversivismo. Fino ad oggi l'intelligenza fu in Italia o anarcoide o serva della cultura straniera, e riuscì sempre di riconoscersi una patria, e andò cercando ovunque, ma fuori delle frontiere, l'alibi che le fornisse prestigio. E' bene, dunque, che il Governo raccolga in un solo fascio le forze intellettuali del Paese, e dia poi esse finalmente un terreno nazionale, sul quale muoversi e agire. L'anno nuovo si inizia con i migliori auspici. Tutto è coordinato armoniosamente ai fini della grandezza e della potenza della patria ».

Il Giornale d'Italia osserva che l'origine delle Accademie sorse nel Rinascimento, e così ne traccia sinteticamente la storia:

« Prima dell'unità, dal naufragio delle mille vecchie Accademie che infestavano ogni comune italiano, si erano salvate quelle che per l'impegno dei loro componenti avevano reso reali servizi alle scienze, alle lettere ed alla vita. Le vecchie dinastie ad imitazione delle grandi Corti di Madrid e di Parigi, mantenevano, come appendici alla loro Corte, la propria Accademia privilegiata, parie delle quali taluna vive di vita onorata. Lo statuto Albertino, come ricordano ea, stabilisce che in 15 delle categorie di cittadini tra i quali sono scelti i senatori del Regno sia composta dei membri della R. Accademia delle Scienze di Torino dopo sette anni di nomina. Ad unità compiuta vi comprese che Torino non bastava, e perciò la giurisprudenza del Senato estese man mano tali disposizioni ai membri delle Accademie seguenti: A) Accademia dei XL, già di Modena, detta più propriamente Società Italiana delle Scienze, residente oggi a Roma; B) Istituto delle Scienze; Lettere ed Arti di Milano, o meglio R. Istituto Lombardo di Scienze e Lettere; C) Idem di Venezia; D) Accademia della Crusca; E) R. Accademia dei Lincei; F) Accademia delle Scienze, Lettere ed Arti di Napoli, che è derivata da quella che nel 1441 fu presieduta da Giovanni Pontano e che può dirsi la più antica d'Italia. Queste sono le maggiori riconosciute ufficialmente. Ma a queste si possono aggiungere anche, se non si vogliono includere i nuovi Lincei Pontifici, la R. Accademia delle Scienze, Lettere e Belle Arti di Palermo; l'Accademia Gioenia di Catania; la Peloritana di Messina; la Società Italiana per il Progresso delle Scienze di Roma; la R. Accademia dei Georgofili di Firenze; la R. Accademia delle Scienze di Bologna e Modena; la R. Accademia delle Scienze, Lettere ed Arti di Padova; l'Ateneo Veneto; la R. Accademia Virgiliana di Mantova; la Società di Scienze naturali di Genova, ed altre, tra le quali alcune appena nate, come l'Istituto delle Marche di Ancona ».

"Il nuovo patto della costituzione della Terza Roma,,

Altri commenti al discorso di Mussolini

Roma, 2, mattino.

Anche i giornali di questa mattina commentano il discorso dell'on. Mussolini per l'insediamento del governatore di Roma. Il *Messaggero* rileva che il discorso dell'onor. Mussolini traccia « con linee incisive il nuovo patto della costituzione della Terza Roma », l'idea che lo illumina. Le linee dell'opera che si deve realizzare:

« Risolto un primo ordine di problemi della necessità, Roma, col nuovo regime, igienatore, deve anche risolvere il problema della sua grandezza. Questa grandezza è riabilitazione storica ed artistica delle sue grandi epoche che hanno fatto di Roma un centro universale e vi hanno lasciato i loro immortali monumenti — il paganesimo e il cristianesimo — ogni livello nella loro diversa potenza ma più sereno senso storico e insieme affermazione di una vivente civiltà contemporanea ».

L'Impero scrive:

« Se pensiamo che finora prevaleva di Roma una concezione bizantina e provinciale, casalinga e bonaccione, e che uno splendore di rinascenza poteva sembrare un sogno dannunziano o una variazione letteraria, è davvero rivoluzionaria questa certezza — diciamo certezza — che fra cinque anni, per volontà del duce e di tutta l'Italia giovane, il governatore cremonese avrà fatto di Roma la più semplice metropoli di Europa: degna del suo passato di [illegible] fra le [illegible] ».

I nostri centralini telefonici portano i numeri: 60-916 Direzione e Redazione — 60-947 Ufficio del « Secolo XX Ciclo » — 60-918 Amministrazione.

LIBRI

Rosario di misteri

Lo si può sgranare così, quando la mente è stanca e lo spirito vaneggia, e ci si può soffermare alle Cappelle maggiori un po' più a lungo, e poi via via riprendere le decine, con fervore, per malinconia, od anche in una smagata rassegnazione, in una divertente speranza di trovare un nuovo suono, un timbro nuovo alla nostra anima. Salano i nomi celesti, e gli ignoti o quasi: Sant'Ilario, Sant'Ausilino, Gregorio Magno, San Bonaventura, Angela da Foligno, Giovanni Colombini, Maestro Eckehart, Santa Teresa, Maria d'Agreda, San Giovanni della Croce, Pascal, Towianski, Rosmini... Unirsi a Dio, immedesimarsi in Dio, *in lui sed*, come scrisse Dante, *indimi*: è l'aspirazione tragica dei mistici. S'immagini il molto che crede che relaggio dei mistici sia la pace, la gioia e suppliziо dei misteri o la passione, il dolore, l'ebbrezza, e qualcosa che punge o squarcia il più intimo filo del cuore, qualcosa che non dona la beatitudine, ma scuotenza e rompe ogni placidità di sogni. E l'amore.

L'antologia che Arrigo Levasti *Il Misticismo* - vol. 2 - Bemporad ed.) ha ordinato per la collezione dei « libri necessari » diretta da Papini, è sapientissima. Nel primo volume sono raccolti i greco-orientali, i latini, i medievali, gl'italiani, nel secondo i tedeschi, gli spagnoli, i francesi, gl'inglesi ed i polacchi. Il Levasti si è limitato a scegliere tra i mistici cattolici, annotando: « con soli cattolici non si può forse esaurire il campo mistico?... E' un misticismo il cattolico costruito in modo meraviglioso; conseguenza di un ascetismo a volte tragico, a volte spasmodico, non cessa mai di essere impegnante ». Ed aggiunge che di fronte a quell'altro misticismo, eretico e snobistico e decadente, al cui centro non sia un nucleo positivo di dogmi e dottrine, e che si riduca tutto ad un balbettamento informe, si erge perfettamente architettato, solido, conoscente di sè e dei suoi limiti umani, [illegible] in Dio, il misticismo cattolico. E l'audacia dei cattolici, pur nel rigore di una disciplina che non ammette colpi di testa od eccessivi individualismi, è grande: dopo i colloqui con Dio, dopo aver respirato l'alito divino, essi ritornano in mondo, ma certo non possono più « ragionare colla logica di un semplice filosofo di un puro dilettante d'astrazioni ».

Dello spirito, è presa in considerazione la promessa del compilatore, e cioè che l'antologia non è fatta « per scopi eruditi, ma per offrire un nutrimento spirituale, per sollevare gli spiriti, per incitare alla vita paradisiaca », il che rende svelti, leggeri e allettanti i volumi (non sappiamo poi se questa cosa agile e apparentemente dilettantesca sia il metodo più adeguato per iniziare i profani ad una vita interiore, bisognosa più di meditazione e approfondimenti, che di sobbalzi), detto ciò, soffermiamoci un solo istante su quello che è il dramma, l'infinito, l'estasi di questi insaziati tentatori di Dio.

Abbiamo parlato d'amore. Tutte queste pagine si presterebbero al essere trascritte e contaminate in un'avventura d'amore umano, proprio quando i sensi più vogliosi bramiscono. D'Annunzio non ha forse usato forsennatamente di questo spolverio misticheggiante nei suoi momenti più lascivi? E Tristano e Isotta? Non vi è forse ancora chi discute dell'amore spirituale dei due amanti? Dolle anime che si cercano mentre terribilmente i sensi ingigantiti tumultuano, s'inabissano, s'estenuano, ed ogni brivido di violoncello pare voglia oscurare il mondo in una notte senza confini? Forse per pudore si parla allora di congiunzione spirituale? Certo che in quasi tutti questi brani di lirica mistica l'innocenza, diciamo così, dello spirito in una cristallizzazione d'amore sia pure divino, ripete, e inconsciamente simula (tanto poveri sono i nostri mezzi espressivi) il pianto, i trasporti, le querele, le ribellioni, gli accasciamenti, l'accendersi e lo svanire della nostra dolorosa sensualità, con un'audacia che turba. Non più vali; nel fervore amoroso ogni grido, ogni spasimo, ogni sospiro è seguito con una parola cruda, o molle di volutità: l'anima cerca lo sposo, l'atto d'amore rivelerà ogni mistero. Come dire turbocchè? « Il [illegible] — dice il Levasti — è (dalla divinità) abbracciato, baciato, sposato ». Una carrozza di fuoco lo divora, ed egli è scrollato ed il suo gemito soffice e acerbo amore nell'ombra arcana e fosforescente. Perchè ripensa al tremito di Saffo?

Dico impressioni: di carattere, pontiamo, estetico. Poichè il trasumanare, alternava il De Sanctis, non si può descrivere appunto perchè inumano, e l'espressione poetica di queste meravigliose sovrannaturali resta poi sempre nella sua forma tangibile qualcosa di terreno e difforme dalla sua inafferrabile ed intima realtà. A noi dunque, sospinti da desiderio di bellezza, vien fatto di cogliere in questi ottimi libretti tutto ciò che vi è di poesia e cioè di sensibile, e cioè di sensuale. Non qui vorremmo tentare una qualunque esperienza mistica, che è cosa difficile e remota ed aspra (e non ridicibile a vaghe generalità, perchè essenzialissimo istinto individuale) ma piuttosto sentire la foga superba e colorita, a volte in gioia smagliante, spesso l'angustia profonda ansiosa pungente delle scrittore. Presto fatto del resto: basta sfogliare i volumi. Non vi è forse brano del quale non balzi, con uno stavillio strano e morboso qualche immagine opulenta, qualche invocazione di strazio e abbandonato amore. Le parole sono a volte di una sottigliezza ambigua: vi lambiscono come uno sguardo che coli languidito dall'angolo dell'occhio (ricordate certi volti di Sante: Santa Teresa, Santa Caterina?) vi mordono con una dolcezza greve a spelonca. *Diletta, diletta, ebrezza, rapimento, delizioso bevanda, carezze gioconde, divina annichilanza, stato indicibile* a via via: sono il vano, il timbro di questa sacra letteratura. C'è chi scrive: « O amore e desiderio del cuore! o dolcezza e sonorità della mente! o ardore e infiammarsi del petto! o luce e chiarezza degli occhi! o sinfonia delle orecchie! o sacrificio profumato a Dio padre, o sangue melato! e amorevolissimo palpitare del costato! o anima mia, vita mia, viscere del mio cuore! midolla delle ossa, vegetazione della carne, sensificazione degli organi, inspirazioni ed esultazione dell'intelletto! Perchè non sono trasformato tutto nel tuo amore?... E perchè dunque non ne sono allacciato e preso? ». E Bianco da Siena prorompe:

Strett'abbracciata con quel suo dilette
amore (gridava) d'amor mi disfaccio...

E' l'anima nel delirio della notte, sono le nozze spirituali, è « l'ineffabile stupore di un amplessimo divinità ». E Battistina Vernazza scrive deliziosamente: « Onde ch'io vengo una solitudine secretissima nella quale l'anima sta (ecco sola, priva d'ogni altra compagnia, nella quale tutto tiene perfetto silenzio: tutti i pensieri, ogni dilettazione, ogni curiosità, e tutti gli appetiti e memoria di cosa creata, tutto sta in una ineffabile sabbatino e perfetto silenzio dove tu, o Dio, le conciasi... O che notte scura, che tenebra, che caligine, che nuvola! della quale parmi che si possa dire la notte è la mia illuminazione nelle mie delizie ».

F. Ba.

Giornali e riviste

Léon Bloy fu, come Paul Verlaine, un disordinatissimo e divertentissimo mendicante: più precisamente chi noi qualifichiamo « *una sbecchitore* ». Perpetuamente in *bolletta dura*, egli visse — più che del magro prodotto delle sue opere — delle elargizioni degli amici, da lui sollecitate « sovente o storte con espedienti nei quali l'ingenuità si mescolava alla furbatoria. E, come Verlaine, egli dilapidava soprattutto nei *cabarets*, per intossicarsi di alcool, il denaro raccolto dall'ammirazione mondiale o dalla rassegnazione dei suoi amici, i quali non furono mai rimborsati, neppure con la moneta della riconoscenza; soprattutto su di essi si scaricò la insolenza veemente di Leon Bloy, come di Verlaine, i quali, in queste generosità... letteratura sfoggiarono una verve pittoresca. Leon Bloy era un iperbolico, in ogni manifestazione delle sue passioni, e poneva una compiacenza particolare nel farsi credere un uomo violento e terribile. Scrivendo egli diceva, con una voce cavernosa, roteando gli occhi pieni di fiamme e dilatando la faccia lunare: « Quando io passeggio sui boulevards, io sento di sangue! ». Non di rado — rievoca il *Lavoro* — narrava agli amici di avere affrontato in risse furibonde degli *apaches* con i coltelli in pugno, mettendoli in fuga col malmenlio terribile del suo bastone; e cinque minuti dopo aveva inventato queste storie egli era sinceramente persuaso di averle vissute. Le sue opere sono ricolme di lamentevoli fandonie per istituzioni e uomini caduti a caso nella cerchia infuocata della sua intimità. Egli si professava cattolico militante, era pantano alla confessione e alla comunione, ma ciò non gli impediva di dire: « Non vi è più un prete pel conto che non meriti di avere arrostite le sue natiche a fuoco lento ». Dopo la pubblicazione dell'*Imprendilore di demolizioni*, un capolavoro di stroncature politiche e letterarie, egli ricevette per due giorni un vero corteo di testimoni, apportatori di sfide, ai quali rispondeva invariabilmente: « Le Sante Scritture mi vietano di fare duelli... ». E se qualcuno dei visitatori si permetteva un'obiezione, Léon Bloy tirava fuori dalle caverne polmonari la voce leonina delle grandi occasioni, per ammonire: « E' utile sapere che io ho per testimone la scalmana qui di fuori... ». Anche Catulle Mendès — per il quale egli professava « la predilezione dell'odio » — una volta mandò a sfidarlo. Ecco la risposta di Bloy: « Le Sante Scritture mi vietano di servirmi della spada. Se Mendès ha delle lagnanze contro di me, venga egli stesso ad esprimerle. E dilegli di non temere di nulla, perchè io non uccido... io *storpio* i miei avversari! ».

***

Che cos'è la razza... americana? E' un esercizio tanto curioso da descrivere. Si comincia dai vestiti. D'estate i vestiti sono ridotti al minimo: ma, anche d'inverno, dato la finezza di essi, potrebbero tutti essere compresi nel palmo di una mano. D'estate le ragazze porta proprio niente un vestito, una camicia, un paio di calze e un paio di scarpe. Non è molto. La camicia è sottile. E' un pezzettino di stoffa leggera, piuttosto corto, ma abbastanza esteso per quello a cui deve servire. Anche il vestito (e voi non potete fare a meno di saperlo, perchè incontrate la ragazza moderna a passeggio per ogni dove) a breve, leggero, appena visib

REATI E PENE

Da una rapina all'altra
Gli autori rinviati alle Assise

Milano, 2, notte

Vengono ora in piena luce dalle risultanze dell'istruttoria le imprese criminose d'una banda di rapinatori.

Nel pomeriggio del 6 dicembre 1924, lungo la strada che da Piioltello conduce a Cernusco sul Naviglio, sei malfattori armati di rivoltella, rapinavano di 32.500 lire l'esattrice Antonietta Canzaniga. La signorina, effettuata la riscossione dell'ultima rata delle imposte nel Comune di Pioltello, ritornava in una carrozza chiusa alla propria abitazione in Cernusco, accompagnata da un suo fratello minore. A due terzi del percorso il cocchiere, un vecchio settantenne, trovò sbarrata la via da una automobile rossa, da piazza. Improvvisamente dalla macchina scesero tre individui con le rivoltelle spianate; uno afferrò il cocchiere, che per l'età avanzata, non poté opporre alcuna resistenza, gli altri due fecero scendere dalla vettura i due giovani, inebetiti dallo spavento. Uno dei tre sfasciò poi dal braccio della Canzaniga la borsetta, contenente 250 lire e si impossessò di un grosso portafogli, nel denaro delle esattrici che era sul sedile della vettura. Altri due malfattori con le *chauffeur*, erano rimasti sull'automobile, che poscia gli autori materiali della rapina parti velocemente in direzione di Vimodrone.

Rivoltosi dallo spavento, il Canzaniga e le sorelle fermarono un'automobile privata che passava per la strada pochi minuti dopo e a mezzo di essa iniziarono un accanito inseguimento, senza però riuscire a raggiungere i rapinatori. Costoro furono presto identificati dalla polizia, che pervenne, anche a sapere che la comitiva si riuniva abitualmente in un bar di via Nino Bixio. Fu preparato un appostamento, che fruttò l'arresto di numerosi giovinastri, tra i quali certi Manlio Pestoni, Ernesto Cagnoni, Filiberto Trimbia, Marco Castellari e Ernesto Grano. Delle confessioni degli arrestati la polizia potè raccogliere le fila di altri misfatti compiuti dalla banda, tra cui uno gravissimo, che sembrava destinato a rimanere impunito, e del quale l'istruttoria ha potuto invece conoscere tutto il retroscena.

Gli stessi malviventi avevano preparato la rapina avvenuta il primo novembre 1924 a Milano, in via Savona, ai danni della signorina Eugenia De Regibus, comproprietaria di una fiammifera, nella stessa via. Verso le 4,30 di quel giorno la De Regibus stava aprendo il proprio negozio; dovendo nella giornata pagare un fornitore aveva portato con sè, in un portafogli, 19.000 lire in biglietti di diverso taglio e un libretto della Banca Popolare con un deposito di 47.000 lire. D'un tratto balzarono dall'oscurità due individui, armati di rivoltella, che si precipitarono su di lei, tentando di strapparle il portafogli. La donna si difese energicamente, aiutata anche da una coinquilina che passava in quel momento. Ma dopo una breve colluttazione i malfattori riuscirono nel loro intento; impossessatisi dei valori salirono sopra una automobile pubblica che attendeva poco oltre e che subito partì a grande velocità, inseguendo i rapinatori spararono parecchi colpi di rivoltella contro i cittadini accorsi alle grida della De Regibus e della coraggiosa donna che l'aveva aiutata nella lotta contro i malfattori. La banda era capeggiata dal Pestoni e dal Cagnoni, i due più audaci e più risoluti. Tra essi però, nonostante la loro complicità, non correvano buoni rapporti. Risultò infatti che in un giorno imprecisato della seconda quindicina del novembre 1925, si erano reciprocamente feriti in un duello rusticano, scambiandosi colpi di coltello e di rivoltella. Il Cagnoni rimase ferito da un proiettile al braccio destro, l'altro si buscò una coltellata al torace. Il giorno della rapina sulla strada di Cernusco il Cagnoni aveva ancora il braccio fasciato e ciò contribuì a rendere più sicuro il suo riconoscimento da parte delle vittime. L'istruttoria accertò la responsabilità di altre persone. Certa Natalina Ricci fu imputata di favoreggiamento per aver tenuto nascosto in casa sua il Pestoni durante le ricerche della polizia, e il pregiudicato Decimo Zanellotti di tentativo continuato di subornazione di testimoni. Costui frequentava un ristorante nel quale bazzicavano i malfattori e, dopo il loro arresto, tentò di indurre, con gravi minacce, la proprietaria del negozio a deporre dinanzi al giudice che il Cagnoni, il Pestoni ed il Trimbia si trovavano presso di lei nell'ora in cui venne compiuta la rapina contro i fratelli Canzaniga. Questa teste invece aggravò la posizione degli imputati con le sue dichiarazioni, confermate poi dal marito, riferendo che il giorno dopo la rapina di via Savona, Pestoni, Cagnoni, Trimbia, Castellari e Brusa, si fermarono a lungo a chiacchierare allegramente nel suo negozio e pagarono un vecchio conto di molte lire. Quando se ne andarono lasciarono sopra un tavolino alcuni pezzi insanguinati di biglietti di Banca da 10 e da 5 simili a quelli di quel giorno. Le dichiarazioni furono raccolte in Memoriale all'autorità e poi riconosciute per esatte dalla Signora De Regibus. Durante le indagini del giudice istruttore le prove di colpabilità a carico dei Castellari e del Trimbia parvero in parte attenuate ed essi vennero scarcerati. Ma in Sezione di Accusa, nella sua sentenza, ne ordinò nuovamente la cattura, rinviandoli al giudizio della Corte d'Assise, in unione a Pestoni, Cagnoni e Trombia, per la rapina a mano armata ai danni della signora De Regibus. Gli ultimi tre sono inoltre rinviati alle Assise per la rapina di Cernusco e il Pestoni e il Cagnoni per rispondere anche di reciproche lesioni personali.

La condanna
di un nome senza possessore

Ivrea, 2, notte.

Nella scorsa estate era stato notato nei ritrovi di Chiaverano e Saint-Vincent un individuo sulla cinquantina, dalla barba incolta, ben vestito, dal fare disinvolto, che parlava con correttezza cinque lingue. Si faceva chiamare cav. Mauri, D'Ascoli Picino, e cicaleggiava con una simpatica domanda, lasciando intravedere specialmente l'italiano, la sua pronuncia tradiva un po' la sua diversa nazionalità. Quando è [illegible] in vista d'Aosta. Il Comando del IV Corpo d'Armata per le manovre inviteti sui quali, il sedicente cav. Mauri cercò di accostare gli ufficiali appartenenti al Corpo, qualcuno allora ricordò che fosse uno spione; altri semplicemente vollero che a lucco della domanda che lo accompagnava seguisse di ingiuntivi della ben fornita cassa di quel reparto militare. Fatto sta che quel mossiere, dopo essere riuscito a far conoscenza, organizzò un ballo al Casino di Saint-Vincent, in onore degli ufficiali del Corpo di Armata di Milano. [illegible] ormai era allestito, quando, qualche ora prima del ricevimento, il maresciallo dei carabinieri di Châtillon venne in capo di accertare l'identità del misterioso organizzatore della festa. In quel momento quest'ultimo, [illegible] alquanto sconcertato, non potendo presentare documenti atti a provare il suo grossolano documento, [illegible] gli furono sbarre e lasciare suo. Perquisito, gli furono sequestrate duemila lire e una polizza di pegno. Arrestato dopo aver lasciato di chiamarsi cav. Mauri anche davanti al magistrato, finì per dire di chiamarsi Giuseppe Pierron, agricoltore francese, da Nancy. Cercò di giustificarsi, dicendo che si era servito del nome del cav. Mauri solo perchè non si conoscesse all'estero la sua galante che conduceva in Italia Mlle Simone italiana e quella francese, nonostante [illegible] di lavoro, non giunsero a identificarlo in alcun modo. In carcere scrisse un Memoriale di difesa da far [illegible] ai nostri militari pensieri, in seguito ad esso, dopo cinque mesi di carcere, fu scarcerato.

Oggi, il sedicente Mauri, che aveva preferito non assistere al giudizio, è stato condannato per falsa generalità e truffa a danno del proprietario dell'Albergo del Nord », a Châtillon, alla reclusione per mesi 9 e giorni 20, condonati.

Difesa: avv. Cistrian, di Aosta. — Parte lesa: avv. cav. Gazzi

Un « menage » infelice

(Tribunale Penale di Torino)

L'operaio Francesco Varcelli, di 50 anni, abitante alla Madonna di Campagna, conviveva *more uxorio* con la trentenne Emilia Loro. Il *menage* non era però dei più felici; litigi quasi quotidiani turbavano la felicità di quelle due umili creature che si erano unite dapprima per motivi di sentimento e continuarono dopo a stringere assieme per altre ragioni di convenienza.

Due mesi fa, di buon'ora, tra i due scese il solito litigio e la casa non più semplicemente con urla ed invettive: infatti il Varcelli, brandito un bastone, colpì la compagna, fratturandole l'avambraccio sinistro. La donna sofferse una malattia di 35 giorni, e ieri si presentò ai giudici per narrare la sua avventura, mentre il Varcelli sedeva sul banco, accusato di lesioni gravi. La difesa di quest'ultimo è stata semplice:

— Le avevo dato i denari per la spesa ed essa li era comprata del vino.

Pres. — Quella donna allora non era veramente ciarliera...

— No, ma siccome poi la rimproverai e feci l'atto di schiaffeggiarla, essa mi colpì con una zoccola. Persi allora la calma e la lesionai.

Il Tribunale accede alla tesi difensiva svolta dall'avv. Ingrosso: ritiene che l'accusato abbia agito preterintenzionalmente e col concorso delle attenuanti lo condanna al minimo della pena: 3 mesi e 25 giorni di reclusione, condizionali.

Pres.: cav. Manzoni; P. M.: cav. Martelli; Canc.: Provenzale.

Letteratura non per signorine in Tribunale

(Tribunale Penale di Torino)

In seguito a denuncia dell'autorità giudiziaria, un pregiudicato di P. S. un giorno faceva della nostra città una visita a molte edicole e rivendite di giornali e pubblicazioni periodiche procedendo a una vera retata di pubblicazioni licenziose, o oscene, o presunte tali. Tutti i rivenditori vennero denunciati all'autorità giudiziaria con citazione diretta e così rivenditori vennero pure denunciati i, diversi, più principali responsabili di tali pubblicazioni e precisamente gli editori. Vero è che nelle more del giudizio si aumentò pure la responsabilità degli autori, poichè in attesa di procedere alla rimodificazione di questi articoli, alcuni coperti da uno pseudonimo, ieri vennero chiamati a giudizio un primo gruppo di rivenditori ed editori e precisamente:

1. Fagola Gov. Battista fu Luigi con edicola in piazza Carlo Felice 14; 2. Bruno Giuseppe fu Gabriele, residente in Torino, via San Secondo, 30; 3. Fagiali Luigi di Giovanni, residente a Torino in via San Secondo, 30; 4. Quintieri Riccardo fu Achille, editore, residente a Milano, corso Vittorio Emanuele, 26; 5. Buscalo Andrea fu Matteo, editore, residente a Milano, via Pisano, 2; 6. Rocco Giuseppe, fu Raffaele, editore, residente a Napoli, via Luca Giordano al Vomero; 7. Fagiali Carlo fu Ambrogio, residente a Milano, via Felice Cavallotti, 13; 8. Mattarelli Alberto di Rodolfo, editore, residente in Milano, via Pasquirolo, 14; 9. Tecconi Eliseo di Matteo, residente a Firenze, via Bellariva, 22; 10. Bellani Achille di Agostino, residente a Firenze, via Federighi 17. Erano imputati di aver venduto, o messo in vendita, o pubblicato per la vendita, offendendo il pudore, i libri di cui diamo l'elenco, anche per norma degli altri rivenditori: *Erotici*, traduzione dal greco di Luigi Siciliani, editore Quinteri; *Le notti nell'isola di Stromboli*, ed. Quintori; *Il Pornografo*, di Restif de la Bretonne, editore Corbaccio; *Memorie di Fanny Hill di Cleland, editore Corbaccio*; *Carl d'amer en Orient*, editore Corbaccio; *I piaceri dell'amore*, del Boh. Dorney, editrice la Soc. Partenopea; *Sodoma e Gomorra*, idem; *L'orgoglio e pudore*, della dottoressa Lacca, editrice « Il Pensiero »; *Neomalthusianismo pratico* della defunta Cecchi, idem; *Gl'figuli al pudore*, di Pitterilli, editore Zanzonero; *Cultura di Castità*, idem; *La filosofia dello spogliatoio*, del marchese De Sade, editore Corbaccio; *L'arte di non aver figli*, di S. Giorgi, ed. Società Neomalthusiana; *La Verginità*, di M. Romain, editr. « Il Pensiero »; *Forme colpevoli dell'amore*, di M. Romain, editrice « Il Pensiero ». Tutte queste pubblicazioni, sia per l'illustrazione della copertina, o per quelle interne, o per il contenuto furono dal magistrato ritenute lesive del pubblico pudore. Appena raccolte le generalità degli imputati, alcuni dei quali si mantennero assenti, gli avvocati aprirono una serie di incidenti procedurali, ren cui uno per incompetenza territoriale, chiedendo un rinvio del processo. Gli imputati erano difesi dagli avvocati Vacchelli, il dì Milano, Delvecchio, Porello, Michieli e Villabruna.

Una novità, a proposito. Abbiamo visto i patroni discutere senza la toga, come in pretura. Una novità di Capodanno! Ai vari incidenti svolti brillantemente dal collegio di difesa s'oppose con pari destrezza il P. M., avv. Di Maio. Il Tribunale presieduto dall'avv. cav. Barbaris ha rinviato la causa al 16 corrente per dare modo alle parti di produrre nuova prove di discolpa.

L'epilogo della complicata vicenda commerciale
Il rag. Terracini condannato a 20 mesi di reclusione

(Tribunale Penale di Torino)

Nell'udienza d'ieri mattina ha pronunciato la sua arringa il P. C. l'avv. Jachino del foro di Alessandria chiedendo, particolarmente nei confronti dell'imputato rag. Terracini una sentenza di piena colpevolezza. Seguì l'avv. Borzino di Vercelli, difensore del comm. Caschina riaffermando la specchiatezza del suo cliente in tutta questa complicata vicenda commerciale e la sua riconosciuta probità di industriale e di cittadino. Concluse quindi associandosi al P. M. per una assoluzione piena e riparatrice delle amarezze ingiustamente sofferte dal Caschina col rinvio a giudizio.

Nel pomeriggio ha pronunciato una elaborata, munita e calorosa arringa in difesa Terracini l'avv. on. Villabruna. Il Tribunale, presieduto il bacone Accusani, a tarda ora della sera ha mandato assolto il comm. Caschina, assumendo che dopo le risultanze di causa e le stesse conclusioni del P. M. Andriano e della P. C. ora prevalsa. Ed ha condannato il rag. Terracini per il resto di appropriazione indebita, assolvendolo dagli altri per insufficienza o insussistenza, alla pena di 1 anno e 8 mesi di reclusione, pena che non avrebbe eseguito condonata.

Quattro intossicati a Milano
per cibi guasti
La morte d'uno di essi

Milano, 2, sera.

Una tragica scoperta veniva fatta stamane in un casseggiato di via Ilotte 56, da parte degli inquilini, attratti da grida che partivano dall'abitazione della signora Flora Valpi, maritata Lenti, d'anni 45. Accorsi all'appartamento essi trovarono la signora gia morta, per cause che non si erano ancora possibile stabilire con precisione. Il marito, Alessandro, meccanico, d'anni 51, ed i figli Luigi, Armida si trovavano privi di sensi; la «Croce Verde» subito giunta, li ha trasportati alla Guardia medica di porta Venezia, dove ebbero le cure del dottor Sicchi, che aperò loro la lavatura gastrica. I sintomi del malore, e particolarmente il vomito, fanno credere ad intossicazione che, secondo le prime constatazioni, si attribuisce ad ingestione di sostanze velenose, essendo escluso che possa derivare dalle esalazioni di una stufa a gas fossero stati lasciati aperti, circostanza che viene esclusa.

I tre curati alla Guardia medica sono in condizioni non gravi; essi non hanno però potuto fornire spiegazioni precise. Solo hanno affermato di essere stati nella notte colti da violenta emicrania e da dolori di stomaco, che attribuiscono all'ingestione di cibi guasti. Ieri sera essi avrebbero, fra l'altro, mangiato pollo con insalata e qualcuno ritiene che la carne fosse deteriorata; si pensa anche che fosse rancido l'olio con il quale fu condita l'insalata, olio acquistato da un vicino fruttivendolo, che ne fornisce a tutto il popolare casseggiato.

Agenti e funzionari del Commissariato Bertolmbini sono accorsi sul posto, all'intento di stabilire le cause della sciagura, attraverso un'inchiesta ed hanno sequestrato residui di cibi.

I figli della povera signora sono stati poi ricondotti a casa loro orfanelli.

DA GENOVA

Un grosso sciopero ha cominciato stamane [illegible] Nervi. Alcuni [illegible] [illegible] Albaro, e sono [illegible] [illegible] ha scavalcato la ringhiera, e [illegible] [illegible] [illegible]

Le trattative italo-inglesi per il debito di guerra

Il conte Volpi partirà mercoledì - Com'è costituita la delegazione italiana - L'inizio del negoziato il giorno 8.

Roma, 2, notte

Un comunicato ufficioso annuncia questa sera che è stata definitivamente stabilita la partenza della nostra missione per Londra a mercoledì 8 gennaio. La missione, che partirà col treno di lusso martedì, sarà composta dal conte Volpi, dall'on. Dino Grandi, dal senatore Bouin-Longare, dal ministro Pirelli e da altri esperti. Si afferma poi che il ministro Alberti ha fatto sapere da Milano oggi al conte Volpi di essersi rimesso dalla sua indisposizione e di essere pronto a partire.

Il pensiero del liberale Mond

L'incontro tra il nostro ministro delle Finanze ed il Cancelliere dello Scacchiere Winston Churchill avverrà il giorno 8. La fiducia dei circoli politici italiani nel buon esito delle prossime trattative permane inalterata, sebbene, come è già stato rilevato, nessuno si nasconda che non lievi difficoltà attendono a Londra la nostra missione.

Di tale difficoltà s'è avuto un chiaro indice nei commenti di alcuni giornali inglesi e nelle stesse dichiarazioni fatte al corrispondente londinese del *Messaggero* dal deputato liberale Mond, a proposito del malumore destato in Italia dalle sue ben note interrogazioni alla Camera dei Comuni. Sir Alfredo Mond ha dichiarato:

« Sono rimasto molto sorpreso ed anche addolorato nel constatare che le interrogazioni che rivolsi al Cancelliere dello Scacchiere col puro e semplice intento di ottenere informazioni, sono state giudicate dalla stampa italiana come una espressione di sentimenti ostili verso un paese per il quale ho sempre professato, da lungo tempo, un grande e profondo interessamento e per il quale nutro sentimenti di amicizia e di alto rispetto. Io credevo ovvio che tutti riconoscessero in Italia il grande interesse del pubblico inglese di essere informato circa le vedute del proprio Governo su una materia di così grande importanza. Le difficoltà nelle quali la industria britannica si dibatte nel momento presente, la grande disoccupazione ed i pesanti carichi fiscali non sembra siano sufficientemente conosciuti ed apprezzati così in Italia come sul continente. Colla maggior buona volontà del mondo il Governo britannico non si troverebbe mai in posizione tale da poter ignorare gli oneri che gravano sui contribuenti. Esso potrebbe legittimamente accogliere le richieste straniere facendo i ragionevoli sacrifici sulla propria posizione legalmente costituita. E finalmente io posso solo esprimere la speranza che i negoziati che stanno per iniziarsi concludano ad una soddisfacente soluzione di questo problema e che sia rimossa qualsiasi ombra sulle relazioni tra i due paesi stretti da tanti legami di amicizia ».

Queste dichiarazioni erano oggi interpretate a Roma come un sintomo delle intenzioni ferme di taluni rappresentanti di interessi e di ceti sociali inglesi, di impedire una soluzione troppo vantaggiosa per noi, soluzione che si risolverebbe in uno svantaggio dei contribuenti del Regno Unito. Comunque le particolari circostanze in cui l'Italia entrò in guerra e il valore della nostra vittoria come elemento di soluzione della guerra, in fiducia infine nel senso di giustizia e di equità dell'Inghilterra, lasciano adito a fondate speranze circa l'opera della nostra missione.

Winston Churchill e l'Italia

Il generale Mola, che fu a Londra come capo della missione militare durante la guerra, rievoca simpaticamente nel *Giornale d'Italia* la figura di Winston Churchill che dovrà trattare col conte Volpi. Dopo aver ricordato che egli salì da Churchill tessere un caldo ed ammirativo elogio di Gabriele d'Annunzio soggiunge:

« Io gli vidi gli occhi lucicare di sincera emozione allorchè nell'ottobre 1917 giunsero a Londra le prime notizie che anche l'Italia stava per travasare il suo calvario. Churchill è quello stesso che, Ministro delle munizioni, trattandosi appunto di provvedere nel modo più pronto ed efficace all'invio di ingenti rifornimenti all'Italia, si assunse caso più unico che raro in Inghilterra: la piena responsabilità della decisione e nel favorevole *senza* interpellare il Tesoro, sola quale circostanza, a chi gli osservava l'impossibilità di una così aperta violazione delle draconiane disposizioni vigenti nel Regno Unito, egli rispondeva con frasi così calorosamente improntate a umano senso di comprensione e di cooperazione internazionale, da lasciare calmissimo e convinto chi come me, ebbe a udirle e ad apprezzare l'enorme portata del suo atto. Questi semplici ma eloquenti episodi sembrano a me bastevoli sicuri che l'uomo non si smentirà neppure in questa circostanza e che, Ministro del Tesoro, continuerà ad agire sotto l'ispirazione di quella stessa alta necessità ideale e realistica che il passaggio dalle contingenze di guerra a quelle di pace non può avere mutato nei riguardi di una nazione, la quale, come l'Italia, si sempre collocato al primo piano della propria politica estera la più sincera amicizia per l'Impero britannico ».

La natura del debito italiano

Mentre i giornali romani ufficiosi tacciono oggi sulla questione del nostro debito, l'*Agenzia di Roma* pubblica alcuni dati informativi sulla composizione del debito italiano verso l'Inghilterra.

La somma complessiva del debito, secondo i calcoli inglesi, ammontava al 31 dicembre scorso alla cifra di 15,3 miliardi di lire-oro, dei quali solo il 62,5% è costituito dal capitale effettivamente anticipato dall'Inghilterra all'Italia, mentre il rimanente 37,5 % è costituito dagli interessi composti dal 1915 al 1925. E' da rilevare in particolar modo che l'80 % dei prestiti fatti dall'Inghilterra all'Italia avvennero tra il 1915 ed il 1918, ossia durante la guerra, per cause dirette della guerra: questa parte fu tolta dedotta all'acquisto di prodotti inglesi, come carbone, armi, munizionari, oppure al pagamento dei noli delle navi inglesi che trasportavano in Italia tali prodotti. Solo il 20 % dei prestiti fatti all'Italia dall'Inghilterra si riferisce ai anticipi avvenuti dopo l'armistizio, e più precisamente tra il 1919 ed il 1921. « Queste caratteristiche del debito italiano verso l'Inghilterra — osserva la *Agenzia di Roma* — non potranno non essere tenute nel debito conto nei prossimi negoziati di Londra ».

La Francia e la questione dell'oro

Intanto l'*Agenzia Volta* ha potuto ottenere il testo della nota ufficiosa del governo francese al governo inglese sulla questione dell'oro. Tale documento riveste una importanza di prim'ordine, per definire i termini dell'operazione finanziaria e per rivelare le intenzioni dei governanti inglesi. Dice la nota:

« A termine dell'articolo primo dell'accordo di Calais del 31 agosto 1926, il Governo inglese si impegnava di anticipare al governo francese 150 milioni di lire sterline. L'articolo 2 di questo accordo stabilisce che in cambio di tale anticipo il Governo francese si impegna di domiciliare alla Banca di Francia di mettere a disposizione della Tesoreria inglese una somma di 50 milioni di lire sterline in oro effettivo, costituente un prestito da restituirsi dal Governo inglese sei anni dopo la fine della guerra, nel medesimo tempo in cui avrà luogo il rimborso dell'anticipo previsto dall'art. 1. Questo accordo è molto preciso e costituisce chiaramente per l'Inghilterra un obbligo di restituire al Governo francese i 50 milioni di lire sterline in oro (987 milioni di franchi oro) contro pagamento di 150 milioni di lire sterline.

« In seguito, in due differenti riprese, il Governo inglese ha ottenuto di fare approvare dal Governo francese delle modificazioni sulla disposizione in parola dell'accordo di Calais. Il primo tentativo ebbe luogo il 15 marzo 1927, in occasione dei negoziati svoltisi tra il signor Ribot e il signor Bonar Law, allora Cancelliere dello Scacchiere, circa un alleggerimento del credito di 150 milioni di lire sterline. In quell'occasione, Bonar Law ha proposto di inserire nel progetto di accordo la clausola qui di seguito indicata: « E' inteso che il rimborso dell'oro dato in prestito dal Governo francese al Governo inglese, ai sensi dell'art. 2 sopra riferito, ed in virtù dell'art. 2 dell'accordo di Calais del mese di agosto 1926, non essere destinato a pareggiare il debito dovuto dal Governo francese, per ciò che concerne i buoni del tesoro del Governo francese scaduti in virtù di tale accordo ». Ma tale progetto non ha mai avuto seguito: esso fu sostituito da uno scambio di lettere in data 27 e 28 marzo 1917 tra Paolo Cambon e Bonar Law, col quale venne stipulato che « i buoni del tesoro del Governo francese, da scontarsi da quello inglese in virtù dell'accordo di Calais, saranno accreditati di un ammontare sufficiente per raggiungere la somma di 25 milioni di lire sterline. La Banca di Francia spedirà al Governo inglese in un porto francese una somma in oro di tre milioni e 500 mila lire sterline ».

« Nelle lettere sopraccitate non si riscontra alcuna allusione al progetto articolo, pure sopraccitato, che il Governo inglese voleva inserire nell'accordo di maggiore portata discussosi in occasione dei negoziati avvenuti tra il ministro Ribot e il Cancelliere Bonar Law. E' vero che il signor Keynes, il 29 marzo 1917, cioè il giorno dopo l'avvenuto scambio di lettere tra Bonar Law e l'ambasciatore Cambon ha compiuto un processo verbale di una conversazione tra il Cancelliere dello Scacchiere Bonar Law ed il ministro Ribot, dove il progetto dell'articolo di cui si tratta era riportato, e dove era inoltre detto che, sebbene l'accordo proposto non fosse stato firmato, pure l'articolo secondo dell'accordo di Calais non doveva non essere perciò interpretato conformemente alle disposizioni del progettato articolo come sopra menzionate. Ma questo processo verbale, contrassegnato con le sole iniziali dei signori Keynes e Bonar Law, è un documento unilaterale, che non può impegnare in nessun modo il Governo francese.

« Il secondo tentativo ebbe luogo nel dicembre 1926, in seguito alla richiesta del Governo inglese di inserire nell'accordo concernente la presidenza della Commissione delle riparazioni e la percentuale della Francia e dell'Inghilterra sui pagamenti tedeschi, la clausola qui di seguito riportata: « Il Governo francese non domanderà il rimborso dell'oro conservato ai sensi dell'accordo di Calais, fino a quando non sarà liquidata la totalità del debito francese verso il Governo inglese ». Ma questa clausola non è mai stata ratificata dal Governo francese, anzi, sullo stesso documento dove era riportata, si fece menzione per iscritto, al momento di contrassegnarlo, di una riserva a tale riguardo.

« L'articolo secondo dell'accordo di Calais però è sempre in vigore ed è incontestabile che mediante il rimborso di 100 milioni e 500 mila sterline, il Governo francese ha diritto di reclamare dal Governo inglese la restituzione di 53 milioni e 500 mila sterline in oro ».

La crisi del franco

in rapporto alle riparazioni e ai debiti

Commenti francesi a un convegno americano

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 2, notte.

Nella calma alquanto sorpresa della festa, giunge molesta l'eco delle conversazioni che a Washington alcuni fra i più provetti specialisti della clinica finanziaria anglo-sassone vengono tenendo in camera caritatis, nella speranza di trovare il rimedio per guarire la Francia dalla tenace amnesia che sembra averla colta per tutto quanto riguarda i suoi doveri di debitrice. Giovedì scorso Gilbarto Parker, di cui avete letto ieri l'altro la luminosa relazione sul risorgimento finanziario germanico, Montagu Norman, governatore della Banca d'Inghilterra, Benjamino Strong, governatore della Banca Federale di New York, il segretario del Tesoro, Mellon, e perfino lo stesso Coolidge, hanno avuto insieme una intima serie di colloqui, il cui scopo finale dovrebbe essere, a quanto si dice, quello di trar fuori la Francia dagli imbarazzi di tesoreria che l'affliggono, e in pari tempo permettere alla Germania di perseverare nei pagamenti imposti dall'accordo Dawes.

Quali mezzi siano stati contemplati e difficile dire. Secondo le voci che corrono, ma che sono voci inglesi, il mezzo contemplato con maggior favore sarebbe la vendita di una parte delle Obbligazioni ferroviarie tedesche a un Sindacato anglo-americano, il quale ne verserebbe una frazione alla Francia per metterla in grado di stabilizzare le proprie finanze. Ma l'idea di questa cura della inferma finanza francese mediante i soldi dell'appena convalescente economia tedesca, non sembra finora qui eccessivo entusiasmo. Osserva il Bainville sulla *Liberté*:

« L'oggetto della conferenza in corso a Washington è di ricercare i mezzi per far scrivere il piano Dawes alla stabilizzazione del franco. Vi è infatti una ragione che è sempre disponibile: i miliardi delle Obbligazioni da garentirsi sulle ferrovie e sull'industria del Reich. Collocate fra il pubblico internazionale una parte di questi titoli, mettete la somma che ne ne ricaverà a disposizione della Banca di Francia, e avrete una cassa solida che permetterà di dare un valore deso alla moneta, (illegibile); operazione rischiosissima. Il solo punto debole a però che il piano Dawes è già stato organizzato in modo da permettere il risorgimento del marco. Allinchè le riparazioni non si traducano in una parte di sovranità tale che la nazione tedesca sia esposta a diminuire di valore rinnovamente, è stato creato un Comitato delle transferts, che ha la funzione di arrestare gli invii di oro tedesco all'estero. Orbene, la Germania decide già che il collocamento di una grossa parte delle sue obbligazioni (illegibile) da esso, ogni anno, per il servizio degli interessi, eccezioni trasferimenti d'oro all'estero ».

In conclusione, osserva a questo punto, argutamente, l'articolista, l'operazione che i finanzieri anglo-sassoni hanno concepito, rassomiglia ad una trasfusione del sangue, che dei medici ordinassero fra due anemici dopo avere deciso che l'anemia tedesca esigeva delle cure particolari. Tuttavia questi medici sono essi stessi in uno stato florido e, più che florido, pletorico. Essi potrebbero facilmente comunicarci un poco del loro sangue, e non soltanto non ne soffrirebbero, ma si troverebbero decongestionati. Essi non hanno l'aria di pensare ad un sacrificio che in fondo sarebbe per loro leggero. Essi vi pensano così poco da non aver perduto la speranza di trarci fuori in conto dei debiti di guerra, alcune pinte del nostro sangue ancora. Un vecchio proverbio diceva: « Medico guarisci di solo ». Noi possiamo dire ai finanziari di Washington: « Se desse voi l'esempio per primi? ».

Il *Temps* non si spinge a fare della ironia, ironia che è evidentemente affetta da troppa superficialità; ma non sembra più persuaso dell'idea, di quel che non sia persuaso l'organo sede delle destre:

« Più volte abbiamo spiegato lo stato della questione concernente la eventuale mobilizzazione parziale delle obbligazioni consegnate alla Commissione delle riparazioni, per un capitale nominale di 11 miliardi di marchi-oro, dalle compagnie ferroviarie del Reich. Queste obbligazioni che produrrebbero un interesse del cinque per cento e comporterebbero un ammortamento annuo dell'uno per cento, a partire dal 1° settembre 1928 potranno essere — ad un prezzo loro assegnato — (illegibile) somme prodotte dalla vendita di (illegibile) la Commissione delle riparazioni (illegibile) ».

Trattative franco-tedesche

per una convenzione aerea

Roma, 2, sera

L'*Agenzia di Roma* informa che il 6 gennaio prossimo saranno riunite a Parigi le trattative tra i rappresentanti della Conferenza degli ambasciatori e i rappresentanti del Governo tedesco per un accordo aereo. Per parte francese si chiede per ottenere dal Governo germanico l'autorizzazione di volare, con apparecchi francesi, sul territorio germanico per organizzare linee francesi dirette tra la Francia ed i paesi dell'Europa orientale. Da parte germanica si pone per condizione a tale autorizzazione l'assoluta reciprocità in favore degli apparecchi germanici per i voli sul territorio francese.

Una conferenza economica italo-romena a Roma

Roma, 2, mattino.

Il « Popolo di Roma » pubblica: « Circa il corrente mese di gennaio avrà luogo a Roma una Conferenza economica italo-romena, per la sistemazione dei debiti della Romania, e per altre questioni interessanti i due Paesi. Alla Conferenza, secondo quanto si viene assicurato, parteciperà lo stesso ministro romeno delle Finanze, Bratianu ».

La crisi bulgara

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 2, mattino

La crisi ministeriale bulgara, di cui la notizia è ufficiosa ufficiale con le dimissioni date l'altro ieri da Stoenitcheff, ministro dei Lavori Pubblici, si fa più acuta, e la sua soluzione – riferisce il *Matin* – sembra debba essere estremamente laboriosa. La crisi infatti oltrepassa di molto i limiti di una semplice crisi di Gabinetto, per toccare la questione della direzione effettiva e della composizione e cessione future della maggioranza attuale. Zankoff è stato ricevuto ieri in udienza dal Re. La iniziativa sembrerebbe partire dal Re.

Ancora ratifica

l'accordo turco-jugoslavo

Angora, 2, mattino.

La grande Assemblea Nazionale ha ratificato il trattato di amicizia turco-jugoslavo.

(*Ag. Stefani*)

Sacerdote arrestato a Ferrere d'Asti

in seguito a grave accusa

Asti, 2, notte.

I carabinieri hanno tratto in arresto don Giuseppe Sodero, maestro del Comune di Ferrere d'Asti, di anni 43, di Valfenera, sotto l'imputazione di correità in infanticidio e per tale reato lo hanno denunciato alla autorità giudiziaria. A tale arresto l'autorità è giunta attraverso la denuncia del medico condotto di Ferrere d'Asti, il quale alcuni giorni fa, dallo stesso arrestato don Sodero, venne chiamato al letto della persona di servizio del sacerdote, certa Addolorata Franco, d'anni 20, nata e residente a Ferrere. Il medico ebbe a constatare come causa della malattia fosse un recentissimo parto. Il grave fatto aveva inoltre condotto alla scoperta di un cadaverino avvolto in alcuni panni e nascosto in un buco. Interrogata, la donna, ha narrato ai carabinieri di aver dato alla luce il bambino, senza l'assistenza di medico nè di ostetrica. Disse ancora che tale figlio era di don Sodero, con il quale ella conviveva in qualità di persona di servizio già da parecchi anni. Confermando il proprio peccato la donna intendeva tuttavia scolpare l'amante, dichiarandosi la maggiore colpevole di quello che era avvenuto, non solo perchè indotta don Sodero alla relazione, ma perchè colà il suo stato di prossima maternità. Aggiunse di non aver voluto essere assistita in alcun modo durante la gestazione. A sua volta, don Sodero, interrogato dai carabinieri, ha confermato le dichiarazioni della Franco. In relazione però al reato di infanticidio, egli, che fu la sola persona presente alla nascita del bambino, dichiarò che il piccolo era nato morto. Gli accertamenti portati invece hanno stabilito che il feto, era nato vivo e vitale. Nessuna traccia di violenza è stata però riscontrata sul cadaverino, e la morte sopraggiunta subito dopo la nascita, si ritiene sia dovuta alla assenza di ogni cura verso il neonato.

Il fatto, conosciuto immediatamente in paese e nelle borgate vicine, ha destato enorme impressione. Il don Sodero è benvoluto nello stesso ambiente ecclesiastico per sacerdote di una moralità non certo adamantina nè ortodossa. Gioca molto, anzi, che da parecchio tempo è stato colpito dall'autorità ecclesiastica colla sospensione *a divinis*, originata dal fatto della sua convivenza colla Franco. Indagini condotte in seguito dai carabinieri, hanno stabilito che la stessa Franco, prima della guerra, diede alla luce, alla Maternità di Torino, un altro bambino, frutto di rapporti intimi avuti con lo stesso don Sodero. Come abbiamo detto, il sacerdote è stato tratto in arresto e denunciato all'autorità giudiziaria. La Franco invece fu rimandata all'autorità giudiziaria, ma non è stata tratta in arresto per le speciali condizioni in cui si trova.

Il tentato ricatto di Firenze

Un orlando piemontese

Firenze, 2, notte.

La polizia sta continuando le indagini intorno al brigantesco ricatto tentato ai danni del negoziante Giordano. I due arrestati Buffa e Buscaglione sono stati lungo sottoposti ad interrogatori. Sembra che durante questi il Buffa abbia smentito nella sua dichiarazione, affermando di non aver scritto lettere anonime ricevute dal Giordano salvo la prima, e ciò semplicemente per vendicarsi dei discorsi anti-italiani tenuti dal padrone di casa. Pare infatti che il corso delle indagini abbia spostato la responsabilità sul Buscaglione e che il Buffa non avrà nella faccenda che un ruolo secondario. Il Buffa appartiene alla famiglia dei conti Buffa di Perrero, originaria di Pinerolo ed è nato a Pisa. Ha quella città fece gli studi universitari, che si arrestarono, sembra, al terzo anno. Un giorno, durante una gita a cavallo, il Buffa cadde a terra battendo la testa. La caduta gli fu fatale. Guarì, ma non fu più in grado di riprendere la indolenza completa di mente. Per questa deficienza mentale il padre, morendo, gli lasciò la somma di 25.000 lire, disponendo che non potesse percepire altro che i frutti. Venendo a Firenze il Buffa prese in affitto una camera presso il Giordano, pagando i suoi servizi qua e là, in alberghi d'infimo ordine. Ebbe così occasione di conoscere il Buscaglione. Il Buffa viveva nella pensione Giordano in un certo stretto col proprietario per ragioni di indole politica e durante le discussioni che ne seguivano il Giordano sembra avesse l'abitudine di servirsi anche di mezzi poco urbani e corretti verso l'avversario. In seguito a questi fatti la mente malata del Buffa accolse la complicazione di una lettera anonima, per incitare rancore al Giordano. Recatosi dal Buscaglione gli diede la lettera. Fu evidentemente tale lettera che suggerì al Buscaglione l'idea di poterai servire di quel mezzo per giungere all'intrapresa criminosa contro il Giordano. Nulla di più facile quindi che, il Buscaglione possa aver avuto un altro complice. In questo senso le polizia sta continuando le indagini, intanto sembrano sole interessate altre persone, che appaiono più o meno compromesse nella fosca faccenda.

Temporale in Val di Fassa

Trento, 2, notte.

In Val di Fassa, a oltre 1000 metri di altitudine, è infuriato l'altra sera un violento temporale con vento, lampi, tuoni e grandine, come in piena estate, in qualche luogo la grandine raggiunse l'altezza di mezzo metro. Tale fenomeno meteorico si verificò nelle nostre valli un

LE VITTIME DELLA STRADA

Tragico alleamento automobilistico

La morte di Lante della Rovere

Roma, 2, notte.

Oggi, qualche minuto prima delle 17, una automobile si è arrestata innanzi all'ospedale di San Giacomo. Ne è disceso un giovane che disse agli infermieri di avere a bordo il duca Lante della Rovere in condizioni gravissime. Immediatamente i portantini sollevarono dalla vettura il giovane, che non dava più segni di vita e appariva lordato di sangue. Nella sala del pronto soccorso i medici constatarono che nulla era possibile fare, perchè il povero era giunto. L'agente di servizio iniziava interrogazioni che avevano accompagnato il poveretto. Essi hanno detto di essere Marco Faglani e Piero di Scalea, ed hanno affermato che il morto era il duca Giulio Lodovico Lante della Rovere. Fantasio della macchina scendeva un altro giovane impolverato, con qualche leggera abrasione al viso, che chiedeva di essere medicato. Narrava pel di essere Mario Coccia di Edoardo, di anni 21, romano, impiegato presso l'« Alfa Romeo ». Il Coccia ha riferito che nelle prime ore del pomeriggio era partito da Roma col duca Lante della Rovere, a bordo di una macchina da corsa « Alfa Romeo » per l'allenamento alla Corsa della Mercuzza, che avrà disputata fra breve. L'automobile aveva già percorso parecchi chilometri, e si trovava al 30.o miglio sulla via Cassia. Secondo più di 160 Km. all'ora, quando un carro che procedeva in senso inverso ha cercato di attraversare la strada. Il duca Lante, intuito il pericolo, ha cercato di frenare e di sterzare. L'enorme velocità della macchina ha impedito la manovra; e l'urto è avvenuto a cozzare contro il carro, proiettando violentemente al suolo coloro che la montavano. Il Coccia si è subito sollevato, ma Don Giulio, ferito gravemente al capo, è rimasto a terra. Fortunatamente passava sulla via Cassia la macchina del signor Faglani, su cui venne adagiato il ferito. Alla Storta, località della via Cassia verso Monte Mario, il povero duca riprese un istante i sensi, mormorando: « Mamma, muoio! Confessore... ». Poi reclinò il capo per sempre. Il carrettiere, anch'egli estraneo a terra, riportò soltanto delle ferite lievi. Sono accorsi tosto i dirigenti dell'« Alfa Romeo » mentre con grandi cautele si avvertiva la mamma del povero di quanto era avvenuto. La salma è stata posta a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Don Giulio Lante della Rovere aveva 20 anni, ed era figlio del compianto Duca Lodovico, Maestro di cerimonie a Corte, e di donna Susanna Filangieri. Appassionato sportivo, amava cimentarsi nelle più ardite prove automobilistiche, in cui portava una sua audacia e il suo sangue freddo. Partecipò a corse di turismo, ed il 25 febbraio u. s. vinse sconfitto, a bordo di una « Alfa Romeo » si assicurò la palma della vittoria nel Circuito di Roma. Don Giulio della Rovere lascia nel lutto più atroce la madre e tre sorelle, la maggiore delle quali è moglie del barone Blanc, deputato al Parlamento. Premono il lutto molte famiglie della aristocrazia, fra le quali i principi Lancellotti, Ruspoli e i marchesi Sacchetti.

Investita da un « taxi »

Milano, 2, notte.

Oggi, verso le 14,50, l'impiegata Virginia Gardinghi, di anni 24, dimorante in via Vespucci, 5-5, veniva investita, nei pressi di piazza del Duomo, da una automobile pubblica, riportando contusioni multiple alla testa, alla gamba ed alla spalle. Ebbe le prime cure alla Guardia Medica di via Agnello dal dott. Carbinati, che la giudicò guaribile in una ventina di giorni, in ogni modo, la Gardinghi volle essere trasportata alla propria abitazione.

La difesa inglese del Ponte Vecchio

e una protesta del Sindaco di Firenze

Firenze, 2, notte.

Vi informammo a suo tempo della lettera inviata dall'inglese Edward Hutton all'*Observer*, in cui questi protestava violentemente e con frasi poco riguardose verso il Consiglio Comunale e verso la cittadinanza fiorentina, per una pretesa prossima distruzione del Ponte Vecchio.

Il Sindaco inviava al Console britannico a Firenze una lettera nella quale poneva in rilievo la non assoluta verità dell'affermazione dell'Hutton, facendo inoltre rilevare come il linguaggio poco riguardoso e cortese possa in certo modo nuocere alle relazioni di cordiale rispetto che fin qui erano regnate fra la cittadinanza e la colonia inglese.

Il console Charles Maclean ha oggi inviato risposta al Sindaco, esprimendo al Consiglio Comunale di Firenze e al sindaco stesso il sincero rincrescimento di tutta la colonia britannica, dichiarandosi dolente che tale lettera contenente falsità e, ciò che è peggio, una volgare calunnia, sia stata scritta da un uomo inglese e pubblicata da un giornale britannico. Il console termina assicurando il sindaco che egli farà passi per contraddire all'incresciosa dolorevole contenuta nella lettera del signor Hutton e informerà dell'esito che questi otterranno.

Respinto di 30.000 lire

Livorno, 2, notte.

Un audace colpo ladresco è stato compiuto alla Banca Nazionale di Credito. Il commerciante Mario Tremolanti, si trovava allo sportello della banca per eseguire un pagamento, tendeva la mano un pacchetto contenente 30.000 lire in denari. Ad un certo momento il Tremolanti, cominciò a gridare, affermando che uno sconosciuto gli aveva teso di mano il pacchetto, dandosi alla fuga. Immediatamente si è diramata la chiamata degli sbirri ed è stata eseguita una accurata perquisizione personale su tutti coloro che si trovano nella sede della Banca stessa; ma di tale atto il Tremolanti ha denunciato l'accaduto in Questura.

SPORT

Gli avvenimenti d'oggi

Il Campionato di calcio

Ecco le partite che si disputeranno oggi per campionato di calcio: *Girone A*: a Bologna: Bologna-Torino; a Genova: Doria-Brescia; a Modena: Modena-Internazionale; a Pisa: Pisa-Legnano; a Verona: Hellas-Casale; a Udine: Udinese-Novara. – *Girone B*: a Torino: Juventus-Genoa; a Vercelli: Vercelli-Livorno; ad Alessandria: Alessandria-Cremonese; a Sampierdarena: Sampierdarenese-Milan; a Mantova: Mantova-Reggiana; a Padova: Padova-Parma.

Due partite si staccano nettamente dalle altre per la loro grande importanza: Juventus-Genoa a Torino, Bologna-Torino, poichè questi, certamente, i matches più significativi che si siano finora giocati nel campionato di quest'anno e queste sarebbero le partite che tutti vorrebbero vedere giocate. Le quattro squadre in lizza sono troppo quelle che si trovano in testa ai rispettivi gironi. Juventus e Genoa si trovano a pari punti nel girone B, sebbene i torinesi abbiano giocata una partita di meno; Bologna e Torino si trovano primo e secondo a un sol punto di distacco. I neo-campioni italiani del Bologna capitano sul loro campo i granata torinesi, che si presentano con qualche ritocco alla loro squadra, onde di rendersi ancora più agili. Il cozzo delle due compagini sarà certamente elettrizzante.

Il match « Genoa »-« Juventus »

A Torino, si trovano di fronte juventini e genoani. Oltre ai valori in lotta, oltre a due distinte fisionomie di gioco, qui si tratta di due squadre che presentano altri punti di vista degni di nota. Qui si vedrà, ad esempio, chi sia nel vero: se il Genoa a ringiovanire ai suoi vecchi campioni ed a temerli no, malgrado ciò alle loro stesse possibilità, o se la Juventus, a procurare di infittire continuamente nuove giovane e nuovo nelle sue file. Il pronostico, difficile sempre, è in questo caso quasi inoso. Un punto di raffronto c'è, ed è costituito dalla partita giocata dai contendenti con la Pro Vercelli, ora i genoani furono perdenti ed i torinesi vittoriosi; ma caso non può avere che un valore relativo. La Juventus ha il vantaggio del campo, ma il Genoa in ogni una partita agguerrito, uno scalzo ed astuto competitore, che non perde i nervi, che non si abbatte, che è pronto a sfruttare ogni debolezza avversaria. Comunque, è certo che la partita di oggi sarà combattuta con l'intiero di ogni risorsa da parte degli avversari e che, per mantenersi in una decorosa di cavalleresca cortesia, darà luogo ad epici urti, ed entusiasmanti schermaglie.

CICLISMO

Al Palazzo dello Sport di Milano si riconfondono le riunioni ciclistiche con l'intervento di Girardengo, Linari, Giorgetti, ecc., che rientrano dopo la loro « tournée » all'estero.

La « tournée » dei canadavecchi in Francia

« Slavia » batte « Divisione d'onore del F. C. di Parigi » per 9 goals a 1

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 2, notte.

La magnifica squadra dei giuocatori cechi della « Slavia » di Praga, che ieri ha battuto la selezione della « Red Star » e « Club Francese », affermandovi la sua netta superiorità oggi si è incontrata allo Stadio di Buffalo con una squadra formata dai migliori elementi della divisione d'onore della lega del F. C. di Parigi. All'inizio del « match », i francesi, portando il giuoco sotto la porta dello « Slavia », hanno avuto un leggero vantaggio. Ma ciò è durato breve tempo. Quando i « cechi » hanno presa l'offensiva, si può dire che la squadra francese non è più stata alla. Essi hanno dominato nettamente; gli attacchi si sono susseguiti con una rapidità impressionante, malgrado la pioggia che non ha cessato un momento di cadere ed il terreno pesantissimo. Questi magnifici giuocatori marcavano i goals uno dopo l'altro, con calci potenti e meravigliosamente esatti. Nel primo tempo, per un colpo a... sorpresa, i francesi hanno marcato un punto, quando i ceco-slovacchi ne contavano già sette all'attivo. La seconda parte del « match » è stata meno movimentata. La « Slavia », avendo già sotto i goals di vantaggio, ha cercato di temporeggiare, non impiegando i suoi grandi mezzi che nei rari momenti dell'offensiva parigina. Verso la fine della partita, però, con un'azione offensiva magnifica, i ceco-slovacchi hanno marcato due « goals », uno dopo l'altro, a breve distanza.

« Scozia » batte « Francia » con 20 punti a 2

nell'annuale incontro di « rugby »

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 2, notte.

Si è disputato oggi l'11.o match di « rugby » tra la Francia e la Scozia. Da quando vennero istituiti questi incontri tra le due squadre, si ebbero sul vittorie della Scozia, tre della Francia ed una parità nulla. Oggi, malgrado la pioggia incessante, più di 30 mila persone hanno assistito all'incontro. Si notavano moltissime personalità sportive francesi ed inglesi. I francesi si sono difesi assai bene, ma hanno dovuto piegare di fronte alla superiorità del loro avversari più allenati, che hanno sviluppato un bellissimo giuoco d'assieme, celere e preciso. La Scozia ha vinto con 20 punti contro 2.

Casagrandi rimetterebbe il suo apparecchio in Italia e tornerebbe a Roma

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 3 mattino.

L'*Agenzia Iradio* ha da Casablanca:

L'aviatore italiano Casagrandi, che aveva preso il volo per compiere la traversata da Genova a Buenos Aires, si aveva dovuto arrestare a Casablanca per un guasto al suo apparecchio, ha deciso di rispedirlo in Italia per farlo riparare. Fra pochi giorni egli ritornerà a Roma.

Bollettino Militare

Roma, 2, notte.

Il « Bollettino Militare » reca:

Stato Maggiore Generale — Bernardi, generale di Divisione, nominato comandante Divisione militare territoriale Verona — Zoppi, id., cessa comando di Divisione militare territoriale Verona, nominato per ragio a disposizione per le truppe alpine — Sodero, id., cessa carica generale a disposizione per le truppe alpine, nominato comandante Divisione militare di Trento — Giovannoli, id., cessa comando Divisione militare territoriale Trento, collocato disponibile per ispezioni.

Arma di Fanteria. — Durazzi, colonnello, comandante Distretto Foggia, cessa sale comando, nominato comandante 81.o Fanteria — Poppa, id. id., Grosseto, id., id. 84.o id. — Verdinelli, tenente-colonnello 6.o Alpini, trasferito Ministero della Guerra Stato Maggiore del Re — Solla, id. id. 6.o Fanteria, id., comando Distretto Perugia — Magnisali, id. 47.o id., id. id. Brescia — Sroglia, id. Distretto Milano, id. id. 84.o Fanteria.

Arma di Cavalleria — Verrone, tenente-colonnello Genova Cavalleria, trasferito Comando Corpo d'armata Palermo, collocato fuori quadro — Driale, id., Comando Divisione militare Bari trasferito Servizio Stato Maggiore, collocato fuori quadro — Perego, id. Cavalleggeri Novara, id. Cavalleggeri Saluzzo — Primerano, id. Comando Corpo d'armata Palermo, id. reggimento Cavalleggeri Firenze.

Arma di Artiglieria — Tinozzi, colonnello comandante Distretto Sarzana, collocato speciale — Pellizzari, tenente-colonnello 3.o Campagna, trasferito comando Distretto Padova.

Arma del Genio. — Trezzani, colonnello Direzione Genio Trento, assegnato Ministero della Guerra — Borrello, tenente-colonnello Ministero della Guerra, trasferito Direzione Genio Napoli.

Il « Bollettino Militare » pubblica l'elenco delle ricompense al valore militare per fatti di combattimento e in seguito a fatti durante la Campagna di guerra 1915-1918. E' stata concessa la medaglia d'oro a Schirò Giacomo, da Piana dei Greci, caporale allievo del Battaglione presidiario di Sardi, colla seguente motivazione:

« Infiammato da alto sentimento di patriottismo, volendo fare ricostituzione ad una delle compagnie che stimolate le avevano aggredite, profferendo parole di rimprovero al re e alla patria dopo essere difeso accanitamente, colla baionetta, colpendo alcuni avversari, sopraffatto da numero e ferito colpo in testa da dietro, cadeva in fin di vita. Abbandonato a terra, moribondo, sforzo supremo si trascinò per la sala e, raccolta una bandiera nazionale strappata e bruciata, da quei forsennati, si avvicinò in un estremo esempio del più puro eroismo, mentre altri, pieni di rabbia, volevano finirlo a colpi di baionetta. Fu tolto vivo dalla sala per l'intervento del sergente maggiore Cesare Cappelletti, che lo portò in salvo ».

Firenze — Piana dei Greci, 2 luglio 1920.

Per la conservazione e lo sviluppo dei
CAPELLI e della BARBA
USATE SOLO

L'acqua CHININA-MIGONE, preparata con sistemi speciali e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono da possente e lenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali, non altera il color dei capelli e ne impedisce la caduta fino da' più ribelli e ostinati casi di seborrea. Si vende, pronta all'adoprare, al prezzo di un petrolio da tutti i farmacisti profumieri e parrucchieri. Deposito generale da MIGONE & C. – Via Cerreto, MILANO

LLOYD LATINO
Società di Navigazione
GENOVA
VIA BALBI, 111
Il 17 Gennaio partirà da Genova
il grande Vapore italiano
"PINCIO"
10.000 Tons.

CRONACA CITTADINA

Commentari

Il tram

Il tram: l'ossessione di molti. Il campo più adatto per far esplodere l'intolleranza che spesso esiste tra i vari elementi che compongono una città. E Torino non sfugge certamente alla legge comune. Il pubblico vario, che si rinnova ad ogni ora, e che ad ogni ora assume un suo aspetto particolare e caratteristico, non ha ancora trovato il modo di viaggiare tranquillamente sulla « carrozza di tutti ». Ogni giorno sono dispute, piccoli bisticci, piccole malignità che si rinnovano con puntualità cronometrica in certe ore. Eppure questa gente che ogni giorno si rovina un po' l'appetito e la digestione, se che dovrà continuare molto tempo, forse degli anni, a servirsi sempre del tram di una data linea che passa a quella data ora, poichè non può farne senza per recarsi all'ufficio od all'officina. Ma tanta è l'abitudine che ha presa ormai a quel piccolo bisticcio quotidiano che probabilmente... non saprebbe farne a meno.

In questa folla di passeggeri, in questa piccola « baraonda »... tramviaria non mancano, anzi abbondano i tipi originali. C'è l'individuo distratto che non trova mai il biglietto da far timbrare. Lo cerca in tutte le tasche, poi finalmente, trovatolo, lo porge sbadatamente ad una signora che gli sta in piedi vicina. Le signore sono specialmente nel far perdere la calma al tramviere. Quando due amiche si trovano per combinazione su uno stesso tram, e un piccolo disastro. Aspettano a salutarsi — quando una delle due scende prima dell'altra — che il tram sia fermo ed il dialogo è sempre lungo ed affettuosissimo: « Ciao cara, ho avuto tanto piacere di vederti. Scusa se mi sono dimenticata di chiederti notizie di tuo marito, ma so che sta sempre così bene! — Perchè non venite mai a trovarci? Ci faresti un vero regalo! Vi aspetto, siamo intesi, verrete a prendere il the uno di questi giorni. Non dirmi di no! — Ciao, cara! ».

E tutto questo mentre il tram fermo sapetta... di dolore a terra la loquace viaggiatrice. Ad una sollecitazione del tramviere si sentirà sempre la signora che borbotta nel bavero della pelliccia: — Come sono seccanti questi fattorini!

Capita ad una cert'ora del pomeriggio di salire su un tram che ha tutte l'aspetto di un salotto... ambulante. Tutte signore, tutte belle o quasi e che si conoscono tra di loro. Qui il fattorino è fuori posto. Ci starebbe meglio un elegante cancriere che invece del biglietto offrisse alle belle viaggiatrici un gelato al lampone, od una tazza di the. Non vi pare?

Neppure il « Don Giovanni » manca, quello che « casca lungamente alle » feminile », per seguire il tram... conversione. Trovatolo, vi monta e si mette proprio davanti all'oggetto delle sue attenzioni, incominciando il passaggio a provocando quegli « urtabigliamenti » tanto simpatici. Ma se si muove, povero, non potrà più fare gli occhi languidi alla bella signora impellicciata che gli sta lì di fronte e non potrà approfittando delle oscillazioni del tram, allungare le ginocchia.

Il tram diventa pittosto antipatico, a mezzogiorno, quando diventa una piccola ambulante bolgia... infernale. Spintoni, male parole, gondiale. Tutti vogliono salire, fare in fretta, i ritardatari si aggrappano, il più delle volte, alle maniglie, riti nei predilezioni col rischio di finire sotto le ruote, aspettare di aspettare cinque o dieci minuti di più. L'appetito di questa gente deve essere formidabile.

Tra gli altri c'è poi anche il passeggero che ha la brutta abitudine di non svegliarsi presto al mattino. Di solito è un impiegato, non più giovane, che disgraziatamente deve... frequentare la cartolina quando entra all'ufficio, alle 8 precise, per non passare la multa. Ma il tepore delle coltri è una potestà troppo dolce per essere mortale, il quale non si decide ad abbandonarlo se non quando l'orologio, inflessibile, gli dice che i minuti sono contati. La sua « toeletta » incomincia a velocissima, ed anche più veloce è la corsa che fa per recarsi alla « fermata » ad attendere il tram. Ma qui incominciano i guai. Non sempre il tram è lì, pronto ad accogliere l'impaziente impiegato, che incomincia a borbottare e ad inveire contro il servizio che non va, che non è adatto ad una città come Torino, ecc. Se ha la ventura di trovare oltre persone che attendono come lui, allora si sfoga:

— E' indecente che un padre di famiglia che si guadagna faticosamente la vita debba perdere il suo denaro per colpa del servizio tramviario!

La sua... collera non si placa neanche quando finalmente può montare in tram. E' nervoso. Ad ogni minuto tira fuori l'orologio. Si stizzisce se qualcuno fa formare il tram per scendere o salire. Vorrebbe che il carrozzone filasse come un « espresso », senza preoccuparsi dei viaggiatori. Tanto lui è già sopra! Alle volte dalla piattaforma posteriore passa a quella anteriore per consultare il nuovo tabellino di marcia che i conduttori hanno in tavanti. E allora sono nuove... consultazioni d'orologio.

Anche l'ottimista non manca. E' quegli che non ha ancora voluto assuefarsi all'idea che ci debbano essere le « fermate » fisse. Questo tale continua ancora, come ai buoni tempi antichi, a suonare il campanello... davanti alla porta nella quale deve entrare. Naturalmente il tram non si ferma, ed allora sono fiere proteste, che si rinnoveranno il giorno dopo ed i giorni seguenti, quando l'ostinato viaggiatore dovrà servirsi ancora del tram.

Un altro tipo discretamente, frequente è il passeggero ingenuo che nella maggior parte dei casi è però sesso femminile. Di solito è la buona donna che viene dalla periferia e che raramente si reca « 'n Turin », come dice lei. — Appena montata in tram si rivolgerà subito al bigliettario raccomandandosi gentilmente ma caldamente di farla scendere in via tale, numero tale — Qualche bigliettario faceto, talvolta, le risponde scherzosamente:

— *A che pian ch'a vnì andè, madama?* —

— Ma la buona donna, ha sole paura di sbagliare che non rileva neppure la freccia-lina e per tutto il tragitto non cesserà di rivolgersi nuovamente al tramviere:

— *A l'è 'ncora nen ôra d' scende?...*

I bambini sono un piccolo disastro sul tram, specialmente se essi vi salgono di nuovo. Si divertono un mondo a guardare fuori dal finestrino la strada che fugge. La mamma che li accompagna, cerca di persuaderli a stare seduti composti, come fanno le « persone grandi », ma sovente il bambino si mette a strillare ed a gridare: « *I veuj guardè feuj!* ». Allora la madre deve rassegnarsi a mettergli ginocchioni sulla panca. Se avete la disgrazia di essergli vicino, rimpiangerete la toeletta fatta prima di uscire di casa, perchè il piccolo, entusiasmato dello spettacolo, non mancherà di... esternare il suo giubilo prendendovi a calci, che vi lasceranno il vestito che avevate spazzolato con tanta cura.

Il viaggiatore... « rigido ». E' certamente il meno simpatico di tutti. E' nella maggioranza dei casi il « bel giovane » che ha paura di piegarsi, di muoversi, per non guastare la piega dei pantaloni. « Se si piega, si rompe! », vien voglia d'esclamare. Si mette generalmente vicino alla porta per essere ammirato dall'interno (specialmente se vi sono delle belle signore) o dall'esterno, e si è certi che nessuno lo smuove più. Se qualcuno lo urta, guarda dall'alto in basso con la bocca atteggiata ad una smorfia di sprezzo. « Che zotico! », par che dica. E sia lì col suo punto sul labellino che avverte: « Si prega di lasciar libero il passaggio ».

Un ultimo tipo strano. Il più originale dei passeggeri. E' un tizio che si prende il gusto di andare a dormire tutte le sere dopo il teatro, per controllare che l'ultimo tram (crediamo della linea N. 20) che va in rimessa, non anticipi sull'orario prestabilito. E' munito di un cronometro che regola ogni giorno con quello di qualche controllore. Se disgraziatamente trova il conduttore in anticipo di due o tre minuti sulla stanca di avvertirlo e di farsi mandare all'inferno.

C. T.

Le rappresentazioni della Befana

I bimbi ricevuti in quattro teatri - Quattro spettacoli diversi - La norma per il ritiro dei pacchi.

Si avvicina il giorno della Befana e gli organizzatori della grande manifestazione benefica giornalistica debbono uscire dal riserbo che si erano imposti e dire quello che hanno combinato per rallegrare i bimbi poveri della città. Dunque: il numero dei pacchi dovuto in tre mila è stato superato: infatti ne verranno distribuiti tremilacinquecento. Sotto questo aspetto i torinesi hanno risposto generosamente. Per quanto riguarda le 15 mila lire necessarie per dare ad ogni bimbo oltre al pacco anche cinque lire e un'altra facezuola. Per i quarantamila orfani dei mutilati di guerra il Comitato pro-mutilati provvede in proprio e quelli avranno le cinque lire; ma per gli altri tremila l'Associazione della Stampa non è in grado di provvedere, ne fa offerte ricevute sono state tali da poter consentire la distribuzione. Mancano ancora due giorni alla festa: se in questi due giorni qualche anima generosa non si fa viva si distribuiranno i pacchi... ma non le cinque lire promesse.

Fatta questa premessa parliamo della manifestazione. Come è noto essa si divide in due parti: spettacolo e distribuzione dei pacchi. Martedì 5 alle ore 13,30 si aprranno i teatri *Alfieri, Balbo, Rossini* ed *Odeon* per accogliere i bimbi. Presentando il tagliando ricevuto ogni bimbo potrà entrare accompagnato da una persona di famiglia — una sola — nel teatro che è indicato sul biglietto stesso. Gli spettacoli avranno inizio alle ore 14,30. All'*Alfieri* presterà servizio d'onore la fanfara degli Arditi; al *Balbo* la Musica presidiaria al *Rossini* ed all'*Odeon* rallegreranno la festa le orchestre. Mercoledì mattina poi, 6 corrente, alle ore 8 alla scuola « Tommaseo » in via dei Mille presso piazza Cavour, si inizierà la distribuzione dei pacchi che continuerà ininterrottamente sino alla fine. Per ridurre il numero i bimbi dovranno presentare il tagliando che è stato loro rimesso. Per tutti quanti hanno un biglietto il pacco è assicurato; si raccomanda quindi di evitare agglomeramenti e confusioni.

Al teatro *Alfieri* messo a disposizione dalla diva Chiarella saranno unite le compagnie Gandusio ed Almirante con la cooperazione allo spettacolo del principe dei macchiettisti milanesi, il cav. Filippi e dei due simpatici artisti comici cav. Mossucci e signorina Caste della Compagnia di operette Angelini, che apre *Cinarella*. Il cav. Filippi presenterà le più comiche tra le sue macchiette. Mossucci e la Caste canteranno i loro duetti comici ed estranei le Compagnie Gandusio e Almirante reciteranno una delle più umoristiche tra le farse italiane: « Lucrezia Borgia ». Lo spettacolo sarà completato dalla proiezione di un film allegrissimo gentilmente concesso dalla ditta Pittaluga che si unisce alla manifestazione.

Al *Balbo* messo a disposizione con la consueta cortesia dalla Società del Teatro rappresentata dal cav. Felice Bosco si avrà uno spettacolo di varietà grandissimo. Gli artisti che attualmente cantano nella stagione d'opera popolare, che si svolge in questo teatro tra il vivo interessamento del pubblico, impiegheranno un numero di grande attrazione di cerchietti messo a disposizione dall'azienda del Varietà *Maffei* che ha voluto associarsi con quell'iniziativa. Si tratta di quattro acrobati eccezionali: *Bratica* e, ingiustamente che anche questi giorni a Torino, che presenti dal cavaliere Chiavenito, di buon grado hanno aderito alla festa, i *fratelli Lupi*, i nostri grandi nazionalissimi, per delizierà i bimbi manovreranno i pupi. Per ultimo infine si avrà la rappresentazione di una fiaba musicale *Fata d'oro*, musicata dal maestro Ettore Leon su libretto di Bianca Pittaluga. Ne saranno interpreti gli allievi della scuola « Tommaseo » col concorso dell'orchestra del prof. Pagliano.

Al *Rossini* ed all'*Odeon*, concessi dalla ditta Colombo e Fiandra, reciteranno la Compagnia dialettale del comm. Mario Casalegno e la Compagnia di riviste diretta dal Tesia. Casalegno rappresenterà: una delle sue più belle e simpatiche riviste: - *Giandujot tirma al to cunsel* -, una specie di feuilleton, alla quale partecipa tutta la Compagnia, che rallegrerà i grandi ed i piccini. All'*Odeon* il simpaticissimo Testa organizza uno spettacolo con carattere di varietà. Tra l'altro presenterà una sua fiaba ed una particolare visione della nostra città ricavata da una delle più applaudite riviste che rappresenta la Compagnia.

Il Comitato che organizza la manifestazione avverte i direttori delle Scuole i quali non hanno ancora provveduto al ritiro dei biglietti, che questo potrà effettuarsi oggi e lunedì nella mattinata. Lunedì alle 12 i biglietti rimasti saranno posti a disposizione di altri Enti.

Il Principe Ereditario
al ballo dantesco della Dante Alighieri

Organizzato dal Sotto-Comitato femminile della « Dante Alighieri » si è svolto al « Ristorante del Parco » un « ballo » dantesco coll'intervento del Principe Ereditario. A ricevere l'ospite augusto erano: il prefetto nav. di Gr. Croce D'Adamo con la signora, il generale Tiscornia, comandante del Corpo d'Armata, il generale Ferrari, comandante della Divisione, il presidente del Comitato torinese, prof. Vidari, il vice-presidente prof. Lanza, e parecchi consiglieri della Sezione, con le signore della Commissione esecutiva.

Il Principe di Piemonte salì le danze con la signorina Vidari. La festa, animatissima, si protrasse fino a tardi ed ebbe un buon esito in vantaggio degli Asili dell'Alto Adige, a cui favore era stata indetta.

Conferenza francescana

Oggi, domenica, alle ore 15, nel Salone dell'Istituto Regina Margherita, corso Galileo Ferraris, alla presenza di Mons. Gamba, Arcivescovo di Torino, Padre Achille Fosco terrà una conferenza con proiezioni dal titolo: « *La Basilica del Poverello di Dio* », i biglietti si ritirano all'ingresso.

Alla Mostra degli Amici dell'Arte

Domani, lunedì alle 15, primo lunedì della stagione, coll'intervento delle Principesse Iolanda di Savoia e Adelaide di Genova.

Preghiamo

tutti coloro che desiderano ricevere puntualmente il giornale, di affrettarsi a sottoscrivere presso i nostri Uffici l'Amministrazione.

A tale scopo essi resteranno aperti oggi domenica dalle 9 alle 12.

Il "Salon" fotografico

Piccole opere d'arte

Le moltissime opere inviate dalle Società fotografiche straniere al « Salon Italiano d'Arte fotografica internazionale » danno grande attrattiva alla Mostra di via Po, e servono essenzialmente a dimostrare quale progresso e quale sviluppo abbia raggiunto in questi ultimi anni la fotografia nelle nazioni dove esposizioni del genere si ripetono tutti gli anni, inducendo così gli espositori a rinnovarsi e a ricercare sempre più originali motivi e nuovi processi che avvicinino la fotografia all'arte. Esse inoltre, rivelano chiaramente che l'Italia, anche in questa manifestazione artistica, tiene un posto di primaria importanza e può considerarsi alla pari, se non le supera, nel raffronto delle migliori opere straniere.

E tra gli italiani sono i torinesi quelli che maggiormente si distinguono sia nel paesaggio, che nel ritratto o nella composizione. Gli espositori italiani hanno essenzialmente capo alla « Società Fotografica Subalpina » di Torino che conta 45 anni di vita e le cui bellissime tradizioni nel campo della fotografia abbecderano sotto la guida sapientissima del Sambiaz e di Guido Rey, pittore e « compositore » entusiasmo ed ingegnosissimo. Questa Società è ora presieduta dalle Schiapparelli che si può considerare il precursore della « Scuola piemontese di fotografia ». Un'altra parte di espositori fa capo al « Gruppo piemontese per la fotografia artistica » sorto in seno all'altra società, e rappresenta una intima scuola dei più appassionati cultori di questa che può considerarsi una vera e propria arte. Ed infine i restanti sono collaboratori della rivista mensile « Il Corriere fotografico » che da un polo d'anni si pubblica in Torino sotto la direzione degli avv. Barravalle, Bologna e Bricarelli ed è centro propulsore di ogni manifestazione fotografica e specialmente di quella artistica nella nostra nazione.

Gli sforzi fatti dalla « Società fotografica Subalpina » e dal « Gruppo Piemontese per la Fotografia artistica » coll'appoggio del collaboratori del « Corriere fotografico » hanno ottenuto si può dire il migliore successo poichè il pubblico ha affollato giornalmente le sale della Mostra ai cui numerosissimi cavalletti con scritto « acquistato » informano i lavori esposti. Ciò che dimostra la più sicura prova dell'interesse destato da questa esposizione.

Mai prima d'ora in Italia i fotografi avevano saputo nè potuto organizzare una Mostra di carattere internazionale e questo primo successo non deve essere considerato che come l'inizio di una nuova era per la fotografia. Essa, liberandosi dalle pastoie di procedimenti che la facevano considerare come un freddo ma preciso mezzo meccanico di riproduzione della natura, ha dimostrato di saper mutar scuola e, pur mantenendo la sua relativa meccanica caratteristica in una manifestazione d'arte. Con le gomme-bicromatate, i brom-oli, i procedimenti ai inchiostri-grassi e tanti altri processi chimici che trasformano la copia fotografica in fac-simili di acquetorti, carboni, disegni a lapis o ad acquerello, ottenendo fusione di tinte e di toni, abolendo il dettaglio minuto per conservare le masse, dando preferenza ai sistemi del soggetto; i fotografi hanno risolto un problema che a tutta prima sembrava insolubile.

In questa Esposizione, limitandosi a considerare solamente la produzione italiana, anzi piemontese, i visitatori notano due nette tendenze: quella della prima è in Schiapparelli, che da oltre un ventennio consacra allo sviluppo dell'arte fotografica il suo fertile spirito, innamorato del bello educato, all'assiduo studio di tutte le arti figurative, Massima cura di questo artista è il taglio del quadro, la scelta del soggetto, pur mantenendo quella ricchezza di particolare, quella precisione che per lungo tempo fu considerata quale preminente pregio della fotografia.

L'altra tendenza, quella che mira alla sintesi del soggetto e che può si avvicina all'arte pittorica, è capeggiata dagli avvocati Carlo Barravalle, Achille Bologna e Stefano Bricarelli. Tutti professionisti in un campo assai lontano da quello della fotografia, ma che sono dotati di distinti, raffinati gusto artistico, tanto studio nelle nuove ricerche da farli in breviss mo corso di tempo apparire come fotografi di eccezione. Le opere che il Barravalle espone portano veramente un'impronta tutta personale. *Indugio a sera*, una delle fotografie più ammirate, è un bello esempio alla vita bellissare di Varazze. Lievemente *Ilon*, essa rappresenta un nudo, delle composizione pittorica e di vaghità irresistibile. Questo quadretto fu passino riprodotto da una rivista fotografica di Copenaghen. Con *Primi lepori* ci ammira una straderella di paesino montano, tutta imbiancata dalla neve, coi suoi tetti delle case imbrattati d'umidità. Con la fotografia « Gallino » una ricerca di toni grigi in una sinfonia di bianco, ecc. Nella ricerca del soggetto, nel taglio del quadro e nell'esecuzione della fotografia il Barravalle mostra un gusto ed un sentimento d'artista indiscusso. Così d'casi del Bologna, i cui paesaggi ricordano i pittori piemontesi della seconda metà del secolo XIX. Certe sue impressioni campestri rammentano la scuola del grande Fontanesi, del Quadrone, del Pittaro e del Ricci. Uno studio dell'illuminazione, che in certi ritorni di grigi dal pascolo ha saputo cogliere effetti mirabili. Anche il Bricarelli dimostra una sempre tutt'affatto personale. Nei suoi lavori, attraverso il bianco e nero, si vede il colore, come, ad esempio, nel suo « Vicolo a La Salle » (Valle d'Aosta), la cui semplice composizione, ma di grande effetto, ricorda i pittori spagnuoli. Oppure « tn alto », una fotografia tutta cielo, con appena uno specchio di roccia sulla quale si erge una chiesetta, dove è ottenuta una riuscitissima prospettiva aerea, e l'osservatore prova guardandola il senso dell'altezza e della profondità.

Moltissime altre opere di pregio hanno presentato Italo Mario Angeloni, noto anche come valente autocromista; Flavio Billingardi e Giulio Cesare, con bellissimi paesaggi montani; Alfredo Laeroa, segretario infaticabile e appassionatissimo della Società fotografica subalpina; C. Bisaffelli, Piero Onegliu, Ugo Pasteris, Piero Napelli, l'ing. Bertoglio, A. M. Reviglio, C. Severina, tutti appartenenti alla Società subalpina od al Gruppo Piemontese, notevoli per l'intento di seguire le forme della fotografia espressionistica che si estrinseca nello studio delle grandi e larghe masse sintetiche. Fra i cultori della fotografia figura anche un colto magistrato, predore del 1.o Mandamento, l'avv. Domenico Riccardo. Peretti-Griva che si è specializzato nella difficile tecnica del bromoilio; come pure L. Petrocelli, un italiano residente a New York.

Tutti quanti si sono specializzati nello studio del paesaggio mentre nel genere della composizione domina il Guido Rey coi suoi « quadri » flamminghi che rivelano uno studio ed una tempra d'artista veramente eccezionale. Fra i molti lavori suoi che figurano alla Mostra merita speciale menzione « un cantuccio tranquillo »; una signora che ricama presso una finestra. Di Torino si distinguono pure in questo ramo il Garrone, un dilettante notissimo per i progevoli lavori ottenuti col processo della gomma-bicromatata. Segue poi il Parisio di Napoli e il Valle di Palermo direttore della « Gazzetta fotografica », che cola si pubblica mensilmente.

Nel ritratto il primo posto spetta ad Emilio Sommariva, professionista di Milano, capacissimo, artista apprezzatissimo e conosciutissimo in tutti i « Salon » dell'estero dell'ultimo decennio. Questo fotografo, unisce alla squisita morbidezza dei toni, una aristocratica distinzione di linee, ed ottiene eseguire il ritratto, egli studia la composizione nel ritratto stesso.

Angelo Earle, ben noto come pittore, espone alcuni riuscitissimi ritratti elaboratissimi E. A. Orione, noto per la nobiltà di espressione, che si dare ai suoi bromoili. Il centro della parete di fronte all'entrata è stata riserbata ai lavori del Wiltz di Trieste, che presenta bellissimi ritratti, fra i quali viene notato con speciale interesse quello del pittore Tullio Silvestri, per l'ottenuta espressione del volto e la ardita illuminazione, che rammenta la scuola del Rembrandt. Ammirato pure è il Braghiglia di Roma, il Bont e lo Zambelli di Cremona e il Zuccolin di Trieste.

Per passare in rassegna il materiale inviato dall'estero, numerosissimo opere di indiscutibile valore, quali quelle inviate dalla Germania, la Nazione dove la scienza ha raggiunto la maggior perfezione, il Belgio, l'Inghilterra, l'Olanda, la Danimarca, la Norvegia, l'Austria, l'Egitto, l'Australia, ecc., accorrerebbe uno spazio non consentito da una semplice cronaca. Ma di esso ci occuperemo in seguito. Per ora ci limitiamo a segnalare la Russia, che ha inviato lavori di grande pregio e di vivo interesse, e la Francia, che, all'opposto, dimostra come nella fotografia non abbia fatto grandi progressi.

Ai visitatori è pure riservata una sorpresa quella di constatare che anche nella fotografia sono andati a cacciarsi i cubisti, gli impressionisti, i futuristi in genere. Campioni di queste ultime tendenze nel campo fotografico si vengono dalla Cecoslovacchia, con lavori dalla Polonia, con poderio, e anche dalla Francia col Dubreuil, facettista il Drtikol, che effettivamente colla sua teoria del Volume applicato a riproduzioni fotografiche riesce a dare delle forti impressioni di temporaneità, gli altri due hanno sul pubblico profano, solamente il fascino della ricerca.

U. P.

Lotta a colpi di spillo
tra inquilina e padrona

Una tenzone... drammatica si è svolta stera di sera in una fumigatoria abitante in via Roma, n. 39. E, naturalmente, la lotta è stata originata dalla padrona di casa alla quale viene fatta risalire la colpa del fattaccio... a scapitamento ridotto. La ricamatrice Camilla Tessio in Cato da qualche tempo era costretta a sopportare il puzzo serale perchè la lampadina elettrica, non ancora cessata, si rifiutava di funzionare. Quante volte, al pianerottolo di sopra, si sentiva la padrona di casa inveire contro la fumigatrice! Ma la Tessio, che è donna di carattere, non si lasciava intimorire e rispondeva per le rime. Ieri sera, finalmente, la goccia che fece traboccare il vaso: la padrona di casa, uscita silenziosamente dal proprio alloggio, e, secondo il solito, salì su di una sedia per smuovere la valvola elettrica. Spirito di economia, o dispetto padronale? Ma, comunque sia, l'operazione ieri sera fallì per l'intervento della Tessio.

Dalle parole ai fatti, quando i litiganti sono due donne, inquilina e padrona per soprammercato, il passo è breve. Strilli, minacce, capelli tirati e disputati da ambe le parti; finchè la padrona al ricordo di essere armata di uno spillo; allora l'inquilina fu alla di lei merce. Come, del resto, lo sono sempre stati gli inquilini...

La Tessio abbandonò subito la impari lotta perchè gravemente... ferita. I familiari, allarmatisi, chiamarono d'urgenza una vettura di piazza e accompagnarono al San Giovanni l'intrepida rivendicatrice dei loro diritti d'inquilini. Il dottor Pinardi curò con molta attenzione la puntura al mignolo sinistro e la rassicurò sulle conseguenze: due giorni di... cura basteranno alla guarigione...

Alla guardia medica

Al San Giovanni si è fatto curare di contusioni e abrasioni al naso e alla faccia tale Giovanni Martra, di 42 anni, facchino, il quale ha ricevuto, in un diverbio col compagno Stefano Chiarle, una scarica di pugni, in piazza Madama Cristina. Il dottor Pinardi l'ha giudicato guaribile in 8 giorni.

— L'operaio Aristillino Brossard di 32 anni, abitante in via Cuneo, 14, è stato ricoverato ieri all'Astanteria Martiri per la frattura comminutiva della gamba sinistra. Nello stabilimento presso il quale è occupato il Brossard rimase vittima di un infortunio: mentre stavano a trasportare un macigno, investito dal pesante masso si portò via una gamba. Il dottor Vigliani lo giudicò guaribile in 90 giorni.

Gli stanchi della vita

Un salto in Po dal ponte Margherita

Un giovane meccanico volendo suicidarsi si è gettato ieri nel Po, dal ponte Regina Margherita. Egli è certo Francesco Valle di 21 anno, abitante in strada Valle San Martino, 18. Due barcaioli che si trovavano sulla sponda del fiume videro subito l'atto insano del giovanotto e si affrettarono in suo soccorso con una barca. Dopo una breve manovra i barcaioli riuscirono a trarre in salvo il Valle e portarlo a riva in ricoverarono temporaneamente presso le guardie daziarie dell'ex-barriera di Casale. Mentre si avvertivano le autorità municipali, l'operaio, che non aveva riportato lesioni notevoli, volle essere accompagnato alla propria abitazione. Egli non ha dichiarato le ragioni che lo indussero al passo disperato.

— All'Astanteria Martini è stata trasportata e ricoverata ieri certa Noemi Curotti, di 30 anni, abitante in via Chiesa della Salute' che aveva ingoiato a scopo suicida una forte dose di tintura di jodio. La Curotti è una operaia tessitrice di modesta condizione. In un momento di estremo sconforto, si indusse al tentativo morale: ma non volle spiegare esplicitamente le ragioni che la spinsero a prendere il veleno. Il sanitario di guardia all'ospedale, dottor Vigliani, pratica alla donna le cure necessarie e la dà quindi ricoverare con prognosi riservata.

Conferenze

Il prof. Arturo Farinelli, per iniziativa della Società di Cultura, terrà un ciclo di venti lezioni sul « Romanticismo nel mondo latino », che si svolgeranno dal 22 corrente al 31 marzo nella sala dell'Istituto « Regina Margherita », in corso Galileo Ferraris, 35. I biglietti per questo interessante ciclo di conferenze potranno essere acquistati alla sede della Società di Cultura, in piazzetta degli Angeli.

NOTE SPICCIOLE

Circolo ricreativo fascista Barriera Milano. — Gli appartenenti al gruppo dovranno trovarsi oggi, alle ore 9, alla stazione di Porta Nuova, allo distribuzione biglietti, onde intervenire alla manifestazione di Chieri. Canzoni nere con giubba.

Volontari di guerra. — Assemblea generale mensile venturo, alle 20,30, angolo via Po e S. Francesco da Paola.

Comando 1.a zona M. V. S. N. — I presidenti delle Associazioni compresi in precedenza di visibili in congedo sono pregati di intervenire alla riunione che avrà luogo il 6 corr., presso il Circolo ufficiali in congedo.

Confederazione media e piccola industria. — E' istituito in sede il servizio di assistenza e consulenza sindacale legale tributaria, ai giovedì e sabato, dalle 14,30 alle 17.

Esercito della salvezza. — Da oggi fino al 20 corrente riunioni in via Principe Tommaso, 10, per la Missione di risveglio e di salvezza.

Sindacato fascista proprietari parrucchieri. — Domani, alle 10, assemblea in sede.

Associazione reduci di Francia. — Ai marinai, salute e domenica, in sede, rinnovazione tessere.

Associazione matrici di guerra. — I biglietti per la festa della Befana all'Odeon possono essere ritirati in sede (via Bogino, 9).

Befana. — Riunione in sede, via Bogino, alle 9 del giorno 6, per distribuzione doni della Befana.

Sindacato autori e scrittori. — Gli artisti brevettati fascisti e iscritti al Centro nazionale, sono convocati in assemblea in sede domani, lunedì, alle ore 21.

Sindacato fascisti operai metallurgici. — Riunione collettiva domani pom. alle ore 21, in sede, [illegible]

25 mila lire di seterie
rubate in un negozio
Il foro nella parete

Il fattorino del negozio di seterie che è in via Carlo Alberto al n. 23, di proprietà dei signori Boccardo e Mancardi, riaprendo ieri mattina, i locali ha notato con molta sorpresa come i depositi di seterie fossero in disordine e le stanze a soqquadro. Continuando l'ispezione scoprì la via che aveva servito ai ladri per penetrare nel magazzino. Un armadio a muro era stato forato e, nell'interno, un altro foro corrispondente nella parete aveva aperto il cammino agli sconosciuti.

Il furto era stato consumato nella notte del Capodanno, perchè il negozio era stato chiuso a mezzogiorno di venerdì per il riposo festivo. La scoperta venne subito portata a conoscenza dei proprietari i quali si affrettarono a sporgere denuncia alla Polizia. Dalla Questura giunse il cav. dott. Ramella, capo della Squadra mobile, e iniziò le indagini per gli accertamenti del caso.

L'impresa ladresca è stata facilitata da una circostanza fortuita: lo stabile, che fa angolo con la via Cavour, è parzialmente in riparazione ed è circondato da uno steccato. Ostacolo facilmente superabile dai ladri, i quali hanno poi perforato il muro esterno del caseggiato in corrispondenza di un corridoio e sono penetrati nell'isolato. Attraversato il corridoio si sono trovati dinanzi al muro che divide il negozio di seterie dagli altri appartamenti e hanno praticato un secondo foro nella parete, mettendosi così in comunicazione con l'armadio incastrato nel muro. L'ultimo ostacolo è stato subito abbattuto e il lavoro ladresco ha potuto compiersi indisturbato. Ma pare che i lestofanti non fossero molto pratici del locale perchè si accontentarono di un bottino composto di pezze di seta del valore approssimativo di 25 mila lire.

Nel negozio era infatti molta altra merce di valore e il furto poteva assumere proporzioni assai maggiori. Probabilmente i lestofanti disturbati nella loro impresa hanno dovuto abbandonare il negozio e accontentarsi di quanto avevano potuto [illegible] e portata di mano. Il dottor Ramella ha proceduto all'interrogatorio del fattorino e degli inquilini dello stabile, senza però trovare elementi decisivi.

Le indagini proseguono attivamente e si spera di poter riuscire a identificare i colpevoli.

Stato Civile di Torino

2 Gennaio 1926.

NASCITE 16: maschi 4, femmine 10.

MATRIMONI: Boccardo Secondo con Odasso Marcella — Perdoni Mario con Brisatore Adelina — Montrucchio Carlo con Scroppiglia Barbara — Faccio Natale con Ribola Angela — Garnieri Tancredi con Frascellini Maria — Grillo Giuseppe con Angeleri Margherita — Levisotto Luigi con Lanza Vittoria — Malfetto Michele con Robino Cristina — Merlo Luigi con Perodini Gretta — Monti Giacomo con Caterina — Negri Luigi con Fanoello Carolina — Peirotti Michele con Cattica Severina — Peraldo Ireneo con Peretti Caterina — Pozzi Ernesto con Ripolo Giovanna — Randone Paolo con Cambursano Adelaide — Rosso Giacomo con Debernardi Maria — Tassisi Raffaello con Galizia Paola — Tesio Pietro con Molino Adele — Zanone Francesco con Cavallani Antonia — Mazzocco Pietro con Tosi Giovanna.

MORTI: Formeris Paolina m. Sonnazzaro, id. 48, di Vito casalinga, via Principe Amedeo 14 — Rocco Melchiorre fu Giovanni, id. 65, di Varzelli, meccanico, via Lanzo 101 — Dalla Rocca Giacinta fu Guglielmo, id. 6, di Torino, scolara, piazza Madama Cristina 7 — Demarchi Clelia ved. Castello, id. 80, di Moncalvo M., casalinga, via Mazzini 16 — Pecchenino Giuseppe di Lorenzo, id. m. di Torino, muratore, via Fossata 17 — Porcelli Angelina ved. Landi, id. 80, di Alessandria, casalinga, via Bidone 11 — Peiretti Maria di Domenico, id. 31, di Torino, casalinga, via Nicola Barbaro 5 — Casalegno Maria ved. Cerlini, id. 87, di Castelnuovo d'Asti, casalinga, corso Vercelli 128 — Satragno Agnese in Sacco, id. 77, di Carmagnola, casalinga, via Saluzzo 62 — Gilardi Secondo fu Matteo, id. 65, di Pavarolo, negoziante, via Cirna 139 — Bertana Emilia ved. Cavagnari, id. 94, di Casale, agiata, via S. Donato 31 — Iacchini Filippo fu Camillo, id. 75, di Solbiate, sacrestano, via Petitti Tommaso 45 — Pigino Vittorina m. Ghiglione, id. 35, di Pogni (Novara), casalinga, via Bertola 28 — Vacchetta Giovanni fu Luigi, id. 56, di Vinovo, negoziante, via Mercanti 8 — Cavallo Giacomo fu Giuseppe, id. 71, di Castelnuovo, falegname, via Silvio Pellico, 17 — Ferrero Antonietta vedova Minoli, id. 71, di Torino, sarta, corso Duca, 15 — Isoardi Cristina fu Alberi, id. 57, di Cavaglià, casalinga, via Cuneo, 30 — Bonino Adelaide m. Bertola, id. 61, di Torino, casalinga, via Nizza, 11 — Perlino Domenica vedova Testa, id. 85, di Torino, casalinga, via Massena, 34 — Lantrasco Giovanna m. Cerrea, id. 70, di Valfenera d'Asti, agiata, via Saluzzo, 37 — Chirativ Maria vedova Gilibario, id. 72, di Collegno, casalinga, via Nizza, 9 — Balma Rosa nubile, di Cigna, id. 62, di Verolengo, casalinga, via Staffarda, 6 — Bertola Mario fu Giuseppe, id. 46, di Torino, dottore, via Campana, 3 — Lera Lidia m. Pacanti, id. 37, di Vigliano B., casalin, piazza Solferino, 7 — Calderana Angela fu Cosmo, Guseppe, id. 83, di Casale M., agiata, corso Vitt. Emanuele, 31 — Merlo Clementina vedova Scaiedi, id. 58, di Cambiano, agiata, via S. Francesco, 4 — Pignatti Anna Maria fu Giovanni, id. 58, di Carmagnola, filatrice — Ginoli Luigi di Domenico, id. 18, di Castiglion Fior., studente — Vicile Cristina fu Francesco, id. 78, di Castellamonte, Pietà di Carità — Dalla G. Batt., di Bivieppo, id. 73, di Carmagnola, segretario — Rocca Angiolina m. Calena, id. 59, di Cumiana, casalinga — Ravera Maria di Paolo, id. 23, di Bobbio P., cucitrice — Conte Luigi di Maggiorino, id. 21, di Peretta T., scolaro — Bitrea Giovanni di Giovanni, id. 61, di Villafranca d'Asti, falegname — Rastello Costanzo di Giacomo, id. 22, di Chiusa Pesio, manovale — De Nicolò Antonina m. Mancera, id. 80, di Sommariva, casalinga.

Minori d'anni sei 8, Totale 45, di cui a domicilio 22, negli ospedali, istituti, ecc. 23. Non residenti in questo Comune, 5.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Galletti Dott. Francesco, capo ufficio Municipale, con Lasca Amalia — Tamborra Vincenzo, contadino, con Altemura Maria — Broccardi Michele, calzolaio, con Stuardi Maria — Busta Ernesto, meccanico, con Cuniberti Giuseppina — Dellavalle Carlo, meccanico, con Prinetto Angela — Gualino Marco, cartonaccio, con Cossa Domenica, operaia — Reineri Guido, con cavalliera, con Sfreola Pia — Martinetto Giovanni, muratore, con Bregonzio Margherita — Prandina dott. Attilio, con [illegible] Clara — Garda Martino, muratore, con Ferraro Vittoria, ricamatrice — Marchi Mariano, dott. in chimica, con Tadini Lea — Corvetti Michele, notaio, con Pinol Maria, maglierista — Fiandrini Luigi, commesso, con Brunaldo Maria, sarta — Rosolino dott. Giovanni,

ULTIME NOTIZIE

Sensazionali notizie sulla Bulgaria

Zankoff e Lazaroff impazziti? Re Boris avrebbe abdicato

Servizio speciale della «Stampa»
Belgrado, 2, notte.

Circolano le seguenti notizie sulla Bulgaria, di cui non è possibile accertare la veridicità: Queste notizie assicurano che il Presidente dei ministri Zankoff non riuscendo a comporre il Gabinetto secondo le sue intenzioni, sarebbe addirittura impazzito. Egli poi avrebbe imposto al Sovrano di graziare l'ex-presidente dei ministri dott. Radoslavoff, che si trova attualmente rifugiato all'estero, e di richiamare Ferdinando di Coburgo perchè teme che, se egli sarà costretto ad abbandonare il potere, tutta la Bulgaria sarà avvolta dalle fiamme.

Zankoff avrebbe ricevuto delle lettere anonime in cui lo si minaccerebbe di finire i suoi giorni a quel modo che sono finiti molti cristiani all'epoca delle persecuzioni di Nerone, nel luogo dove sono sta. Il giustiziati i comunisti dopo l'attentato della cattedrale di Santa Nedelia. Queste lettere minatorie lo avrebbero impressionato a tal segno che egli avrebbe dato segni di alienazione mentale.

Ciò che sarebbe più grave ancora è che anche il generale Lazaroff, capo supremo delle forze bulgare, il trentesimo da tre giorni rinchiuso nel suo appartamento, in uno stato di organica impressionabilità, per ragioni che ancora non si conoscono. Parecchi fuggiaschi bulgari arrivati a Zaribrod, avrebbero narrato che il giorno di Natale, nelle prigioni di Varna, sarebbero stati massacrati i prigionieri politici che si erano ribellati al cattivo trattamento, in particolar modo perchè soffrivano la fame e il freddo. Le autorità disobbedirono che essi fossero tentato la fuga dalle carceri e sono stati perciò fucilati.

Re Boris da tre giorni non uscirebbe dal suo palazzo e si dice che egli, disgustato delle condizioni della Bulgaria, si sarebbe deciso ad abdicare a favore di suo padre e ad abbandonare il paese.

Come si vede, queste notizie sono tanto eccezionali, che c'è da temere che siano fabbricate dai nemici dell'attuale Governo bulgaro, agenti e comunisti, che si trovano in gran numero all'estero.

Il principio del «pari passo» riaffermato alla vigilia delle trattative

Lugano, 2, notte.

Si occupa oggi della questione del debito italiano il *Financial Times*, in un lungo editoriale di sentore bene informato. Questo grande organo finanziario è diretto da un ex-ministro conservatore, che probabilmente continua a godere la confidenza di Downing Street ed in ogni caso appoggia il Governo.

«Il conte Volpi può tenersi certo — scrive il *Financial Times* — che i rappresentanti dell'Inghilterra nei prossimi negoziati non saranno insensibili nè del valore dei servizi resi dall'Italia alla causa degli alleati durante la guerra, nè della necessità di mantenere la tradizionale amicizia tra le due nazioni. E' assicurato da parte nostra un generoso riconoscimento che il principio della capacità di pagare è qualcosa di più che la semplice equità garantita dalla politica che l'Inghilterra segue costantemente in queste trattative internazionali. Ciò vuol dire che noi domandiamo alla Germania di agli alleati solo quel tanto che basti per rimborsare agli Stati Uniti il debito che contraemmo per promuovere la causa generale della vittoria». La politica combinata col preliminare riconoscimento del nostro diritto a versamenti di pari passo con quelli che vengono fatti all'America, indica, da parte nostra, un grave sacrificio. Questa è una circostanza che i delegati italiani indubbiamente valuteranno, ricordandosi che l'Inghilterra avrebbe potuto fare a meno di procurarsi dei prestiti se non avesse dovuto finanziare i suoi associati in Europa, ed inoltre che l'Italia era accorsa, per la elaborazione finale, considerevolmente di meno del totale dei debiti in questione».

Il lettore avrà notato che il *Financial Times* italianizza, accanto a, evidentemente, al disopra del principio balfouriano quello, del «preliminare mantenimento del diritto ai versamenti di pari passo». Questo diritto, mantenuto a rigore di termini, fa sì tanto pensare che di pari passo si paga tutto quanto.

Il giornale poscia esprime un caloroso elogio nei riguardi dell'attuale posizione economica e finanziaria dell'Italia. Il cambio equilibratosi dopo il tracollo dell'aprile 1926 è citato a riprova. Insieme al miglioramento del bilancio e ad una considerevole espansione del lavoro industriale, il *Financial Times* attribuisce all'avanzo dell'attivo esercizio finanziario e all'equilibrio delle entrate e delle uscite del periodo iniziale del bilancio ora in corso. L'accesso delle importazioni fa poi sulle esportazioni una impressione il *Financial Times*, che tra le nostre esportazioni invisibili enumera le rimesse degli emigranti e i fondi versati dai turisti che visitano il nostro paese. Anche il raccolto granario viene ad animare questo quadro. Molte dei provvedimenti che occorrono per la stabilizzazione finanziaria sono stati presi: la produzione industriale è cresciuta ed alcune industrie si sono sviluppate in modo sorprendente. Restano tuttora diversi problemi, ma in complesso il *Financial Times* non vede alcuna ragione alla ad infirmare la candidità dell'Italia a mantenere la sua progressiva avanzata. «La fiducia nell'avvenire ed una lodevole determinazione a consolidare il proprio credito animano ed indubbiamente la nazione italiana, giacchè in caso diverso, non sarebbe stata ancora sostenuto l'invio di una missione a Londra per consolidare il debito», afferma il giornale della City.

«E' chiaro che l'Italia non può attendersi dall'Inghilterra la realizzazione di tutte le proprie speranze» — conclude il *Financial Times*. — «Il debito non verrà ridotto a quelle «inoppugnabili considerazioni» di cui parlava giorni addietro On. Luigi Luzzatti; ma esse siano davvero inoppugnabili toccherà alle delegazioni del due paesi di assodare. Nel frattempo, e senza voler pregiudicare le cose, si può dire che colore che inducono l'Italia ad attendersi, per i 563 milioni di sterline che essa deve all'Inghilterra, un consolidamento a condizioni più agevoli di quelle concesse dagli Stati Uniti per il loro credito di 467 milioni di sterline, rischiano di preparare delusioni al loro popolo».

In questa sua prima puntata, il *Financial Times*, insieme con gli altri giornali, informa che le Banche inglesi, durante il 1925, hanno avuto il più abbondante giro di affari che si ricordi. Il totale di questo giro ammonta aleniemeno che a 50 miliardi, 537 milioni e 119 mila sterline, cioè a quasi 1300 miliardi di lire italiane al cambio attuale!

M. P.

Una vertenza Ojetti-Visconti di Mondrone

Firenze, 2 notte.

In seguito alla pubblicazione di un articolo di Ugo Ojetti sulla Mostra fiorentina il signor Guido Carlo Visconti di Modrone, indirizzò alla scrittore una lettera [illegible] offensiva e che originava una risposta e poi l'invio di due rappresentanti recanti all'ultimo nomine a una volta due rappresentanti. I quali, esaminata la vertenza, dichiararono ritenere che il loro primo non solo dare seguito cavalleresco. I rappresentanti di Ugo Ojetti domandavano di udire un giurì d'onore e su questo punto si [illegible] all'accordo. Il giurì sarà nominato [illegible] più presto.

Il principe Carol

Un comunicato ufficiale: ragioni intime

Milano, 2 notte.

Stanotte, poichè le insistenze dei giornalisti presso l'entourage del Principe si sono fatte anche più pressanti, è stato diramato il seguente comunicato dell'ufficiale:

«In una conversazione, che il signor Luca è riuscito ad ottenere col signor Georges Mugur, amico e antico consigliere particolare di S. A. R. il principe Carol di Romania e che è venuto recentissimamente a Milano, espressamente per avere una ultima intervista con S. A. R., egli ha ricevuto le affermazioni seguenti, le quali sono di una grande importanza:

«Io sono quasi certo che l'abdicazione di S. A. R. non è motivata affatto dalla politica del paese e da una discordia di famiglia, e che non vi è in fondo che una questione esclusivamente particolare e profondamente intima che nessuno conosce. L'atto di S. A. R. non turba in niente — come si sono precipitati diversi giornali — la stabilità della monarchia. Presso di noi la monarchia, come in Italia, è un dogma, e un credo nazionale. Noi viviamo da secoli con esso. Esso è il simbolo dell'unità nazionale e della nostra gloria militare, fin dalla sua creazione come Stato politico. Non è diminuito dal popolo. La verità dunque che sia inutile che la stampa estera di ogni paese si occupi in modo esagerato di questa questione, che è definitivamente troncata, senza alcuna ripercussione per il paese».

Il signor Luca, di cui parla il comunicato, è un giornalista romeno, pare dell'Adevarul, nemico e amico Mugur è uno dei due segretari del Principe, meglio, colui che con la Corona ha avuto, per conto del Principe stesso, i più frequenti contatti. La comunicazione è stata ufficiosa e politica, anche nella sua laconicità, e là dove dice che la abdicazione del Principe è dovuta ad una ragione «profondamente intima» viene a confermare i motivi del tutto sentimentali, direi passionali, ai quali nel diffusamente abbiamo già accennato. Le dichiarazioni del signor Mugur hanno confermato un significato politico, cioè quello, che abbiamo come il Principe di Romania accetta il fatto compiuto dell'abdicazione, senza pensare a protesta o a rivalsa. Dopo di che è necessario di vedere di stabilire se la rinuncia al trono sia stata voluta dal Principe stesso, o gli sia stata suggerita e mandata imposta. Di fronte a risultati così delicati, anche la cronaca deve tacere il resto.

SPORT

La «sei giorni» di Bruxelles

Giornata di fughe e di «malore» — Van Kempen-Van Nek, staccati, riprendono e assumono nuovamente il comando alla 123.a ora.

Servizio speciale della «Stampa»
Bruxelles, 2, notte.

La coppia Van Kempen-Van Nek dopo avere tenuto la testa per tre giorni è ora in ritardo. Le malesse che hanno prodotto lo scioglimento di tutta la classifica sono state numerose e si sono seguite per alcune ore consecutive. L'andatura è ricominciata infernale come nei primi giorni; delle coppie hanno perduto dei giri; alcune li hanno ripresi per riperderli ancora. Van Kempen scortacorri con Thollembeck è caduto trascinandoin. Approfittando di questo, un'altra violenta battaglia si è scatenata. I due corridori, scacciati in ritardo dai loro compagni di squadra, sono stati doppiati. Goossens soffrente si è ritirato; Grenda lo ha seguito più tardi. I loro compagni Debaets e Mac Namara hanno formato una nuova coppia. La lotta è stata talmente accanita, che i concorrenti hanno ricevuto anche ad espedienti poco aperti per cui la Giuria è stata obbligata ad applicare il regolamento con forti multe e ritardi di giri.

Alle 23, cioè alla 122.a ora di corsa, la coppia di testa aveva percorsi 3022 chilometri e 51 metri. La classifica si stabiliva nel modo seguente: 1. Van Kempen-Van Nek, 850 punti; 2. Derycke-Thollembeck, 440 p.; 3. Eyckmans-Vermeerbergen, 425 p.; 4. Rielens-Vermandel, 310 p.; 5. Maes-Van Boxem, 309 p.; 6. Orolé-Hasendonck, 405 p.; 7. Van Hevel-Verslueren; a un giro 8. Serzenti-Louet; 9. Pepyn-Verscheiden; 10. Putreys-Durey; a tre giri 11 MacNamara-Debaets; 12. Pola-Closepin.

Buck, che era rimasto solo, trascorse le otto ore, tempo utile per formare una nuova *equipe*, si è ritirato non avendo trovato un compagno. Come si vede dalla classifica nella serata si sono avute altre fughe e altre cacce, che hanno permesso alla coppia Van Kempen-Van Nesk di riportarsi in prima posizione.

I prossimi «matches» del campione europeo Bosisio

Servizio speciale della «Stampa»
Parigi, 2 notte.

Il campione italiano e d'Europa di boxe dei pesi - welters», Mario Bosisio, nel periodo dal 13 gennaio al 20 febbraio dovrà disputare quattro importanti incontri coi migliori europei: meglio quotati della sua categoria. Egli si incontrerà con Ioeli a Milano, Bratonel a Parigi, Mason a Londra e Domgoergen a Berlino. Uno dei matches più interessanti sarà quello di Parigi, non solo per il valore del campione opposto, ma anche per l'importanza sportiva dell'incontro, poichè Bosisio salirà il ring nella capitale francese per la seconda volta, a due anni mezzo di distanza dalla prima.

Il commercio dei francobolli falsi

Il bulgaro e la sua amante arrestati a Firenze

Firenze, 2, notte.

Verso la fine dello scorso dicembre la polizia venne informata di un losco commercio, che da tempo si esercitava nella nostra città e che aveva ramificazioni in tutta Italia e in moltissime città estere, il commercio consisteva nel lanciare sul mercato filatelico migliaia e migliaia di esemplari di francobolli italiani autentici, ma però stampati fuori corso, di ristampe dei più preziosi esemplari del cessato governo delle Due Sicilie e moltissime altre edizioni, abilmente falsificate, di tutti gli Stati del mondo o di stati inesistenti.

Le indagini della polizia permisero di raccogliere gravi elementi a carico di uno straniero, suddito bulgaro, il venticinquenne Markoff l'arabambi, che da qualche tempo si era stabilito a Firenze, prendendo alloggio in un quartierino, insieme alla sua amante Giuseppina Cozzato, di 28 anni, nativa di provincia di Rovigo.

Dopo un lungo appostamento il Markoff veniva tratto in arresto il 27 scorso, mentre proveniente da Treviglio, faceva ritorno in città. Al bulgaro furono sequestrate, all'atto dell'arresto, due valigie contenenti migliaia di esemplari di francobolli italiani ed esteri, interessato, il Markoff dichiarò che tali francobolli si trovavano nelle valigie per essere inviati, quali campionari, per la vendita all'ingrosso e che li aveva acquistati in buona fede. Nella sua abitazione vennero sequestrate altre cinque valigie di francobolli, diverse tipografie tascabili, con le quali il bulgaro componeva le più varie diciture per sopravalutare i francobolli, insieme ad una notevole quantità di corrispondenza che il Markoff aveva con molti filatelici di ogni parte d'Italia e dell'estero. Anche la di lui amante Pozzato venne arrestata quale complice.

Dell'operazione eseguita la polizia avvertì va il Ministero delle comunicazioni e la direzione delle R. Poste. Giunsero nella città l'ispettore comm. Saraceta e il comm. Dieni, perito tecnico del Ministero delle comunicazioni. Essi poterono così riscontrare [illegible] una grande quantità di francobolli f[illegible] le stampate delle dicture atte a [illegible] la rarità e quindi il valor[illegible] rono migliaia e [illegible] cobolli del [illegible] da 2,50 [illegible] della Tuscl[illegible] l'Albania [illegible]

Furia alluvionale in Olanda e nel Belgio

Città e regioni sommerse — Inondazioni e tempeste in Francia

Servizio speciale della «Stampa»
Parigi, 2, notte.

La piena a Parigi è nei sobborghi ha subito una sosta e si registra una leggera diminuzione nel livello delle acque. Ma se il pericolo è scomparso per la capitale, le regioni di Beauvais e di Compiègne sono devastate dalle inondazioni. L'acqua sale ovunque sommergendo i villaggi. Immense estensioni di terreno sono state trasformate in lagune. Particolarmente grave è la situazione a Caen, dove la città, in alcuni quartieri, è inondata fino all'altezza del primo piano. Si continua ad approvvigionare con barche gli abitanti rimasti bloccati e a organizzare lo sgombero degli archivi. Anche la tempesta in Bretagna crea di violenza. Da dieci giorni le barche da pesca non possono più lasciare i porti, mentre una pioggia diluviale non cessa di cadere.

Ma la situazione è particolarmente grave nel Belgio e in Olanda. La vallata della Mosa, da Maestrich a Waesyck, è completamente inondata. Le acque battono nella diga della Campagne da Maestrichi al ponte di Eysden e da questo a Waesyck, giungendo fino alla grande strada che serve loro di diga. La regina Guglielmina e il principe consorte Enrico, quest'ultimo accompagnato dal vice-presidente della «Croce Rossa» sono partiti per luogo dei disastri per rendersi conto dell'estensione della catastrofe. Nella Gueldre e nel Limburgo, per l'assenza della Sovrana il ricevimento di Capodanno del Corpo diplomatico ha dovuto essere rinviato.

Anche nel Belgio la situazione continua ad essere gravissima, per quanto, in certi punti, segni un miglioramento. Le strade da Liegi sono completamente inondate e la vita economica è interrotta. Nella regione di Liegi la situazione è peggiorata. Interi comuni sono circondati dalle acque. Le popolazioni della città e dei villaggi è ridotta per mezzo di barche. Il centro della città è stato invaso dalle acque ed è isolato dai quartieri di oltre Mosa. A Namur, la città bassa è inondata. A Dinant la situazione continua ad essere grave. Le provviste cominciano a mancare, particolarmente il pane, poichè tutti i forni sono stati sommersi. Il Re e parecchi ministri hanno visitato la regione inondata per rendersi conto della situazione. Il ministro dei Lavori Pubblici e dell'industria ha convocato nel suo gabinetto il capo dei pompieri di Bruxelles, per esaminare con lui la possibilità di requisire parecchie migliaia di pompe in tutto il paese e concentrale nelle regioni inondate. A Liegi più di 5000 case sono sotto l'acqua. Sono state prese misure urgentissime per scongiurare un vero disastro. Un telegramma giunto in serata da Mulines annuncia poi che la diga della Senne (da non confondere con la Senna!) si è rotta in prossimità di Eppoghem. Parecchi villaggi sono rimasti bloccati. L'industria dovunque è arrestata. Sino a questo momento più di 250.000 disoccupati sono senza risorsa alcuna.

IL TERREMOTO

L'impressione a Trieste

Trieste, 2, notte.

Perdura intensa viva nella città l'impressione provocata dal terremoto di ieri sera. Una seconda, per quanto lieve scossa di terremoto, è avvenuta ieri notte, e precisamente alle ore 1.45. La scossa, di carattere sussultorio, e della durata di due secondi, venne avvertita benissimo da coloro che in quell'ora erano svegli. Qualcuno anzi, a maggiorato del freddo della serata, credette prudente vestirsi in tutta fretta o uscire di casa il terremoto fu avvertito anche nel territorio, dove gli abitanti, spaventati, si riversarono all'aperto. Fu notato particolarmente in campagna il fenomeno delle bestie che, come è noto, sentono l'avvicinarsi del disastro. Se la piccionaia del signor Moretti, in Bottuna, è più che conto piccioni, scelti a passare la notte sulla ringhiera della casa, ieri sera al calar del sole volarono lontano, e i cani d'allo stesso proprietario cominciarono fin dalle 19 a dare segni evidentissimi di inquietudine, tanto che dovettero essere liberati dalla catena e lasciati all'aperto.

La scossa avvertita in Calabria

Catanzaro, 2, notte.

Alle 21 di ieri, a Monteleone e in quasi tutti i paesi del circondario, si è avvertita una scossa di terremoto in senso sussultorio e della durata di pochi secondi. L'osservatorio di Milleto l'ha classificata di quarto grado. Molto panico nella popolazione, ma nessun danno.

Lieve scossa a Genova

Genova, 2, mattino.

Ieri sera, alle 19.45, è stata avvertita una leggerissima scossa di terremoto. Parecchie l'hanno rilevata.

Misterioso dramma a Milano

Cade dalla finestra e muore — La demenza d'una ragazza — Un tattaio sconosciuto arrestato.

Milano, 2, notte.

Alle ore 17 di ieri, a mezzo di una vettura pubblica, veniva trasportato all'ospedale Maggiore, certo Luigi Magri di anni 47. Era in istato di incoscienza per la frattura del cranio, riportata — a quanto dichiarano coloro che lo accompagnavano — a causa di una caduta accidentale dalla finestra del primo piano della propria abitazione, sita in via Colle di Lana n. 1. Sull'origine però di tale caduta, una ben diversa versione si doveva avere stamane da certa Olga Reposi, Costei, recatasi all'ospedale per avere notizie sulle condizioni del Magri apprese che questi era morto durante la notte. In preda a visibile emozione, confidò allora al medico di servizio che il Magri era venuto a lite con un tattaio, di cui non seppe dire il nome, ed era stato da questi gettato dalla finestra.

Le indagini della questura continuano attivissime per conoscere il nome dell'uccisore, ma finora senza alcun risultato. Si sa soltanto che il Magri, operaio stuccatore, viveva colla moglie mutaticcia e che, per il suo temperamento litigioso, aveva più volte messo in allarme il caseggiato e che, per le sue escandescenze, venne anche ricoverato al manicomio, in osservazione. Sull'origine del tafferuglio fatto la questura presume che il Magri, come era suo solito, per futili motivi sia venuto a diverbio col tattaio e che questi, forse involontariamente, gli abbia fatto fare quel salto che gli costò la vita.

DA NOVARA

La nuova Società ha informato che lo stabilimento resta chiuso per un tempo indeterminato.

Gli uffici centrali telefonici portano i numeri: 60-946 DIREZIONE e REDAZIONE — 1-812 UFFICIO DEL «SEGUENDO LA CRONACA» — 60-946 AMMINISTRAZIONE.

La ragazza strozzata con la calza

Il mutilato De Vere ricercato

Servizio speciale della «Stampa»
Londra, [illegible]

Il mistero dell'assassinio di Polly Walker, la bella commessa diciassettenne che fu trovata ieri strozzata con una calza di seta nella sua camera, comincia a diradarsi a poco a poco.

Scotland Yard ha infatti emesso un mandato di arresto contro Ernesto De Vere, che fu visto uscire ieri mattina dalla camera dell'uccisa. Egli è certo Ernesto De Vere, il giovanotto corteggiava, oltre che il maniere di gatto, quello di scrittore. Aveva due o tre domicili e probabilmente anche due o tre nomi. Si sono accertate intanto sulla ragazza strozzata, che com'è noto era in camicia da notte, alcune tracce di colluttazione con l'assassino, macchie di sangue alla testa, le quali sembrano prodotte da un corpo contundente. La polizia sta dando la caccia al De Vere, ma finora non è riuscita a rintracciarlo. Le prime indagini hanno rivelato che egli aveva fatto scenate d'amore alla ragazza, la quale lo aveva respinto, continuando le relazioni in tono di semplice amicizia. Sembra però che con la quasi ultimi amanti avesse gradito gli omaggi di un altro corteggiatore. Ciò fa ritenere che la causa più probabile del delitto sia stata la gelosia. La polizia ha compiuto una precipitazione nell'ultimo domicilio del De Vere e ha sequestrato delle lettere che potranno forse fare completa luce sui moventi del delitto. Sono stati interrogati numerosi testimoni e si è potuto stabilire che ieri mattina alle 9 un uomo, i cui connotati corrispondono a quelli del ricercato, stava alla stazione della ferrovia sotterranea presso il domicilio di Polly Walker. Fra le 11 e mezzogiorno lo stesso individuo acquistò in un negozio di abiti usati del popolare quartiere di Soho, due soprabiti. A partire da detta ora le sue tracce si perdono.

Le abitudini del De Vere appaiono alquanto sospette. Egli era solito assentarsi per parecchi giorni di seguito dal proprio domicilio. A volte usava la gamba di legno, a volte stava in stampelle, non gli riusciva ad ottenere un'andatura più veloce. Non aveva amici ne conoscenti. Portava egli stesso la biancheria in una lavanderia e andava a ritirarla alla fine della settimana. Durante la notte che precedette l'assassinio, il De Vere si recò con Polly Walker, la madre e il fratello di questa, a vedere il carnevalesco di fine d'anno nel quartiere elegante di Londra. Poi fece ritorno nel sobborgo dove la ragazza abitava e si allontanò dopo avere augurato a tutti il buon anno. Un particolare interessante, ma che attende conferma, è che la camera della ragazza era in assoluto disordine e che non si trovano più i suoi pochi oggetti di valore. Ma è difficile credere che il movente del delitto sia il furto, date le condizioni modestissime dell'assassinato.

Sorteggio dei premi

delle Casse Postali di Risparmio

Roma, [illegible]

Proseguono le operazioni di sorteggio dei premi devoluti per l'anno 1926 ai titolari di libretti delle Casse di risparmio postali con credito non inferiori alle lire 2000. Nella seduta odierna sono stati estratti cento premi di L. 5000 ciascuno, i quali sono risultati assegnati ai seguenti libretti: N. 13561 56-1, dell'Uff. di Sassari, prov. di Sassari; N. 351 10-160, dell'Uff. di [illegible] prov. di Caserta; N. 3[illegible] 3-105, dell'Uff. di Ovindoli, prov. di Aquila; N. 13[illegible] 3-21, dell'Uff. di Ferriere, prov. di Piacenza; N. 1[illegible] 35-36, dell'Uff. di Grimaldieri, prov. di Messina; N. 363 16-86, dell'Uff. di Iuri, prov. di Cagliari; N. 13 61-215, dell'Uff. di Peveto, prov. di Torino; N. 2[illegible] 38-1, dell'Uff. di Milano, Centro, prov. di Milano; N. 3686 55-302, dell'Uff. di Roma, Succ. 11, prov. di Roma; N. 11 13-1 dell'Uff. di Cagliari, prov. di Cagliari (al portatore); N. 1701 16-88, dell'Uff. di Morcianiche, prov. di Caserta; N. 2509 63-110, dell'Uff. di Giaveno, prov. di Torino; N. 152 25-1, dell'Uff. di Barigazzo, prov. di Modena; N. 37 28-30, dell'Uff. di Vara, prov. di Genova; N. 3022 1-85, dell'Uff. di Cocconato, prov. di Alessandria; N. 119 45-50, dell'Uff. di Nicorvo, prov. di Pavia; N. 3817 39-91, dell'Uff. di Fiumi dell'Emilia, prov. di Modena; N. 1101 28-35, dell'Uff. di Zoagli, prov. di Genova; N. 2289 55-210, dell'Uff. di Roma, Succ. 19, prov. di Roma; N. 573 69-97, dell'Uff. di Long[illegible], prov. di Vicenza; N. 4[illegible] 1-122, dell'Uff. di Toro, prov. di Campobasso; N. 721 19-89, dell'Uff. di Fiesci, prov. di Chieti; N. 6265 69-80 dell'Uff. di Foro Canavese, prov. di Torino; N. 3[illegible] 38-120, dell'Uff. di Valle Pompei; N. 1091 68-21, dell'Uff. di Ferriere, prov. di Piacenza; N. [illegible] 34-79 dell'Uff. di Mura Lucano, prov. di Potenza; N. 150 63-3-5, dell'Uff. di Villaspeciosa-Ardo, prov. di Torino; N. 1929 30-31, dell'Uff. di Grumonovano, prov. di Napoli; N. 6[illegible] 9-60, dell'Uff. di Napoli, Succ. 17, prov. di Napoli; N. 4791 35-107, dell'Uff. di [illegible] prov. di [illegible] N. 2170 38-228, dell'Uff. di Milano, Succ. 39, prov. di Milano; N. [illegible] 6-92, dell'Uff. di [illegible] ultura, prov. di Avellino; N. 132 17-23, dell'Uff. di Catania, Succ. 2, prov. di Catania; N. 572 2-78, dell'Uff. di Tundaro, prov. di Reggio; N. 1[illegible] 21-50, dell'Uff. di Cosenza, Succ. 1, prov. di Cosenza; N. [illegible] 23-2-5, dell'Uff. di Sampierdarena, prov. di Genova; N. 1[illegible] 35-228, dell'Uff. di Roma, Succ. 11, prov. di Roma; N. 10271 55-200, dell'Uff. di Roma, Succ. 17, prov. di Roma; N. 6188 63-332, dell'Uff. di Torino, Succ. 17, prov. di Torino; N. 13203 38-1, dell'Uff. di Milano Centro, prov. di Milano; N. 997 16-58, dell'Uff. di Castelpetroso, prov. di Campobasso; N. 501 8-68, dell'Uff. di Sedico, prov. di Belluno; N. 1123 16-172, dell'Uff. di Valle[illegible], prov. di Caserta; N. 1232 23-29, dell'Uff. di Rossiasco, prov. di Cuneo; N. 2257 38-228, dell'Uff. di Milano, Succ. 39, prov. di Milano; N. 5743 13-74 dell'Uff. di Palermo, Succ. 15, prov. di Palermo; N. 709 97-141, dell'Uff. di Tripi, prov. di Messina; N. 1536 [illegible], dell'Uff. di Bardi, prov. di Piacenza; N. 2677 57-150, dell'Uff. di Biagina Sorrane, prov. di Salerno; N. 6257 60-65, dell'Uff. di Vittoria, prov. di Siracusa; N. 634 11-225, dell'Uff. di Romagnano Sesia, prov. di Novara; N. 5170 6-5, dell'Uff. di Andretta, prov. di Avellino; N. 1031 55-[illegible], dell'Uff. di Zagarolo, prov. di Roma; N. 825 50-53, dell'Uff. di Lurco Amone, prov. di Napoli; N. 22 1-160, dell'Uff. di Novi Ligure, prov. di Alessandria; N. 3019 28-28, dell'Uff. di Bolzaneto, prov. di Genova; N. 3838 21-1, dell'Uff. di Cosenza Centro, prov. di Cosenza; N. 3282 13-106, dell'Uff. di Termini Alta, prov. di Palermo; N. 41600 56-1, dell'Uff. di Roma Centro, prov. di Roma; N. 893 25-82 dell'Uff. di Galiano, prov. di Firenze; N. 696 25-74, dell'Uff. di Civitavecchia, prov. di Roma; N. 1078 1-118, dell'Uff. di Incisa Belbo, prov. di Alessandria; N. 3767 41-356, dell'Uff. di Sirena, prov. di Novara; N. 167 3-53, dell'Uff. di Ilolo Piano, prov. di Aquila; N. 209 62-122, dell'Uff. di Villalonga, prov. di Teramo; N. 1311 27-215, dell'Uff. di aVigrana, prov. di Cuneo; N. 308 8-110, dell'Uff. di Villapiccola, prov. di Belluno; N. 178 10-78, dell'Uff. di Marsaniaa, Colonie; N. 3[illegible] 25-1, dell'Uff. di Trieste Centro, prov. di Trieste; N. 257 36-56, dell'Uff. di Podenzana, prov. di Massa; N. 5772 14-1, dell'Uff. di Caltanissetta Centro, prov. di Caltanissetta; N. 246 40-44, dell'Uff. di Mugnano di Napoli, prov. di Napoli; N. 3787 55-199, dell'Uff. di Roma, Succ. 8, prov. di Roma; N. 4903 46-100, dell'Uff. di San Nazzaro dei Burgundi, prov. di Pavia; N. 1186 16-23, dell'Uff. di Camigliano, prov. di Caserta; N. 732 19-30, dell'Uff. di Furci, prov. di Chieti; N. 296 40-42, dell'Uff. di Napoli, Succ. 30, prov. di Napoli; N. 1382 19-89, dell'Uff. di S. Bruno, prov. di Chieti; N. 2470 19-46, dell'Uff. di Guardiagrolo, prov. di Chieti; N. 561 40-71, dell'Uff. di Miradolo, prov. di Pavia; N. 1002 43-162, dell'Uff. di Pesca dei Baldi, prov. di Cuneo; N. 3073 10-27, dell'Uff. di Capua, prov. di Caserta; N. 616 55-361 dell'Uff. di Roma, piazza Dante, prov. di Roma [illegible] (continua); N. 3165 40-98, dell'Uff. di Pov[illegible] dei prov. di Napoli; N. 1[illegible] 3-84, dell'Uff. di Introdacqua, prov. di Aquila; N. 1182 36-39, dell'Uff. di Grimoni, prov. di Massa; N. 2597 55-210, dell'Uff. di Roma, Succ. 10, prov. di Roma; N. 2807 58-11, dell'Uff. di Brugnato, prov. di Spezia; N. 3[illegible] 3-53, dell'Uff. di Gianaoca, prov. di Reggio Cal.; N. 1[illegible] 11-50, dell'Uff. di Crevalcore, prov. di Bologna; N. 28 56-301, dell'Uff. di Vanzaghello, prov. di Milano; N. 446 37-41, dell'Uff. di Rando, prov. di Messina; N. 107 19-32, dell'Uff. di Frosinone, prov. di Chieti; N. 2[illegible] 21-31 dell'Uff. di Cassano Ionio, prov. di Cosenza; N. 1075 4-52, dell'Uff. di Bonifacio, prov. di Alessandria; N. 2021 25-217, dell'Uff. di Rocca, Succ. 22; N. 2561 12-76, dell'Uff. di Mosca Sa nt Fresiani, prov. di Campobasso; N. 2257 9-25, dell'Uff. di Padelli, prov. di Benevento; N. 1[illegible] 23-31 dell'Uff. di Siderno Sup., prov. di Reggio Cal.; N. 1[illegible] 32-38, dell'Uff. di Ipsca, prov. di Cuneo.

(Stefani).

Da chi la fece e la mise alla finestra a San Damiano d'Asti?

Asti, 2, notte.

Il truce fatto avvenuto a Gozzano, frazione di San Damiano, la notte del 27 dicembre u. s., e almeno ciò nella memoria dei nostri lettori. La sera Caterina Bellero di Pietro, di anni 22, rimaneva morta alla finestra di casa sua da una rivoltellina automatica da me sconosciuta. E' pure noto che, quale indiziato dell'omicidio, fu arrestato l'ex-fidanzato della povera Bellero, tale Vincenzo Monticone, di anni 23, detto «Lilla», operaio in una stabilimento metallurgico di Torino.

I funerali della povera ragazza hanno avuto luogo ieri, col concorso di tutta la popolazione di Gozzano.

L'infelice uccisa era amata e stimata come una giovane esemplare. Apparteneva come consigliera al Circolo locale della Gioventù femminile cattolica, intitolato a Santa Cecilia. La sua tragica fine ha destato universale rimpianto.

Uccisa attraverso i vetri!

Secondo gli ulteriori particolari che si sono potuti attingere sono circa le sei di sera di venerdì. Verso le 20 il padre della vittima si era recato in paese mentre i fratelli di lei dormivano già. Nella casa si trovavano adunque soltanto la madre e la figlia. Ad un certo punto le due donne, che stavano nella camera al pian terreno presso il fuoco, intesero a battere all'uscio di strada e distinsero la voce del Monticone che chiamava per nome la sua ex-fidanzata. Precipitarsi, ed impaurite, le due donne, dopo essere rimaste un poco sopra pensiero, si diressero verso la porta per chiuderla a chiave. Ma mentre per andare dal camerotto alla porta la Caterina passava dinanzi alla finestra chiusa a vetri (finestra che da sulla strada stessa) polleggiò un colpo di rivoltella. Seguì un rumore di vetri infranti e un urlo della disgraziata fanciulla. Tosto alla sbalordimento indiferro, sorretta dalla madre, la per la quale non seppe darsi ragione di quello che era successo. Credette anzi che la figlia fosse svenuta. Ma adagiatala su di una sedia la indusse ragionare e scorse un piccolo rivolo di sangue sgorgare dal seno della figlia. Pochi istanti appresso questa si irrigidiva: era morta! Il proiettile si era conficcato nel cuore della giovane.

L'accusato negativo

Le indagini subito iniziate dai carabinieri di San Damiano, si erano fermate sull'ex-fidanzato, che fu arrestato a San Damiano. Ci risulta tuttavia che negli interrogatori a quali venne sottoposto dai carabinieri e dal giudice istruttore, egli ha negato di avere sparato contro la ex-fidanzata. Sappiamo inoltre che, trasportato al carcere giudiziario di Asti ed ivi sottoposto a nuovi interrogatori ha continuato a negare, ed si è mostrato eccessivamente preoccupato del suo stato. Conserva una grande calma, come se il grave fatto non lo riguardasse.

Il giorno successivo alla tragedia si recarono sul posto da Asti il giudice istruttore cav. Aglietta con il cancelliere Vigna per i primi accertamenti giudiziari e per le prime inchieste. Con l'intervento del dottor Rivera di Asti e del medico condotto di S. Damiano, il corpo della bella e disgraziata fanciulla venne sottoposto a perizia necroscopica. Si constatò che la morte era avvenuta in seguito alla ferita prodotta dal proiettile di arma da fuoco alla regione cardiaca. Nonostante le negative in cui si mantiene l'imputato, gli accertamenti finora condotti dall'autorità giudiziaria hanno addensato un vero cumulo di sospetti sul giovane ex-fidanzato nel fatto che egli fu visto aggirarsi nei pressi della casa. Due testimoni inoltre, abitanti in una casa poco distante, videro nella neve, chiaramente dalla luna, fuggire un'ombra nella strada conducente a conoscere il Vincenzo Monticone. Anche il fratello dell'uccisa afferma averlo veduto poco prima dell'assassinio aggirarsi nel cortile della casa. Pure la madre lo riconobbe alla voce quando, battendo a precipitarsi alla porta, chiamava la Caterina per farsi aprire.

Si può, infine, che il Monticone si era in mattinata della vettura del [illegible] con la Caterina, [illegible] [illegible] del genitori di quest'ultima per [illegible] di salute.

Una tribuna che crolla Successo fortii

Servizio speciale della «Stampa»
Parigi, 2, notte.

Telegrafano da New York che a Pasadena in California, una tribuna che era stata eretta in via Colorado, e sulla quale avevano preso posto parecchie centinaia di persone desiderose di assistere alla festa delle rose, è crollata sotto il peso eccessivo degli occupanti. Diversi persone sono state seriamente ferite, e si crede che parecchie di esse soccomberanno.

TEATRI

AL REGIO: «Hariet» in matinée.

Per oggi, domenica, alle ore 15, è fissata la «matinée» del *Hariet* di Rabaud, in rappresentazione fuori abbonamento. Sono disponibili tutti i palchi e le poltrone e la vendita dei biglietti continuerà dalle 10 in poi alla segreteria del teatro. Stasera riposo.

AL TEATRO DI TORINO.

Con un teatro affollatissimo, ieri sera al teatro Balbo si è avuta la prima rappresentazione di *Cancelleria fantasma*, di Mascagni, e *Pagliacci*, di Leoncavallo. I due popolarissimi spartiti sono usciti in somma con proprietà. L'esecuzione valentissima. Il pubblico ha fatto agli interpreti accoglienze festose. Molti applausi a un direttore e a scena aperta. *C

APPENDICE DELLA STAMPA (51)

La casa della freccia

Romanzo

di A. E. W. MASON

(Copyright della «Stampa»)
Nostra traduzione dall'inglese

— Maurizio Thevenet può essere, secondo quel che dice il Commissario, un giovanotto di sbalorditiva intelligenza. Quello che è certo è che è uno scocciatore. La prima cosa che voleva sapere era se avevate scoperto nulla nella camera da lavoro di Anna Upcott, e la seconda, che cosa conteneva la lettera anonima ricevuta da Betty.

Hanaud guardò Jim con interessamento: — Già, è naturale di imparare, il ragazzo. Girardot ha ragione. Farà carriera. E cosa gli avete risposto?

— La prima volta: « Oh! » e la seconda: « Ah! » proprio come fa qualcuno che rifiuta quando non vuol darsi la briga di rispondere.

Hanaud rise di cuore: — Avete fatto benissimo. E adesso giriamo in quella viuzza, a destra, in fondo, che ci condurrà a destinazione.

— Aspettate. Non attraversate la strada, e state zitto. Avete udito?

Il detective obbedì, e i due uomini si fermarono nel mezzo della strada, rimanendo in ascolto.

— Non si sente niente.

— E' strano — fece Jim, che si dava dell'importanza. — Un minuto fa ho udito dei passi alle nostre spalle. Ci siamo fermati, e non li sento più. Andiamo ancora avanti un pò...

— Ma certo, amico mio.

— E stiamo zitti.

— Come pesci.

I due continuarono a camminare, e di nuovo, dietro di loro, si udì il rumore di alcuni passi.

— Che cosa vi dicevo? — esclamò Jim, prendendo Hanaud per un braccio.

— Che dovevamo star zitti, e voi avete parlato.

— Ma perchè ho parlato? Siate serio, signore, e pensate che siamo seguiti!

Hanaud si arrestò di colpo, e squadrò Jim con aria di ammirazione: — E avete fatto questa scoperta? Complimenti! E' vero, noi siamo seguiti. Ma da chi? Da uno dei miei uomini il quale ha proprio l'incarico di evitare che noi siamo pedinati.

Frobisher lasciò il braccio di Hanaud. Era indignato, e capiva che il detective si divertiva un mondo a scandalizzarlo, e a fargli perdere la sua rigida correttezza britannica.

— Bene, e adesso lasciatoci andare alla bottega di Claudel — disse vedendo Hanaud, attraversando la strada.

I due passarono per un groviglio di vicoli, in cui non c'era anima viva. Gli unici rumori erano quelli dei loro passi, e di quelli dell'uomo che li seguiva. Il detective svoltò a sinistra in un corto budello, e si fermò dinanzi ad una casetta in cui era una botteguccia, chiusa.

— Ci siamo — disse a bassa voce, mentre premeva un campanello infisso in una colonna della porta. Il campanello risuonò chiaramente nell'interno.

— Bisognerà aspettare un momento. Forse è già andato a letto. E non ha persone di servizio — osservò il detective.

Un minuto o due trascorsero. Gli orologi dei campanili suonarono le 22 e 30. Hanaud mise l'orecchio contro la porta, ma non udì il menomo rumore. Allora, suonò un'altra volta, e dopo alcuni secondi, gli scuri di una finestra al primo piano si aprirono, e dietro un vetro qualcuno domandò: — Chi è là?

— La polizia — rispose Hanaud, e nessun eco giunse alle sue parole.

— Nessuno vi vuole far del male — insistè Hanaud, a voce più alta, e con una certa impazienza. — Abbiamo bisogno che ci diate alcune informazioni e niente'altro.

— Va bene — rispose dall'alto la voce, senza che l'individuo ritto dietro la finestra, e nascosto nel buio, si mostrasse: — Aspettate un momento, e scendo.

I vetri e gli scuri si richiusero, e dietro gli spiragli comparvero alcuni fili di luce. Hanaud emise un brontolio di soddisfazione: — Quell'animale si è deciso a muoversi, finalmente! — sussurrò a Jim. — E, fra cinque minuti, tutto diventerà chiaro. Ci dovrà dire chi è stato a portargli la freccia.

— Se pure qualcuno gliela ha portata — ribattè Jim.

Ma Hanaud non era disposto a considerare mezzi termini: — Io credo — disse scrollando le spalle e picchiandosi la fronte — che, come Waberski, ho in testa qualcosa che mi dice che la freccia fu portata da qualcuno a Giovanni Claudel.

E il detective ricominciò a muoversi avanti e indietro, trottterellando pittosto che camminando. Ma Jim non si mostrava disposto ad accettare la tesi di Hanaud.

Il detective, a parer suo, aveva preso una via errata, e tutta la condotta delle indagini ne era viziata.

— Bene, se qualcuno realmente portò la freccia a Claudel — insistette Frobisher — deve trattarsi della stessa persona che ha rimesso a posto il libro sullo strofanto, nello scaffale.

Hanaud si fermò di fronte a Jim, e scoppiò in una risata: — Sconnetto con voi tutto quel che volete che ciò non è vero, e giocherei magari anche la collana di perle della signora Harlowe. Perchè, dopo tutto, non fui io a portare la freccia a Claudel, ma sono invece stato io a rimettere il trattato sullo strofanto nel suo scaffale.

Jim arretrò di un passo, e rimase a bocca aperta, fissando Hanaud: — Voi? — esclamò.

— Io — fece il detective alzandosi in punta di piedi; — ed io solo.

Ma l'espressione burlesca sparì tosto dal suo volto, e Hanaud cominciò a guardare con qualche ansietà la imposte chiuse: — Ma cosa fa quell'animale! Non deve mica vestirsi per il ballo del duca di Borgogna!

Premette violentemente il bottone del campanello, e il lungo suono che gli rispose parve quasi di scherno: — Non mi va, questa storia — fece Hanaud. Prese il battente dell'uscio, pose una spalla contro il legno, e vi si appoggiò con tutta la sua forza. La porta non cedette: allora il detective si cacciò due dita in bocca, ed emise un lieve fischio, modulato.

Nella stessa direzione da cui erano arrivati Jim ed Hanaud si udì il rumore di un uomo che correva, in punta di piedi. Essi lo videro passar sotto la luce di una lampada, poi scomparire di nuovo, e se lo trovarono accanto. Era Nicola Morsau, il piccolo agente inviato al mattino da Hanaud ad accertarsi che Giovanni Claudel esisteva realmente.

— Nicola, ho bisogno che vi mettiate qui di guardia. Se la porta si apre, fischiate, e impedite che si chiuda di nuovo.

— Benissimo.

Hanaud sussurrò a Jim: — Le cose si guastano, e c'è qualcosa che m'impensierisce! — Poi, svoltò in uno stretto vicolo, che si apriva lateralmente alla bottega.

— Dev'esser qui che Waberski si nascose, secondo quel che voleva farci credere, la mattina del 7 maggio — mormorò Jim mentre correva a fianco di Hanaud.

(Continua).

Possessori di Titoli Capitalisti Risparmiatori

se volete seguire con esattezza i Corsi e realizzare i più sicuri e i più redditizi investimenti abbonatevi a

La Borsa

quotidiano politico finanziario di Milano

Cedola d'abbonamento
al giornale quotidiano finanziario
LA BORSA

Con la presente vi preghiamo di iscriverci fra gli abbonati del giornale LA BORSA *a tutto il 31 Gennaio 1927. — L'importo — L. 70 (Settanta) — viene trasmesso a mezzo del qui unito assegno bancario.*

Nome _____
Indirizzo _____

Ritagliare la presente cedola e spedirla firmata all'Amministrazione del giornale LA BORSA - PIAZZA DUOMO, 17 - MILANO (9)

Direttore:
UMBERTO NOTARI

Redattore Principale: Avv. Mario Spinelli vice Presidente della Federazione Nazionale degli Agenti di Cambio di Milano.

Due edizioni al giorno.
Primo numero
Seconda metà di Gennaio 1926.
Gli abbonamenti danno diritto al giornale a tutto il 31 Gennaio 1927.

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole speciale 9
Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

ABBIAMO vasto assortimento macchine, utensili, occasione. Via Italiana Petitti, 11. 60142

ALMANACCO ditta Valfurgni previsioni, cabala lotto moderna, agende, chiavistelli, biscotti. Ingrosso. Dettaglio. Carioteria Gay, Corso Appulo, 14. 60134

DISPONGO vagoni e piccole partite vini dettaglio, Avellino rossi, Castellammare bianco, gradi 14, filtrati soici, Brindisi e rosignani. Scrivere fermo posta N. 74,991, Torino. 59999

ELETTROMEDICANICA, riparazione qualunque apparecchi riscaldamento elettrico, specialità saldatori industriali. Gassino, via Gassinia, 0. 60010

FORNI, rettifiche, frenatrici, grande sfk macchine usate, Lirelli, trasloco via Nizza, 31. 59150

Offerte d'impiego 1
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ABILISSIME macchinista motore serie cucitrici cerca laboratorio maniche artistiche Val. via Pro-pretino, 16. 59177

ANARCHISTE disinfestazione Scuola via Conte Verde, 2, angolo via Garibaldi, 16, telefono 40-434. Stenografia, contabilità pratica, compilazione, francese, lettere, dattilografia, free 10 mensili. 60005

APPRENDISTA colorificio cerco per lavori garage. Via Cuneo, 3 bis. 59997

ASSISTENTE tecnico lavori in terra-calcestruzzo, cercasi assistente laboratorio importante impresa. Scrivere dettagliate pratiche referenze, indicando età, posti occupati, avviso n. 6 Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59982

CALZATURIFICIO via Ferino 82, cerca orlatrici.

CERCANSI capo stiratrice, montatore, Ambulanti, aggiustatori, inchiostri per manutenzione stabilimento fogni Torino. Scrivere avviso 29 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60156

CERCANSI coniugi pensionati per portineria Corso Duca 208. 59984

CERCASI lavorante modista. Lavoro assicurato Via Sacchi, 26. 60084

CERCASI persona attempata per mansioni, piccola cauzione. Pure tenuto un po' pratica pesa e imballaggio. Scrivere avviso 211 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60139

CERCASI ragioniere corrispondente, conoscenza lingua tedesca. Indirizzare offerte all'avviso 76 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60140

CERCASI stenodattilografia pratica lavori ufficio. Presentarsi ore 11-12 in corso Massimo D'Azeglio N. 97. 60034

CONTABILE corrispondente giovane, per lavoro concetto in sottordine, libero subito, cerca importante Società. Scrivere indicando studi, pretese, avviso 34 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CORRISPONDENTE francese, inglese perfetta, cerca importante azienda commerciale. Scrivere indicando studi, referenze avviso 88 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60009

DIPLOMATO TENNE dattilografo, cercasi. Presentarsi ore 13-14, corso Stupinigi, 70. 60110

FERMAMENTA cerca compresso pratico, possibilmente cauzione. Scrivere avviso 990 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60

MAGLIERISTE circolari cercansi, qualunque paga. Bocciolo, via Santa Giulia, 40. 60096

MONTATORI meccanici presenti, cercansi. Presentarsi Società Prodotti Michelin, via Livorno, 60. Torino. 60018

SIGNORINA perfettissima contabile, corrispondente, pratica ogni lavoro ufficio, cercasi. Scrivere dettagliatamente avviso 80 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60035

Domande d'impiego 2
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

ABILE corrispondente contabile corrispondente, stenografia, libera subito, offresi Scrivere avviso 205 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60027

CHAUFFEUR aggiustatore, disponibile subito, preferibilmente casa signorile, Paolino, fermo posta, Città. 59968

CHAUFFEUR meccanico, celibe referenze, cercasi. Libero 1.o gennaio. Scrivere avviso 170 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60010

CONIUGI cercano portineria. Via della Provvida, 216, Gianaglio. 59987

CONIUGI giovani, già gerenti alimentari, società cooperativa, cercano posto analogo, anche provincia, cauzione, referenze. Scrivere avviso 194 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60017

CONIUGI ferrotranviere-casiere, marito ex carabiniere, offronsi portineria, casa signorile, disposti eventualmente lunga uscita, purchè non pericolo. Primissime referenze. Scrivere avviso 157 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59951

CONTABILE perfetta, pratica amministrativa, cifrati. Scrivere avviso 68 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60009

CORRISPONDENTE tedesco, inglese, istituzioni italiani, pratico commercio, impiegherebbesi subito. Scrivere avviso 218 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60130

DISTINTO cinquantenne pratico commercio, occuperebbesi, presente qualsiasi lavoro ufficio ingegnere, presso azienda. Scrivere avviso 190 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59980

EX carabiniere occuperebbe posto di fiducia, adatto a tutto. Puglia Francesco, viale Stupinigi, 218, Torino. 60030

GIOVANE corrispondente italiano, tedesco, cerca, pure mediocremente. Scrivere avviso 36 A. Unione Pubblicità Genova. 582

MAESTRO, ex ufficiale complemento, esperto contabilità, abile disegnatore, occuperebbesi subito presso ditta, ottime referenze. Scrivere Maestro Giuseppe Bertola, Pamparato (Cuneo). 60156

QUARANTENNE, pensionato carabinieri reali, con cauzione, cerca presso seria azienda posto custode. Scrivere avviso 20 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60113

RAGIONIERE, lunga pratica commerciale amministrativa, offresi importante Ditta. Abbisogni collaboratore intelligente, attivo. Referenze inoccorrenti. Scrivere avviso 209 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60146

RAGIONIERE ventenne, buona famiglia, torinese, impiegato istituto Bonmeiller, esente servizio militare, desidera impiegarsi presso ditta industriale o commerciale fine intraprendere carriera. Pretese mill. Scrivere avviso 171 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60

RAGIONIERE disponendo ore libere offresi impianti, tenuta, revisione contabilità. Scrivere avviso 94 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60041

RAGIONIERE, trentadiuenne, lunga esperienza commerciale, industriale, ecc., dovendo trasferirsi città per educazione figliuoli, occuperebbesi presso seria Ditta od Azienda. Scrivere avviso 174 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60031

SIGNORINA dattilografa, corrispondente italiano, francese, contabile, impiegherebbesi, Dallagnola Foger, Sommeiller, 9 bis. 59997

TRENTAQUATTRENNE conoscenza francese, contabilità dattilografia, assicurazioni, garanzia su stabili 40.000, impiegherebbesi ovunque. Scrivere avviso 909 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TRENTENNE pratico trasporti, lavori ufficio, dattilografo, corrispondente anche francese, miti pretese, Corbella, Battazzi, 2 59993

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda 3
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A. A. Cedo latteria, bello alloggio, stile mite, capitolazione tre anni. Escludo mediatori. Via Vincenzo Monti, 22. 10000

A commerciante cedo due Arene antiche ottimale contro ricchezza entro tre mesi. Massimo ribasso. Scrivere avviso 183 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10004

AVVIATISSIMA latteria, salumeria, alloggio, buona capitolazione, libero 6000. Rossi, corso Vercelli, 92.

AVVIATISSIMA trattoria, alloggio, capitolazione, rara occasione. Bianchetti, corso Inghilterra, 41.

AVVIATISSIMO laboratorio mobili, forte lavoro rilustio. Scrivere avviso 141 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10001

CAUSA salute bisca, negozio mercerie, alimentari mobigliato, Via Saluzzo, 27. 59979

CEDESI città provinciale avviatissimo panificio, formazione nuovo rilli moto, lunga locazione. Scrivere avviso 175 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60017

CEDO negozio, alloggio, Signor Dono, corso Cascile N. 210. 60159

CERCASI presatito L. 5 mila dando garanzia e serietà. Restituzione rate mensili. Scrivere avviso 221 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60040

CERCO caffè, bottiglieria, inviare condizioni Casella, via Scarampi, 4 bis, escluso mediatore.

CINEMATOGRAFO variata, cedesi occasionalissimo poco avventore. Laneri, Artisti, 19. 60100

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda 3
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A. A. Cedo latteria, bello alloggio, stile mite, capitolazione tre anni. Escludo mediatori. Via Vincenzo Monti, 22. 10000

A commerciante cedo due Arene antiche ottimale contro ricchezza entro tre mesi. Massimo ribasso. Scrivere avviso 183 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10004

AVVIATISSIMA latteria, salumeria, alloggio, buona capitolazione, libero 6000. Rossi, corso Vercelli, 92.

AVVIATISSIMA trattoria, alloggio, capitolazione, rara occasione. Bianchetti, corso Inghilterra, 41.

AVVIATISSIMO laboratorio mobili, forte lavoro rilustio. Scrivere avviso 141 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10001

CAUSA salute bisca, negozio mercerie, alimentari mobigliato, Via Saluzzo, 27. 59979

CEDESI città provinciale avviatissimo panificio, formazione nuovo rilli moto, lunga locazione. Scrivere avviso 175 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60017

CEDO negozio, alloggio, Signor Dono, corso Cascile N. 210. 60159

CERCASI presatito L. 5 mila dando garanzia e serietà. Restituzione rate mensili. Scrivere avviso 221 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60040

CERCO caffè, bottiglieria, inviare condizioni Casella, via Scarampi, 4 bis, escluso mediatore.

CINEMATOGRAFO variata, cedesi occasionalissimo poco avventore. Laneri, Artisti, 19. 60100

CONFETTERIA, pasticceria, rivendita, centro densità popolosa, forte corpo, ampio locale con retro, cedesi anche parte sola. Ottimo affare. Bar, via Palazzo Civico, 9. 60152

CON officina grossa meccanica eventuale combinazione sociale industriale attivo esperto. Eventuali interessamenti, anonimi. Scrivere avviso 192 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60013

DRONERIA, generi affini, unico alloggio, rimesso. Via Principi d'Acaja, 19. 60077

OCCASIONE, cedesi magazzino e negozio formaggi. Agenzia Musso, piazza Carlo Felice. 60049

OFFICINA meccanica rinomatissima, lunga locazione, 17.000. Scrivere avviso 204 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60094

PERMESSO, bellissima vini con tavole, cedesi urgente. Fasoglio, Piazza Città, 6. 60014

RIMETTESI alimentario, vini, alloggio. Corso Emilia, N. 11; escluso mediatori. 60091

RIMETTO avviatissima latteria, pasticceria elettrica, Ferrarese vini. Rivolgersi Rena, via Alberto Nota, 1, piazza Statuto. 60078

RIMETTONSI due negozi, reti, quindicimila. Moran, Berriana, 12, Torino. 60118

STRAORDINARIA OCCASIONE, commestibili, pasticcio, macchinario, alloggio, lunga locazione, poco ammontare, cedesi. Rivolgersi Lamberti, Magenta, 67. 59996

Vini, Case, Terreni, vendite, affitti, acquisti 4
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ACQUISTEREI min. 500 terreno. Scrivere avviso 217 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60120

ADIACENZE sud piazza Statuto vendesi 900.000 casa costruzione 1917, termosifone, ottima esposizione, due alloggi liberi, escluso frazionamento. Scrivere avviso 185 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10006

AFFITTO terreno cintato, ampia tettoia, attrito deposito. Bergamo, Villafranca, 60. 59948

COMPRO palazzina sei, sette camere, comodità, libera subito, Bianchi, Lagrange, 29. 60019

SANREMO, Podere redditizio, casa civile, rustica, vendo. Riseo, Casella 1, Sanremo. 280

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A. Affitto villetta 3-5 camere vuote, mobigliate, senza mobili. Lagrange, 33. 60107

A. A. tre-cinque camere vuote, condizione favorevole. Bertola, 15. 60150

AFFITTASI, Arsenale, 12, due belle camere vuote 40 mensili. 59978

AFFITTASI presenta chiarissimi semi-sotterranei non. 60 victimarea P. S. lunga mite locazione. Scrivere avviso 125 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59979

AFFITTASI alloggio vuoto, quattro camere, terrazzino, luce, gas. Completamente a nuovo, rinfrancimento spese. Nizza, 294. 60033

AFFITTASI negozio ammobiliato ufficio, centralissimo, libero subito. Scrivere avviso 190 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60005

ALLOGGIO signorile Porta Nuova, otto vani, libero febbraio. Rivolgersi piano primo, via Montevecchio, 1. 60112

ALLOGGIO 14 camere libero rilevando poco mobilio, piazza Cristoforo Colombo. Rivolgersi Giliron via Lagrange, 26. 60097

A mobiliar offresi alloggio vuoto cinque camere, a nuova, subito. Via San Donato, 40. 60093

BARERINA, cucina, elegantemente ammobigliata, rimettonsi. Santa Scarlatti, 12. 60109

CEDESI causa trasloco signorile camere, rilevando mobilio. Corso Umberto, 47. 10005

CERCASI appartamento due tre stanze anche solo camera cucina vuoto, mobiliato. Scrivere avviso 199 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60092

CERCASI locale cinque sei ambienti per casa convivenza signora. Scrivere avviso 190 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60014

CERCASI parecchi piazza Statuto presso seria famiglia, in casa signorile, camera e salotto vuoti per stabilirvi signora, possibilmente a pianterreno o piano rialzato. Massima serietà. Scrivere avviso 139 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60001

COMPRASI, affittasi subito alloggio 6-7 vani, soleggiato, comodità, centrale. Ferrari, Moncalvi, 12.

DIVENTA famiglia amata affittasi ammobigliato centrale. Rivolgersi droghiera, Mazzini 23. 60001

DI Torino cerco alloggio ammobiliato centrale, due camere letto, cucina. Scrivere Ambrosio, Palestro, 5, Pinerolo. 60081

LIBERO subito alloggio 6 vani piano terra, cesto, fronte. 8 60026

LOCALE per stabilimento circa duecento mq. con impianto elettrico e annesso alcune camere abitazione e ufficio, preferenti in affitto. Indirizzare offerte all'avviso 155 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60110

QUATTRO ambienti barriera Nizza, stile mite, cambiasi con attrezzami centrali. Scrivere avviso 208 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60126

RAGIONIERE cerca ufficio centrale. Scrivere avviso 165 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SPOSI cercano tre quattro camere vuote libere subito casa civile. Pretesi condizioni, anche agenzie. Scrivere avviso 178 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60001

VIA Po N. 4, affittasi locale mq. 32 uso ufficio o commercio, libero subito. 60130

Camere mobiliate e pensioni 6
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A. Affitto alloggetto indipendente, uso piedi-terre, centrale. Berlotti, 15. 60151

AFFITTO camera colendola libera, matrimoniale uso cucina. Stamiba, Arsenale, 4. 59980

ALLIEVO ingegnere cerca ammobiliata presso famiglia piemontese. Scrivere avviso 202 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60103

IMPIEGATO ferrovia cerca pensione famiglia. Scrivere avviso 203 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60103

Annunzi vari 7
Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

A. A. A La Gemma compera brillanti, gioielli antichi, impiegnati, ore 12 grammo. Corso Siccardi, quattro (angolo Berlotti). 10070

APPLICAZIONE del motore elettrico alla macchina da cucire; pagamento rateale. Marchiaro, Sant'Agostino, 13. 60111

BARYE lire ire, spiritismo cinque, telepatia, bicromia, Accademia Albertina, ventimore. 10006

BARTOMANZIA, linee della mano. Signora Estella, Arcivescovado, ore, piano quarto. 60000

CEDESI palco Regio 2.o ordine, serate pari. Scrivere avviso 190 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60076

DERDRI antoliano elettrico verticale, Banco massaio per lear, Rocca Giuseppe, Rumilly, 22. 13-18.

GOLOSSALE mancia chi consegna o dia avviso cane cocker inglese rispondo nome Milord, colore marrone chiaro e bianco. Avvisare o portarlo corso Regina Margherita, 196. Portoressa Chiotero-Vigo.

GUCCIOLI Pupi, pura razza, vendo lire 100. Grivo, Nizza, 100. 60153

MANTELLO visone, altro vigonetto, nuovi, vendonsi a metà prezzo. Mezini, 29. 60145

MOBILI vendo, vera occasione, sala pranzo stile antico e un'altra moderna. Via Pava, 7. 60119

OCCASIONE per spositori locali; cedesi banco, tavolini, specchiere, lampadari, Cernaia, 36.

OCCASIONISSIMA, liquidazione ricco assortimento pellicceria uomo, signora, Nizza, San Tommaso, 9

OCCASIONISSIMA vendo macchina Singer come nuova, altra Tedesca 200. Cavani, corso Vittorio, 68.

RATE mensili: macchine cucire marche, biciclette, macchine maglieria tedesche. Prezzi, condizioni speciali. Francia, 140.

SAN Bernardo maschio, mesi dieci, puro, splendido, vendo domenica mattina. Lagrange, 42.

Lezioni e traduzioni 8
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15.

LAUREANDO professionalmente insegnerebbe lettere filosofia, italiani, collegi, 30 ore settimanali. Tuccio, Casella postale 217, Torino. 59977

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

RAGIONIERE, esperto commercio, offresi viaggiatore rappresentante articoli tecnici. Referenze ineccepibili. Scrivere avviso 215 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60142

RAGIONIERE pratico commercio possedo date primarie e telefoniche, cerca serio rappresentanza. Case primissime ordine, disposto viaggiare. Scrivere Rossi, piazza Carignano, 4. 60097

VENTOTTENNE, attivo, intelligente, viaggerebbe, alimentario, dolciumi, biscotti. Scrivere avviso 201 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60011

Automobili, biciclette e sports 12
Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

AUREA ultimo tipo, fanali anteriori, carrozzeria lusso, vera occasione Principi Acaja, 18. 10008

FARE cambio articoli elettrici con reiuvenita, animoniaco, moto, Molino, Saluzzo, 9, Torino.

FIAT 501, carrozzeria moderna, ammortizzatori Sanberi ottimo stato, vendo, Portineria, Pe. 60.

LAMBDA Lilion smontabile, ottima occasione, vendesi, tassare, corso Sommeiller, 20. 10001

OCCASIONE 509 Fiat, carrozzeria corsa 500. Lampadari 500. Via Massena, 93. 60131

TRIUMPH completa vendo 4000; chilo motore Marelli 2000. Trattoria, Stampatori, 18. 60092

Auto torpedo lusso roma nuova, vendesi. Via Genova, 27, Torino. 60153

Annunzi matrimoniali 14
Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

BELLEZZE, industriale, conoscerebbe signorina ben-lanimente, buona famiglia, scopo matrimonio. Scrivere avviso 196 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60020

GIOVANE capitano conoscerebbe scopo matrimonio distinta, colta ed amabile signorina 20-25 anni. Massima serietà e segretezza. Scrivere avviso 204 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60108

PROFESSIONISTA, trentenne, 500.000, sposerebbe signorina pari dote. Scrivere avviso 185 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60080

VENTISETTENNE, diplomato, impiegato, sposerebbe signorina con piccola dote e casa arredata. Scrivere avviso 196 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60021

BONNAMBULA via Lagrange, 37, Torino. Consultazioni. La più antica Casa. 31355

VENDESI prezzo di regalo un banco e due stadere uso bottega e due quadri antichi ed un banco uso esercizio per scambio locale, Trattoria del Sole, Borgaretto. 60091

VENDESI magnifico scialle antico ricamato, lire cinquemila, giacca pelliccia millenovecento, mille cinquecento. Scrivere avviso 188 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60078

VENDO macchina scrivere Remington 16, nuova. Portinaia, corso Casale, 160. 60075

(Brevetto 220-192)
IL MIGLIOR SOFA' trasformabile e letto a lire 350 e più; materassi lire 75.
Rappresentanza esclusiva: **OLLINO**
Via Madama Cristina, n. 6 - TORINO

Cav. Dott. LEVI già allievo nella Clinica dermosifilopatica di LONDRA, VIENNA, PARIGI: 1910-1926
Malattie del sangue. Esami salutari. Endovenose
Via Po, 20, piano 1° - Ore **10-12; 17-19**
Consulti riservati dalle 10 alle 12 alle 17 alle
SIGNORE PER LA CURA, PROFILASSI ED IGIENE DELLA CAPIGLIATURA E DELLA PELLE DEL VISO
Per Signori: ore 15-16
Consultazione in Anglais et Français

MALATTIE SESSUALI OCCULTO URINA. NIE RENI VESCICA PROSTATA URETRA diretto dal Cav. D.r G. A. BRUNO
Studio Rühl Corso Vittorio, 5 e Via Sebastiano Valfrè, 8 Telef. 42-471 — Ore 14,30-18,30; 19,30 — Fest. 10-11

Malattie SESSUALI VENEREE
SIFILIDE PELLE
— Dott. CASALEGNO, Via San Quintino, 31 —
Ore 12 alle 15 e dalle 18 alle 21. Fest. dalle 9 alle 11

DOTT. BARAVALLE - SIFILIDE VENEREE PELLE Consultazioni nervose
Via Vanchiglia, 13 bis - Ore 13-15; 18-20 Fest 10-11
ESAME SANGUE — INIEZIONI ENDOVENOSE

MALATTIE VENEREE SIFILIDE PELLE
Dott. Comm. N. LATTES
Orario: 8-9, 11-14, 16-19 - Via Princ. Amedeo, 12, p. 2

Veneree - SIFILIDE PELLE E SEGRETE
Dr. Verdesi, via Belfiore, 5 - Porta Nuova
Sale separate. Lingue estere: 8-11; 15-17; 19-20

SIFILIDE - VENEREE - PELLE
Dr. Comm. DEBILVESTRI, via Po, 20, scala n. 2 fnd cortile. Feriali ore 11-12; 16-17; 19-20 Fest. 11 a

SIFILIDE VENEREE - PELLE
Esame sangue, Dr Pinopoli
VIA SACCHI, 28 (Porta Nuova) - Sale Separate - ore 13-15,30

LEVATRICE DE-AMICIS
Diretta maternità
via Lagrange, N. 30 (vicinissimo Stazione).

LEVATRICE PREMIATA OSTETRICE BELTRAME
Via S. Domenico, otto. Visita anche giorni festivi.

LEVATRICE FILIPPAZZI
OSTETRICE

AUTOMOBILI
d'occasione - Compra - Vendita. — Soc. An. fra Proprietari Automobili G. A. P., Cooperativa Automobilisti, corso Castelfidardo, Stadium, Torino.

PRESERVATIVI
Antifecondativi Germanici, meravigliosa novità, dozzina 15.00 — Setificati 20.00 — Forti lavabili 24,00 — Extraforti 36,00. — Per signora, invisibili, eterni 25,00 cadauno.
Spedizione riservata:
V. CANETTI - NAPOLI - Via Mesina, 64 A.

NELLO SCOLO **BLENORRAGIA**
Cistiti Emissioni Renali Infiammazione e disturbi precoci
I Medici specialisti prescrivono la Pera **UROSANTOL Dott. Parola** perchè riconoscono l'Antiblenorragico sicuramente più completo ed efficace.
Richiedere dalle numerose imitazioni ed esigere **UROSANTOL Dott. Parola**, in tubi originali nelle buone Farmacie a Lire 12,70 i. c. oppure C. F. di L. 13,80 alla Farmacia S. Luca, via Roma 43, Torino.

EVITATE LE MALATTIE VENEREE!
AVENEROL
PRODOTTO CHE PREVIENE — DA QUALSIASI INFEZIONE SESSUALE
USO PRATICO - NON MACCHIA NE IRRITA
NELLE MIGLIORI TABACCHERIE L. 7
SOCIETÀ PRODOTTI "AVENEROL" - TORINO
Via S. Quintino, 29